Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 21 Luglio 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 174

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-043 con multiplazione automatica per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Protesta italiana a Addis Abeba per il discorso del Negus

Episodi della mobilitazione abissina - Il dissidio tra Ras e tra ufficiali assoldati da Addis Abeba - Crescente movimento xenofobo

Speculazioni

Il discorso del Negus ha raffreddato i ricercatori zelanti di progetti di compromesso; poichè il Leone di Giuda preferisce morire libero che vivere schiavo, lasciategli con una nobile morte espiare le colpe di un pessimo governo fondato su milioni di schiavi! Infatti nè a Ginevra nè a Londra sanno più a quale santo votarsi; dopo le proposte di Eden e il discorso di Hoare che, sia pure a denti stretti, ammettevano il principio di concessioni teoriche all'Italia, nessuna manovra conciliativa è possibile che non vada oltre quelle offerte sulla carta; ed ecco che Hailé Selassié si erge paladino intransigente della barbarie feudale e schiavista! L'Italia però non rimane passiva nemmeno sul terreno diplomatico di fronte a tanta tracotanza; il nostro Ministro a Addis Abeba ha protestato energicamente contro le ingiurie di cui è infarcito il discorso: non sono le parole grosse che ritarderanno di un'ora la giusta resa dei conti. *Quos vult perdere*... il vecchio adagio latino è ancora una volta confermato dalla realtà: la follia della disperazione prende sempre coloro che stanno per cadere.

Del resto verso l'Abissinia noi non ci siamo mai fatte delle illusioni dopo l'ostracismo dato dal Negus all'accordo del 1928; perciò stiamo preparando gli unici mezzi che hanno un valore per quella gente. Le illusioni sono della Gran Bretagna ed essa se sta già scontando. Tuttavia non bisogna cullarsi nella speranza che l'attuale fase di disorientamenti segni la fine di ogni manovra diplomatica ai nostri danni. Una Conferenza italo-franco-britannica? Non ne sappiamo nulla. Una insistenza per la convocazione straordinaria del Consiglio? Il ciclaleccio tace; le circolari non partono e del viaggio del signor Litvinof, Presidente in carica del Consiglio, non si ha notizia.

Le speculazioni continuano su fronti secondari; sull'atteggiamento degli Stati Uniti il cui Governo si è limitato a riferimenti generici al Patto Kellogg; sull'atteggiamento del Giappone, da cui provengono note ufficiali ed ufficiose molto discordanti. Per l'Italia, abituata alle corrette norme diplomatiche, vale quanto l'Ambasciatore di Tokio a Roma ha affermato personalmente al Duce, che cioè il Giappone mantiene una linea di condotta neutrale nel conflitto italo-abissino. Per oggi ciò ci basta; se domani gli atti e le parole saranno diverse, non ci spaventeremo, nè accetteremo delle lezioni. Ad ogni modo è sintomatico come a Londra certa stampa faccia assegnamento persino sulla solidarietà del Giappone, il transfuga e il pugnalatore per eccellenza dei principi societari, in un ipotetico fronte unico antiitaliano.

Il tempo non lavora per loro, lavora per noi; questo alternarsi di battute d'aspetto ha un'importanza puramente cronistica; la storia la scriverà l'Italia.

La situazione interna dell'Abissinia

Addis Abeba, 20 notte.

Il discorso dell'Imperatore Hailè Selassiè, pronunciato in forma ufficiale dinanzi al Parlamento etiopico, assume una particolare gravità che non ha mancato di impressionare tutte le Legazioni straniere a Addis Abeba. A questo discorso l'Imperatore d'Etiopia ha voluto dare ostentatamente un particolare carattere di solennità. Le dichiarazioni di Hailè Selassiè sono infatti state tradotte integralmente in francese, e sono state distribuite in forma ufficiale alle varie Legazioni a Addis Abeba. Negli stessi ambienti diplomatici europei, si deplora vivamente questo gesto del capo responsabile del governo etiopico che offende così grossolanamente la verità, e manifesta, oltrechè uno spirito ingiurioso nei riguardi dell'Italia, propositi nettamente bellicosi e intransigenti.

Il passo del conte Vinci

Si annuncia che il Ministro d'Italia a Addis Abeba, Conte Vinci, ha presentato al Ministro degli Affari Esteri di Etiopia, una energica protesta riservando ogni ulteriore decisione del Governo italiano.

La mobilitazione continua frattanto con ritmo accelerato in tutta l'Etiopia. Sono stati approntati magazzini di vestiario, depositi di carburante, materiale antigas, ecc. Sono state inoltre costruite strade, piste e camionali. Il Negus ha, come è noto, imposto a tutti gli abissini una tassa di guerra di un tallero a testa. Su tutti gli stipendi e salari degli impiegati, ufficiali, agenti e soldati, ecc. è stata applicata una ritenuta mensile. Questa mobilitazione viene chiamata volontaria per mascherare che l'Abissinia ufficialmente si prepara alla guerra. Un particolare comico: le truppe, ufficiali compresi, hanno rifiutato di calzare le scarpe dicendo che essi sono pronti a combattere fino all'ultimo sangue senza bisogno di scarpe. Il ministro etiopico della guerra, che va anche lui a piedi scalzi, ha dichiarato in proposito: «Le scarpe erano state consigliate da ufficiali stranieri, ma il consiglio non è stato accettato perchè le scarpe mettono in pericolo l'agilità e la mobilità delle nostre truppe».

L'eccitazione xenofoba viene provocata dallo stesso governo etiopico con le più inverosimili notizie, fra cui ad esempio, quella che gli aeroplani italiani, senza alcun preavviso o dichiarazione di guerra, bombarderanno di sorpresa la capitale etiopica. I più alti personaggi del governo e della corte del Negus, sono concordi nell'affermare a scopo di propaganda ed ingannando le popolazioni, che l'Inghilterra è a fianco dell'Abissinia.

Avventurieri in lotta

Ben più interessanti sono le voci che giungono concernenti il dissidio scoppiato tra quella banda di avventurieri che circonda il Negus, ossia ufficiali europei che per un pugno di talleri hanno accettato di porsi al suo servizio. Il dissidio sarebbe scoppiato tra il generale svedese Eric Virgin e gli altri ufficiali tra cui il maggiore tedesco Steffens. Pare anzi che si siano formati addirittura due partiti che fanno capo ai due predetti ufficiali, partiti che si contendono la influenza sul Negus e sul Governo abissino. Quindi accuse tra di loro di incapacità che hanno condotto perfino a duelli e a sfide. Intanto però, tutti si fanno pagare in oro, e mandano sollecitamente in Europa, a mezzo di rimesse telegrafiche, il frutto del loro tradimento contro la civiltà europea. Finora prevale il partito del generale Virgin il quale è il vero consigliere politico del Negus e l'effettivo capo di stato maggiore del suo esercito. Si conferma poi che il Corpo diplomatico accreditato presso il Negus e specialmente i ministri plenipotenziari di Francia, Gran Bretagna, Germania, Giappone e Stati Uniti, nonchè i Consoli generali delle varie nazioni, ha deciso di trasferirsi a Gibuti nella Somalia francese qualora la situazione divenga insostenibile e pericolosa dato il continuo crescente movimento xenofobo, situazione che ha molti punti di contatto con quella di 35 anni or sono in Cina e che culminò con la rivolta dei boxer.

E' superfluo aggiungere che sia il personale della nostra Legazione a Addis Abeba, con alla testa il Ministro, come pure gli agenti consolari italiani sparsi in Abissinia, non solo non abbandoneranno il loro posto, ma andranno incontro a qualsiasi più grave evenienza piuttosto che venir meno alla consegna ricevuta dal Duce. Il contegno dei nostri agenti diplomatici in Abissinia desta ammirazione nei loro colleghi stranieri. Essi sono serenamente al loro posto conservando la calma più perfetta e senza spavalderia, ma pronti a rintuzzare la minima offesa al prestigio e all'onore italiano. La Direzione della ferrovia di Gibuti ha preso disposizioni per approntare in qualunque momento uno o più treni speciali da porre a disposizione del Corpo diplomatico qualora questo si decidesse a lasciare la capitale abissina. In previsione di tale eventualità, le varie Legazioni e Consolati hanno affittato delle palazzine a Gibuti dove hanno già mandato i loro archivi e effetti personali ponendoli al sicuro.

Malumore di Ras

La promulgazione della legge per l'abolizione della schiavitù ha causato il vivissimo risentimento dei Ras, i quali hanno dichiarato che essi si opporranno energicamente non solo all'abolizione della schiavitù, ma anche all'applicazione della tassa fondiaria. Il nemico o l'antagonista più irriconciliabile del Negus, il Ras Sejum, governatore del Tigrè, ha dichiarato: «Egli (cioè il Negus), ha promulgato queste riforme per tenersi amica la Lega delle Nazioni. Più della metà della popolazione abissina è formata di schiavi. Noi non possiamo fare a meno degli schiavi i quali non sono tali nel vero senso della parola, ma sono a noi asserviti. Abolire questo asservimento, significherebbe distruggere il sistema dei nostri padri. Il Governo di Addis Abeba ha tentato sempre di stabilire un sistema amministrativo centrale e di controllare le nostre provincie, ma ciò non avverrà mai. Se esso insisterà, prevedo che scoppierà la guerra civile prima dell'inizio delle ostilità con l'Italia».

Ras Sejum ha concluso affermando che dovrà passare almeno un secolo per giungere all'abolizione della schiavitù.

Chieti offre medaglie a tutta la Divisione «Gran Sasso»

Chieti, 20 notte.

Fin da quando la Divisione «Gran Sasso» è stata mobilitata, la nostra città ha accolto la notizia con l'orgoglio di un privilegio. E attorno ai giovani richiamati, quasi tutti del 1911 e 1913, si è stretta in un cordiale, fraterno cameratismo.

Giovani di tutte le regioni d'Italia arrivavano cantando e pieni di entusiasmo, coscienti del loro compito di soldati della nuova Italia guerriera e potente. Il periodo di allenamento è stato quanto mai intenso e tale da mettere i reparti subito in condizione di superba efficienza. E così Chieti ha vissuto giorni di febbrile attività. Movimenti di truppa, di materiale e di carriaggi, suoni di fanfare e canti guerreschi animavano di insolita vita le sue vie e le sue piazze.

Ora i soldati della Gran Sasso sono partiti per le manovre reggimentali sul massiccio della Maiella. Dai loro rispettivi campi di esercitazioni, i reggimenti si concentreranno nei primi di agosto sulle montagne aquilane per prendere parte alle manovre divisionali combinate. Subito dopo torneranno alle rispettive sedi per completare l'equipaggiamento, in attesa degli ordini di servizio.

Chieti si appresta a ricevere nuovamente i suoi soldati e il Comune donerà agli ufficiali superiori una medaglia d'oro, agli ufficiali la stessa medaglia in argento, e agli uomini di truppa in bronzo. Il simbolico dono raffigura nel «verso» l'effige di Achille a cavallo, stemma della città, nel «recto» sullo sfondo del Gran Sasso il pugnale romano. Da una parte una scritta ricorda, a monito, il sacrificio di Giovanni Chiarini, l'eroico esploratore di Chieti caduto in Africa; dall'altra il motto della provincia è inciso a ricordare la maschia fierezza dei soldati della nostra terra: «mori citius quam deserere».

UNA COLONNA IN MARCIA SU UNA STRADA DELL'ERITREA

Moniti francesi all'Inghilterra

Parigi, 20 notte.

Le proclamazioni incendiarie del Negus in stridente contrasto con le speranze pacificatrici di questi ambienti producono nella situazione diplomatica una tendenza al ristagno. Si ritiene che le conversazioni fra le tre Cancellerie occidentali continuino ininterrotte ma la più completa oscurità persiste intorno al loro andamento. Ginevra ha provveduto a procurare alle Potenze un supplemento di respiro decidendo che il Consiglio della Lega non si riunisca se non dopo il 25 luglio, quando cioè sia stato accertato che la Commissione arbitrale non avrà potuto accordarsi per la nomina di un arbitro neutro nè per la proroga dei proprii lavori. Si tratta comunque di un rinvio di pochi giorni e non pare sin qui che le difficoltà da superare siano di quelle che pochi giorni o poche settimane bastano a risolvere.

La *République* scrive che al momento attuale l'ostacolo maggiore non è costituito dall'ostinazione dell'Italia ma dall'intransigenza dell'Abissinia. La sola Potenza europea la quale goda ancora di autorità a Addis Abeba è l'Inghilterra. Tocca dunque all'Inghilterra agire presso il Governo etiopico per indurlo a più miti consigli.

Superfluo dire che lo svolgimento della situazione non giustifica neppure agli occhi dei più ottimisti l'ipotesi che il Governo britannico voglia mettersi per questa strada e che in tale circostanza anche quest'unico suggerimento sfuggito all'imbarazzato laconismo della stampa odierna cade nel vuoto più assoluto.

Le sfere parigine seguono intanto con vigilanza gli avvenimenti interni del Reich e pretendono sapere che, contrariamente alle speranze manifestate da Hoare nel suo discorso ai Comuni Hitler si prepari a rispondere negativamente tanto circa il patto orientale quanto circa il patto danubiano. Il solo accordo ulteriore contemplato a Berlino sarebbe quello aeronautico ma il Reich si opporrebbe al sistema dei patti bilaterali considerandoli militarmente troppo impegnativi mentre dal canto suo il Foreign Office di concerto con la Wilhelmstrasse ammetterebbe l'obbligo d'assistenza immediata in caso di aggressione solo per il fronte occidentale, non per quello orientale, cioè farebbe della convenzione un semplice annesso del patto di Locarno.

C. P.

Deciso miglioramento del bilancio nell'esercizio finanziario chiuso al 30 giugno

Il deficit ridotto a milioni 2428 in confronto dei milioni 3766 dell'esercizio 1933-34 — Prescindendo dalle spese per l'Africa Orientale il deficit si riduce a milioni 1543

Roma, 20 notte.

Il Conto del Tesoro al 30 giugno u. s. registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di lire 1.621 milioni, di cui lire 1.421 milioni in conto corrente con la Banca d'Italia e 200 milioni presso la Tesoreria centrale, la R. Zecca e all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione del bilancio relativa al mese di giugno presenta, per la parte effettiva, accertamenti di entrate per milioni 1.911 ed impegni di spese per 1.830 milioni.

Nel mese di giugno si è quindi verificato un avanzo di milioni 81, per effetto del quale il disavanzo della parte effettiva, determinato a fine maggio in milioni 2.509, si riduce, per l'intero esercizio 1934-1935, a milioni 2.428. Prescindendo dagli impegni compresi in queste cifre, relativi alle speciali esigenze delle Colonie dell'Africa Orientale, si ha per il mese di giugno un avanzo di milioni 211 e per l'intero esercizio un deficit di milioni 1.543.

La situazione analoga del precedente esercizio 1933-34 presentò un deficit per giugno, di milioni 23 e per l'intero anno finanziario di milioni 3.766.

Il movimento di capitali per le operazioni di carattere ordinario segna, a fine giugno, una eccedenza passiva di milioni 79, che porta, per la gestione normale, il disavanzo complessivo a milioni 1.352. Tenendo conto del provento derivante dall'emissione dei Buoni novennali del Tesoro, la stessa categoria del movimento di capitali lascia una eccedenza attiva di milioni 1.710.

La situazione finanziaria globale, risultante dal disavanzo integrale della parte effettiva di milioni 2.428 e dalla indicata eccedenza attiva di milioni 1.710 del movimento di capitali, presenta una differenza passiva di milioni 718.

Il totale dei debiti pubblici interni è di 105.189 milioni.

La circolazione dei biglietti di banca ammonta a 13.028 milioni.

Il Duce riceve in udienza due piloti dell'Ala Littoria

Roma, 20 notte.

Il Generale Valle, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, ha presentato al Duce i piloti civili dell'Ala Littoria: Cesare Magistrini e Riccardo Pasquali, i quali hanno rispettivamente compiuto voli per un milione di chilometri.

Il Duce si è vivamente compiaciuto con i due aviatori.

Starace assume la presidenza dell'Opera Dopolavoro

Corrado Puccetti e Giovanni Alessandri nominati Direttore e Segretario dell'Opera - I nuovi Federali di Lucca, Reggio Cal. e Benevento

Roma, 20 notte.

Il Segretario del Partito Nazionale Fascista, con *Foglio di disposizioni* in data odierna, comunica che, con provvedimento in corso, ha disposto quanto segue:

Il Segretario del P. N. F. cessa dall'incarico di Commissario Straordinario dell'O. N. D. ed è nominato Presidente dell'O. N. D. I fascisti Enrico Beretta e Celso Maria Garatti, per normale avvicendamento, cessano rispettivamente dall'incarico di Direttore Generale e di Segretario Generale dell'O. N. D.

Il fascista Corrado Puccetti, attualmente Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Lucca, è nominato Direttore Generale dell'O. N. D. Il fascista Giovanni Alessandri, attualmente Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Reggio Calabria, è nominato Segretario Generale dell'O. N. D.

Lo scambio delle consegne sarà effettuato nei giorni 25-26 luglio XIII.

I fascisti Marcello Tallarico, Giuseppe D'Aloya, Alessandro Perone sono nominati rispettivamente Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento di Lucca, Reggio Calabria e Benevento.

Lo scambio delle consegne sarà effettuato dinanzi ai Prefetti delle provincie: per le Federazioni di Lucca e Reggio Calabria il 24 luglio XIII; per la Federazione di Benevento il 25 luglio XIII alle ore 10,30.

Cinquanta Giovani Italiane ospiti dell'Austria

Vienna, 20 notte.

Stamane sono arrivate a Graz, provenienti da Firenze, cinquanta giovani italiane che soggiorneranno un mese in Austria quali ospiti del Cancelliere e delle schiere d'assalto della Marca orientale. Alla stazione sono state accolte dal R. Console d'Italia, dal Capo delle schiere d'assalto della Marca orientale e delle provincie della Stiria, il quale ha salutato le ospiti italiane a nome del Cancelliere, e da molte delegazioni di organizzazioni maschili e femminili. La banda dei reparti armati volontari ha salutato le ospiti al suono di «Giovinezza». Un Consigliere municipale ha porto il benvenuto della città di Graz, al quale ha risposto la marchesa Rangone, delegata provinciale delle organizzazioni femminili fasciste della Toscana. Le giovani italiane hanno proseguito per il campo di Hartberg dove si trovano anche le giovani austriache delle schiere d'assalto della Marca orientale. Esse visiteranno poi anche Vienna.

VIAGGIO NELL'IRAN

La cancellata dell'est

UNA PORTA DI TEHERAN

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

KANIKHIN, luglio.

Chi, dopo la traversata della Mesopotamia affocata e polverosa, giunge al posto di frontiera, presso Kanikhin, vede a tutta prima il consueto spettacolo di transizione.

Davanti a un casamento anonimo, sostano le pachidermiche automobili dei grandi servizi, cariche di valigie e di bauli. Un'autodiligenza rosa cuoce, sotto il solleone spietato (50 all'ombra) come una enorme aragosta. Autisti e turisti si affaccendano intorno ai bagagli da scaricare, sotto lo sguardo nero e torpido d'una sentinella irakiana, in costume kaki.

Il limitare d'un mondo

Ma più in là dell'edificio doganale, lungo le calve gobbe del terreno, si stende una lunga cancellata, che verso la parte propriamente collinosa del terreno termina e si salda a un fortilizio di color fulvo, sul quale sventola la bandiera dell'Iraq.

Questa cancellata — non più alta della statura media di un uomo — non ha veramente nulla di particolare. E' una banale barriera, senza disegno caratteristico, che delimita una frontiera, sia pur essa una frontiera esotica. Senonché questa cancellata, oltre un significato strettamente politico e fiscale, ne ha un altro. Da essa l'occhio sconfina e spazia su tutto un mondo lontano, ignorato e anche misterioso. Di qui si accede alla parte meno conosciuta di un Continente enorme.

L'Iraq, che lascio ora, appartiene pure allo stesso Continente; ma esso risente degli influssi del mondo arabo — arido e torrido mondo di transizione, al quale giunge, d'oltre il Mar Rosso, l'alito leonino dell'Africa Tropicale. Il terreno stesso dell'Iraq è piatto, uguale, sabbioso: apparentato strettamente alla squallida grandiosità dei deserti. Si direbbe quasi l'enorme testa-di-ponte del Sahara sul continente asiatico.

Ma da questa cancellata comincia un mondo diverso; un mondo fuori del tradizionale itinerario che, attraverso la Mesopotamia, lungo il gigantesco binario acqueo del Tigri e dell'Eufrate congiunge l'Europa all'India.

Gradinate verso il cielo

Tra le infinite vie che serpeggiano, come le vene di un corpo inturgidito di sangue, sul continente enorme, la via che sto per prendere è la più segreta e la più ricca d'imprevisti. Puntando ora verso il lontano Est ora verso il Nord, essa si snoda e sale attraverso sterminati altipiani, dove cammelli in mandre, cavalli in torme e greggi appaiono nelle proporzioni microscopiche d'insetti.

Questa via per migliaia di chilometri monta, scende, rimonta — per altezze variabili tra i 2000 e i 4500 metri, fino all'eccelso cono del Demavend che supera i 5600. Sono come le gigantesche gradinate d'una scalata celeste, in un'aria sempre più pura, sempre più tersa, dove i soli ardono crudamente, ma le aurore sono meravigliose e le stelle delle notti scintillano incomparabilmente e la Luna ha quel volto cereo e divino che rischiara soltanto le altezze sublimi.

In questa direzione, attraversando paesi favolosamente diversi, solcando non una Natura ma innumeri Nature, dense di colori, ricche di stacchi; dove rocce foggiate a fantastici idoli, s'affacciano su valli or purpuree come le rose di sboccio, ora verdi come lo smeraldo di cava, si va dal Kermanshah al Mar Caspio; dal Lorestan alle tundre del Turkestan; dal Kusestan ai confini dell'Afganistan selvaggio.

E tuttavia queste enormi gradinate per le quali — con le stesse impressioni che ebbe, circa un secolo prima, il Conte di Gobineau — il viaggiatore ascende, non sono che la scalata preliminare di una orografia titanica che conduce all'Hymalaya, «tetto del mondo».

Sembrano, a tutta prima, queste, impressioni poetiche. Senonchè sotto la poesia vera c'è sempre il substrato della realtà, e della realtà più ricca. Nello sterminato paese che sto per visitare, c'è infatti tanta ricchezza da nutrire tutta l'Europa. I suoi giacimenti di petrolio (di cui quello di Kermanshah basta da solo a autorizzare la potenza del gruppo dell'«Anglo-Persian») sono pressochè incalcolabili. Miniere di carbone allo stato vergine sono già identificate nei distretti dell'Azerbegian, dell'Ardalan, del Lorestan, di Kasvin, del Masanderan, di Teheran, di Isfahan. Il ferro, il piombo, il rame abbondano nella catena degli Elburs e nel distretto di Kascian. Le colture di tabacco sono dovunque; e quasi dovunque zolfo, cotone, tè, riso, cereali, oppio, aranci, limoni e datteri. Le regioni del Nord racchiudono enormi quantità di legname e producono copiosamente la seta, mentre nelle loro giungle abbonda la selvaggina d'ogni genere, tra cui annoverano, per la caccia grossa, le tigri, i leopardi, i lupi, gli sciacalli. Le regioni del Sud danno gomma, canna da zucchero, tappeti; lana e sali ammoniacali il Belucistan, confinante con l'omonima regione indiana; tessuti di pelo di cammello (barak) oltre ai cereali e alla frutta, il Kirman. Il litorale del Mar Caspio fornisce una ricca pesca, tra cui enormi quantità di caviale, che delizieranno, a prezzi eccezionali, le mense dei raffinati in ogni parte del mondo.

Quanto ai minerali preziosi, c'è oro nell'Azerbegian, argento nella zona d'Isfahan; turchesi nella zona di Mesced, ai confini dell'Afganistan.

E sulla costa del Golfo Persico, tra una costellazione d'isolotti, si pescano le perle.

Terreno di lotta

E' facile comprendere come, su questo paese dalle innumeri possibilità economiche, e vasto quasi quattro volte la Gran Bretagna, le influenze dei paesi aventi mire imperiali o tradizioni dominatrici, abbiano giocato e giochino con forze occulte ma possenti, con pressioni che gravitano da Nord e da Sud, che premono dall'Ovest e dall'Est, seguendo direttive continue quanto fatali, per ordine di segreti Stati Maggiori. Su questo gigantesco tappeto si lotta per l'avvenire. Uno dei punti della Terra in cui la sorte del mondo futuro sarà giocata, è forse qui. Qui sterminati Imperi potranno forse un giorno non lontano piegare le ginocchia o raddrizzarle. La ciclopica, feroce lotta per le materie prime avrà qui, nel XXI secolo, uno dei suoi focolari più giganteschi. Non per nulla questa è la terra di Zoroastro, Dio del Fuoco. Nelle notti iliane anche ora non è difficile vedere queste fiammate inestinguibili, azzurre, quasi diaboliche, erompere dal suolo e illuminare sinistramente lo strano paesaggio che è intorno.

Già sottomessa, divisa e dominata ora dall'uno ora dall'altro Impero finitimo, questa terra, (cui le false oleografie degli scrittori di maniera avevano dato il disegno di un molle tappeto, più adatto ai sogni e alle orgie sensuali che ai giochi d'assi che spartiscono le ricchezze mondiali) va ritrovando, per l'energia d'un energico uomo di comando, non soltanto la sua unità, ma le vie d'una tradizione guerriera e gloriosa. Essa ridiventa, forse, in virtù di quei cicli ricorrenti della Storia che ora abbattono e ora innalzano i popoli, una zona di magnetismo politico dalla quale i ferri e le tempre, sono attratti e su cui vanno polarizzandosi e uncendosi in fascio problemi che sembravano remoti, dimenticati, dispajati. Non a caso il Duce ha detto: «Sud e Oriente sono i punti cardinali che devono suscitare l'interesse e la volontà di tutti gli Italiani». E' un invito a studiare la geografia politica del nostro tempo, ove essa appare più viva. Ora questa pagina dell'Atlante mondiale del XX secolo ha la sua importanza e una irradiazione che si estende più lontano di quanto si creda.

La cancellata, la banale cancellata dalla quale parto oggi, nella canicola, verso il Nord-Est, rappresenta il primo limitare dell'Asia Centrale. Essa è la linea d'accesso a quel paese che si chiamò già Persia e fu il paese delle «Mille e Una Notte», ma oggi si chiama Iran e si appresta forse a diventare il paese dei «Mille e Un Mattino».

Curio Mortari

IN AUTOCORRIERA AL POSTO DI CONFINE

Pirandello popolare

I fatti, sissignori, stanno così: che una fruttivendola monferrina, dovendo per volgere di stagione sostituire le corbe delle ciliegie con quelle delle amarene, ha inalberato sulla carretta tanto di cartello, che diceva: *Come prima, meglio di prima;* e in seguito, non so come, ma per vera disdetta alla povera fruttarola sono toccati dei guai. E già prima era avvenuto, se dobbiamo stare alla parola di Arnaldo Fraccaroli, che a Canicattì qualcuno aveva cavato un terno secco da *Sei personaggi in cerca d'autore;* che una compagnia meneghina aveva inserito un *Ma lè per rid*, trascrizione un po' disinvolta di *Ma non è una cosa seria*, nel repertorio d'uso fra Massinelli e Tecoppa; e che *Come tu mi vuoi* era diventato il «... *come tu mi vuoi*» d'un ritornello di strada, altisonante e perseguitante. Popolarità? Senza dubbio. E accettiamola pure come la conversione, *en gros sous* della gloria d'oro zecchino. Io son certo che Sua Eccellenza ne è soddisfatto lo stesso. Questa difficile e pur oltraggiata popolarità, che a tanti schizzinosi fa torcere il niffo, non bisogna poi credere che sia in ogni caso da buttar via. Dai tempi dei tempi, un vero scrittore popolare l'Italia non l'ha avuto: ma chi rifletta alla popolarità di Victor Hugo in Francia, o di Walter Scott fra gli Anglosassoni, subito intende come una siffatta rinomanza in soldoni possa toccare anche a scrittori superanti la statura d'un Saverio di Montépin o d'una Carolina Invernizio. Al postutto, per la gloria, la popolarità è un indice di salute. Vuol dire che il suo sangue è arrivato sino alle estremità capillari, che ha raggiunto la circolazione plenaria. L'arte, come del resto la politica, non ha necessità di suffragi universali: però, quando capitano, non li sdegna. L'Alighieri sorrideva, per Santa Croce, sentendosi citare la *Vita nova*.

Ho nominato Dante. In fondo, incredibile ma vero, in secent'anni l'unico autore nostro premiato dalla popolarità è stato lui. Pensate un po': con tutte quelle asprezze, quelle algebre, quelle cabale di cui il sommo poema è riempito! Per quale via o viottolo sia esso giunto all'accezione e persino all'affezione dei più, è mistero che non tento neppure d'indagare. Si pensi che in Italia non è popolare neppure il Giusti, così nitido; neppure l'Ariosto, così scandito e sonante! Dell'Alighieri, viceversa, il popolo suole rammentare anche il concetto arduo, anche la metafora scabrosa. E vi sono poi sentenze, immagini della *Commedia* che la buona gente rievoca ad ogni istante, mentre non saprebbe ripetere quelle degli Evangeli, che ne ha pure di sublimi. C'è un arcano, ripeto, in queste filtrazioni patite dal cuore dei semplici. Potrete capirlo, del resto, a teatro, osservando come il lubbione gradisca e applauda e ritenga certe espressioni complicate e arzigogolate, in luogo di tant'altre limpide ed evidenti; o dalle stesse canzonette piazzaiole, di cui s'è detto, ma a torto, che le espressioni più fortunate sono ed hanno da essere espressioni comuni. In verità, dal «bandolero stanco», sulla cui sella spiccava «la fiamma d'una rosa», risalendo alla *Vipera* della Fougez, serpeggiante col suo veleno «al braccio di colei», e ridiscendendo all'attuale «come tu mi vuoi» pirandelliano, non si può proprio dire che la popolarità si contenti sempre dei minimi termini. Veramente il popolo preferisce la semplicità? Osservate, ad ogni latitudine nel mondo, gli abiti rusticani dei dì di festa. L'animo, forse, è umile. Però tende alla maestà.

Ora sia detto senza lusinga, ma sia detto pure senza ironia, per nudo e probo debito di cronaca, che di tutto il nostro Palatino drammatico, Luigi Pirandello è il solo accettato dalla *plebs*. Sia detto con buona pace di Gherardi, di Rocca, di Antonelli, di Ludovici: ma ad essi, con tanta valuta d'ingegno che posseggono, della popolarità spicciola non toccherà mai nè un soldone nè un soldino. Popolarità non conosciuta, è tutto dire, neppure da Forzano; che Fraccaroli ha sfiorato soltanto; che a Sem Benelli è toccata appena per qualche endecasillabo della *Cena*: e, altra stranezza, non già per quelli migliori. Ve la ricordate, quella vendetta così bella che Giannetto l'avrebbe saputa dipingere? Era, nella tragedia pressochè tutta stupenda, una grossezza, una gonfiezza: una zeppa, quasi. Però tutto il loggione la ricantava: a pugni chiusi, con furiose ciglia, con fremente voce. Perchè la popolarità, credetemi, non è soltanto ambiziosa. E' anche viziosa. La popolarità, numerosa come le mosche, qualche volta fa come loro, e va verso il peggio. Ha il gusto, appunto, delle mosche dall'ali d'oro. Qualche volta, invece, vola ai fiori e sceglie bene. Ma non c'è da fidarsi. La popolarità ha la stessa nascita enigmatica del vento. Io, che sono stato aerologo, affermo che non se ne può saper nulla.

Escluso dal favore popolare, ma non tanto quanto si crede, è Gabriele D'Annunzio. Certo, quando egli ci dà ad intendere, sublime fanciullo, che fra i vetturali milanesi ci si ricordi di lui come del «*nost Gabriell*», egli la sballa così grossa da far tremare cielo e terra: cosa, del resto, ch'è nel suo diritto di poeta, capace d'innalzare anche la *fregnaccia* sulle ali d'Ariele. Però non si pensi che il suo verbo, per quanto aristocratico, sia diffuso soltanto fra le aristocrazie. C'è anche un dannunzianesimo democratico, alla svelta, alla buona: un «dammi bere» capace di rammentarsi di lui all'osteria; un «piove sulle mie ciglia vive» che riecheggia anche nelle gite dei dopolavoristi; un «fa e — belle mani adorate — il gesto che consente» che ho sentito risonare anche al tavolo del *ramì*, verso il distributore delle carte, in attesa della carta provvidenziale. Qualche cosa di lui, insomma, è trapelato nella folla. Ma poco. Pochissimo. E su questo punto Gabriele d'Annunzio è battuto — ohimè, senza scampo — da Luigi Pirandello.

La popolarità del quale, intendiamoci, io non voglio nè debbo discutere. Dico solo che è fenomenale. E dico ancora che esiste. Non so quanto sia seria o sia valida; se un giorno farà storia, come oggi fa notizia; se riguardi più i titoli o l'essenza della tragedia, più le formule o il genio dello scrittore. Ma ignorarla, negarla non si può. Questa popolarità pirandelliana è proprio riuscita dappertutto. Ha corso le strade, ha trovato i sentieri, è salita sui tetti, è discesa nelle cantine. Lo zecchino della gloria s'è fatto doppione, scudo, lira, mezza lira, soldo, centesimo. Tutte, proprio tutte le volgarizzazioni ha trovato a suo pro': dal teran secco al corbello di ciliege, dalla compagnia meneghina alla canzonetta di fortuna. *Come tu mi vuoi* aveva già ottenuto, per la sua diffusione irresistibile, una Greta Garbo in parrucca bianca, e il più bel bacio che la diva avesse mai rifranto sullo schermo. Capito anche il ritornello dei posteggiatori: «*Son come tu mi vuoi...*». Che importa se, nel verso plebeo, le parole hanno preso un senso, un abbandono patetico, alquanto dissimile di quando nacquero nel cervello del genitore metafisico? Pirandello è là, dietro quelle sillabe che, rimanendo le stesse, da solide e acerbe ora si spargono liquide e melliflue. I semplici ascoltano il posteggiatore, ma intendono Sua Eccellenza. «Mutò le fronde, ma il tronco rimane». E come il dramma difficile esala per le vie di tutti trasfigurato in accordi di chitarra, le amarene dànno il cambio alle ciliegie — come prima, meglio di prima — sul carretto della fruttarola; l'idioma del Sor Panera traduce, bene o male, *Ma non è una cosa seria;* e il cittadino di Canicattì coglie, com'è giusto, il premio d'un terno dalla sua sognante fede nei *Sei personaggi in cerca d'autore*: sonno che, immagino, per la dignità d'una sì buona sorte, avvenuto fuori dal teatro dove la commedia si recitava. Che più? Due volte di seguito, in Milano: a distanza di pochi giorni, due, molti sono saliti sul piedestallo di un monumento, la prima volta di Verdi, la seconda volta di Missori, a «provare la propria statua» e ciò accadeva, appunto, l'indomani d'un dramma pirandelliano che ha un finale di poco differente. Popolarità: amici miei. Popolarità schietta, garantita, apprezzabile ed invidiabile. Quella popolarità, come ebbe a dire un filosofo, che ha l'amore delle piccole cose e il terrore delle grandi: amore e terrore che forse sono fatti, però, della medesima reverenza.

Marco Ramperti

ESISTE A LONDRA un «Club di Criminali» cui appartengono non gli squartatori e avvelenatori o gli scassinatori della metropoli, ma, semplicemente, gli editori e gli autori di libri polizieschi. Al banchetto annuale del club è fatta sedere, al posto d'onore, la riproduzione in cera del criminale più famoso dell'anno.

PER GIUDICARE SULLA BELLEZZA DEGLI OCCHI, la giuria ha deciso di mettere una maschera sul volto delle frequentatrici della Piscina di Margate (Londra), in modo che gli altri tratti del viso non influiscano sull'animo dei giudici.

VAGABONDAGGIO DI SEI GIORNI CON MIO FIGLIO GIOCONDO

Bestie e uomini nel turbine

JUAN LES PINS, luglio.

Un magnifico cavallo nero, magnifico e imponente come un duca di sessant'anni, staziona all'ombra di un pino marino su una delle tante strade che si son fatte largo attraverso la ormai defunta foresta di Juan les Pins per accedere alle ville, agli alberghi, ai negozi, alle piscine, al casinò che hanno ammazzato gli alberi per il trionfo scheletrico del cemento armato.

Il cavallo, considerando l'umanità in costume che si pigia sulla esigua lingua di sabbia denominata spiaggia, annusa, torcendo le froge, l'odore disgustoso del catrame e forse ripensa ai verdi pascoli sui quali caracollava da puledro mordicchiando l'erba profumata.

Mi sono sempre piaciuti i cavalli degli altri, motivo per cui prego mio figlio di fermare la macchina dalla quale discendo per avvicinarmi al quadrupede.

Giocondo mi consiglia di dar la voce al cavallo prima di accarezzargli il bel collo arcuato.

— Papà, chiamalo per nome, è prudente.

— E' un po' difficile, figlio mio, che io sappia il nome di un cavallo di Juan les Pins.

— Questo cavallo è più storico di un castello ed è stato pagato più caro di una tenuta con vista sul mare. E' una delle tante ricchezze abbandonate appartenenti al genere di quelle di cui gli uomini non vogliono più saperne: ora è proprietà di un assennato macellaio e si chiama Hanoy.

Sentendo pronunciare il suo nome, il nobile animale volge l'unico occhio verso la nostra automobile e Giulia gli offre sul palmo della mano una zolla di zucchero.

Storia di due cavalli

Osservo che nello sguardo del quadrupede scintilla una punta di malizia. Nessuna pupilla di animale, anche selvatico, anche feroce, ha il diabolico riflesso che scorgo in quella di Hanoy, e penso che tale luce sia stata artificialmente accesa da una volontà umana.

Giocondo mi fa l'onore di approvare la mia osservazione.

A Juan les Pins, pochi anni or sono — l'eco di quella cronaca mondana e scandalosa non è ancora spento — doveva disputarsi una corsa riservata ai cavalli che non avessero mai vinto un premio.

Da Parigi, tra il lotto dei partecipanti alla competizione, era arrivato un cavallo ignoto corrispondente al nome di Hallencourt.

Hallencourt non soltanto non aveva mai vinto, ma non era neppure comparso su un campo di corse, perciò venne regolarmente inscritto. Gli intenditori lo considerarono con occhio distratto o, al peso, lo giudicarono addirittura carne da macello. Al fantino non concessero maggiore importanza. Il piccolo uomo si chiamava Ramelia, un Carneade qualunque, affardellato di qualche grammo di seta, di mezzo chilo di stivali e di quattro sorsate di alcool.

Siamo al momento buono.

Sul campo di Juan les Pins le scommesse raggiungono cifre pazzesche. Era l'epoca in cui un americano chiamò il banco a macao di quattro milioni e mezzo.

Il totalizzatore addiziona automaticamente migliaia e migliaia di franchi gettati sulle groppe dei diversi cavalli come gualdrappe di diamanti. Sulla coda di Hallencourt non si attacca neppure un biglietto da cento.

I giocatori si asciugano il sudore della fronte gettando indietro il tubino grigio per far posto ai binoccoli di alto ingrandimento.

Le donne hanno già calcolato quale sarà l'uomo che guadagnerà di più in caso di fortuna, e la folla raggiunge le tribune per soffrire a contatto di gomito le incognite del destino.

Le macchine del totalizzatori ingranano le somme giocate e le spartiscono con un freddo movimento di orologeria.

Il lotto è al nastro, vigilato dallo «starter» e la campana sta per suonare l'annuncio dell'avvenuta partenza, quando un individuo trafelato e ansante, arrivando di corsa, getta sul piatto di uno dei totalizzatori un fascio di biglietti da mille, facendosi staccare un'intera mazzetta di cedole intestate al cavallo Hallencourt.

Immediatamente, sulla colonnina del quadro delle puntate le cifre giocate sul cavallo ignoto montato da un oscuro fantino, si addizionano con una velocità spaventosa.

La sensibilità degli scommettitori avverte il colpo e la folla ondeggia come sotto una raffica di vento. Tra il pubblico deve essere arrivato un pazzo pericoloso o un miliardario maniaco delle forti emozioni.

Alla partenza Hallencourt, fra lo stupore generale, prende la corda, con due tempi di galoppo si porta in testa al lotto, supera facilmente i concorrenti e sull'ultimo rettilineo viene avanti a folate. Il cavallo nero vola addirittura e presso al traguardo, senza essere messo alla frusta, mangia la distanza e divora i metri come grani di biada, arrivando primo, indisturbato e per molte lunghezze.

Nelle tribune si verificano parecchi svenimenti di qualità femminile, e gli uomini scoppiano in urla di protesta e di indignazione. Il totalizzatore paga quattrocento franchi per ogni cinque puntati su Hallencourt. Il pazzo giocatore che ha scommesso una mezza fortuna sull'ignoto cavallo diventa milionario in due minuti. Il giorno successivo la società di Juan les Pins, facendo le proteste, è costretta ad aprire un'inchiesta a costo di affrontare uno scandalo. E lo scandalo scoppia come un fulmine.

Il cavallo che ha vinto non si chiama Hallencourt, ma porta il glorioso nome di Hanoy, conosciuto sui campi di corse di tutta Europa. Il fantino che lo montava non era l'oscuro Ramella, ma un uomo di gran classe che non avrebbe potuto partecipare alla competizione.

Truccato il cavallo, truccato il fantino. Hanoy prende il secondo zuccherino dalla mano di Giulia guardandola con il suo occhio fatto malizioso dalla malizia degli uomini.

Ha perduto la sua nobiltà cadendo dalla idolatria delle folle nelle mani di un macellaio, ma la colpa non è sua.

E Hallencourt, l'ignaro prestanome, dov'è finito?

Al macello. La notte stessa della vittoria del cavallo che l'aveva sostituito. Gli uomini l'hanno abbattuto per far sparire il corpo del reato.

Mitragliatrici al giuoco

Giocondo, avvertendomi che mi trovo di fronte ad una delle tante fortune abbandonate, mi consiglia di riscattarlo dal macellaio di Juan les Pins, per pochi soldi.

Nella voce di mio figlio c'è tanta ironia che volto di colpo le spalle al cavallo nero e Hanoy, ormai abituato all'ingiustizia degli uomini colpevoli della sua ignominia, lascia ricadere la nobile testa sull'asfalto della strada. Forse la unica sua tristezza consiste nel pensiero della tragica ed immatura morte del collega Hallencourt, caduto innocente con un colpo di mazza in mezzo alla bella fronte stellata.

Giulia risale la automobile con un'ombra di tristezza negli occhi e Giocondo rimette in marcia la macchina dolcemente, a passo d'uomo.

Così si deve procedere nel paese dell'eterno sorriso.

— Qui — dice mio figlio — ci sarebbe da raccogliere un'altra fortuna e basterebbe, seguendo questa strada, arrivare al particolare e seguire la scia d'un piroscafo carico di mitragliatrici St. Etienne. Nessuno avrebbe mai supposto che l'elegante piroscafo arrivato in questa rada battendo bandiera di uno Stato che non ti dico, fosse carico fino ai boccaporti delle grosse armi micidiali. Se lo scandalo è scoppiato lo si deve unicamente all'imperizia di un facchino che, trasportando una cassa di tali gingilli dal molo ov'era attraccato il piroscafo ad una di queste ville non l'avesse lasciata cadere. Dalla cassa sfasciata le mitragliatrici sono apparse sull'asfalto della strada, e l'incauto facchino, per punizione, ebbe sul cranio una tale mazzata che il colpo rintronò per tutto il paese.

L'amante del contrabbandiere era in quel momento al Casinò e teneva banco a baccarà confondendo sul tappeto verde luigi e mitragliatrici che per lei volevano dire la stessa cosa.

La bellissima avventuriera mentre i gendarmi raccoglievano il corpo inerte del facchino partiva a bordo di un suo panfilo facendo rotta verso l'Atlantico. Se vuoi comperare per pochi quattrini la nave contrabbandiera puoi forse trovarla ancora a Majorca, se vuoi comperare la villa della donna che trasportava mitragliatrici da un continente all'altro, è qui, a pochi passi di distanza, ed è in vendita. Essa fa parte delle venticinquemila ville che si possono acquistare.

Gli occhi di Giulia, mentre mio figlio parlava, s'erano voltati verso la pacata distesa della marina per cercarvi un conforto.

— Non ti nascondo, figlio mio, che questo tuo cinismo mi dispiace.

Villa da vendere

— Non è cinismo, è cronaca. Cronaca di qualche anno fa e che fortunatamente sta scomparendo. Di queste cose non ne succedono più perchè più nessuno corre dietro alla facile e fulminea ricchezza che per tanti anni, dal dopo guerra ai giorni nostri, ha incantato tanti uomini. Considera queste ville che ci circondano e guarda come sono chiuse ermeticamente le loro belle persiane. Dei casi come quello di Adriana non si verificheranno forse mai più...

— Che storia è questa!

— Una storia rapida e semplice. Adriana, una brava ragazza parigina dopo avere raccolto sui boulevards quattrocentomila franchi di gioielli, li porta a Juan les Pins e li impegna al Monte di Pietà per cambiarli in «fiches» che in una notte perde al giuoco. Adriana abitava all'hôtel con i suoi bauli colmi di un mezzo milione di pellicce. La notte successiva giuoca anche le pellicce, motivo per cui le sequestrano i bauli. Due ore dopo un uomo la vede, se ne invaghisce e le riscatta brillanti e pellicce.

Dopo una settimana di felicità trascorsa nella villa davanti alla quale stiamo passando, un altro uomo si appropria, con un motivo sentimentale, dell'intera fortuna di Adriana che, per dimenticare le pene dell'amore, diventa morfinomane e porta la sua follia all'ospedale di Charenton dove muore. Ecco la villa, la Toscanina, è in vendita, se la vuoi comperare, per poche migliaia di franchi la portinaia te ne consegnerà la chiave.

Giulia ha pregato Giocondo di premere l'acceleratore, e mio figlio parte in quarta, ritornando verso Nizza.

— Giocondo, sei sempre sul laghetto di Appenzelle ad attendermi?...

— Sì, babbo, io sono sempre là, ove tu hai lasciato il povero carrozzone di Anna, la zingara. Vedrai che tornerai ai piedi della bella montagna e come te, migliaia e migliaia di uomini ritorneranno sul loro cammino per riprendere la vita dove l'hanno lasciata...

Forse Giocondo parla così perchè è innamorato di Giulia o forse perchè non ha in tasca neppure i danari per comprarle un mazzo di rose.

Ernesto Quadrone

Carducci e Manzoni

Ricordi personali

Non ero stato presentato a Giosuè Carducci se non nel 1899, quando da Bologna andò a Firenze per curare la salute già gravemente scossa. Prima d'allora m'aveva spesso veduto bensì alle sue lezioni di magistero alle quali di tanto in tanto assistevo come estraneo, ma gli ero rimasto ignoto. La prima occasione poi di trattenermi alquanto con lui non mi venne che nel 1901, quand'egli ristabilito alla meglio volle compiere effettivamente i quarant'anni d'insegnamento, risalendo a più riprese la cattedra. E quel primo nostro colloquio riguardò Manzoni.

Ero entrato da Zanichelli per domandare al capo della Casa editrice se Manzoni, nella famosa lettera a Chauvet, avesse avuto ragione o no di chiamar «postuma» la pubblicazione del *Misogallo* d'Alfieri. L'interrogato mi disse: «ecco chi potrà risponderle meglio di me». Entrava infatti Carducci col passo oramai stanco, ma con in viso quel giorno l'allegrezza d'un giovinotto convalescente, e sedutosi esclamò: «oggi a scuola ho potuto parlare un'ora di seguito, con molte citazioni, senza una riga d'appunti». Comunicatagli la mia domanda, disse che Manzoni si era sbagliato. Il *Misogallo* era stato pubblicato, vivendo l'autore, e mi narrò alcune particolarità, che non ricordo bene, di quell'edizione. Ma il discorso non deviò da Manzoni. Era allora tornata a galla qualche reliquia della vecchia polemica su quella antologia, *Letture italiane per il ginnasio*, dalla quale Carducci aveva escluso i *Promessi Sposi*, proponendo che si studiassero per intero, non più a brani, e che lo si facesse nelle classi liceali, non nelle ginnasiali. Una simile esclusione era stata tacciata da molti critici, pur di vario colore, d'antimanzonismo settario: taccia da cui Carducci si era risolutamente difeso. Gli rivelai, o ricordai, che dagli uomini della mia parte propensi a dar ragione ai detti critici, m'era pubblicamente distaccato, perchè i *P. S.*, checchè ne avesse pensato Manzoni stesso, non erano alimento per stomaco di ragazzi. Nonostante l'apparente chiarezza del libro, questi non ne possono andare oltre la superficie; se ne annoiano, lo pospongono a libri minori in cui le avventure siano più attraenti, e dallo studio frammentario e precoce prendono pretesto più tardi a mente e cuore ormai maturati, per non riaprirlo.

Carducci, grato d'un consenso e d'una sua giustificazione pur così poco autorevoli, uscì in queste parole profonde, e diciamo pure inaspettate in chi, dopo la prima adolescenza, con Manzoni non aveva mai avuto buon sangue: «quel libro è fatto per adulti. Essi devono leggerlo di tanto in tanto, e secondo la maggior comprensione che ne acquistino possono misurare il progresso intimo dell'anima loro».

Dico che buon sangue da grandissimo tempo non c'era più stato. Sebbene le battaglie carducciane, a detta di lui stesso, fossero contro gli scimmiottatori e gli adulatori del lombardo, non propriamente contro quest'ultimo, troppe volte egli avea deriso in versi «lo stil manzoniano», perchè non trasparisse un fondo d'antipatia verso l'idolo stesso di quegli *idolatri*, un idolo poi, che tenendosi appartato anche esso e volutamente ignaro d'ogni lode o censura di cui fosse oggetto, poteva anche con ciò stimolare, a seconda degli umori altrui, la venerazione o la stizza.

Presto a dir vero, Carducci rese grandi e fruttuose giustizie alle poesie di Manzoni. Applicò a lui, alla sua maestria, alla sua originalità, ai «suoi colpi d'ala a tempo», il verso:

In breve pinzzo fè mirabil cose.

Lo stesso Cristianesimo, da cui Manzoni si fece dettare liriche, tragedie, e specialmente gli *Inni Sacri*, gli piacque, poichè s'illuse che nelle applicazioni alla vita umana quegli avesse battezzato in Cristo «gli immortali principii» della Rivoluzione Francese. Ricordo a questo proposito un aneddoto raccontatomi da Severino Ferrari. In un anno, non rammento quale, Carducci avea fatto lezione sulla lirica universale, ma la stagione del corso si era chiusa senza che ci fosse stato tempo di parlare della lirica manzoniana. Dalla campagna, ov'era andato a rinfrescarsi, fece sapere che, non potendosi trascurarla, sarebbe tornato per dedicare ad essa una lezione straordinaria. Lo aspettava un grande uditorio. Salì egli in cattedra, e con quel suo modo di recitare che martellava le parole per trarne tutto il significato e il valore, lesse la *Pentecoste*. Appena finito esclamò: «Queste poesie non si commentano: chi non ne sapesse l'altezza e la grandezza vada a fare il bifolco». Così terminò la lezione. Mi aggiungeva il Ferrari che Carducci gli aveva detto più volte esser quella, a parer suo, la maggior lirica della letteratura italiana.

Ed erano manifestazioni in cui la volontà d'esser giusto aveva il merito di costargli alquanto, perchè qualche volta la stizza verso Manzoni gli ritornava. Non ho sott'occhi il passo in cui dice «il settenario vile», ma ricordo aver udito da Ferdinando Martini che Carducci, richiesto da lui sul motivo di quel «vile», gli aveva risposto: «mi fa rabbia il settenario, perchè Manzoni lo ha recato a tale perfezione, che dopo di lui non c'è più speranza di cavarne qualche cosa di singolare».

Verso Manzoni prosatore e soprattutto verso i *Promessi Sposi* continuò ad esser meno benevolo, quantunque nel famoso discorso di Lecco esaltasse lo spirito manzoniano di «verità» e le molte figure del romanzo «balzanti su dalla vita». Tra l'altro, egli s'era sempre accostato visibilmente all'accusa del Settembrini, che la morale ivi attuata fosse debilitante. Mi fu raccontato che commentando egli un giorno l'accoglienza e le raccomandazioni fatte da P. Cristoforo a Renzo e Lucia profughi, nella chiesa di Pescarenico e lodandole, arrivò a quel passo ove il frate li fa pregare per il persecutore Don Rodrigo. Ad un tal passo, ecco uno scatto di sdegno e quasi di schifo: «no, no; questo è inumano, questo è mostruoso». E chiuse irosamente il libro. Non ricordava che un tal perdono evangelico aveva avuto il consenso del più virile dei poeti, di Dante, quando nel Purgatorio, tra le voci misteriose che cantano l'amore del prossimo, l'ultima comanda: «amate da cui male aveste». Bene ha detto Maria Sticco nella *Vita e pensiero* del fascicolo di luglio: «La religione laica della patria e del dovere rifugge con ribrezzo (in Carducci) da quel dolore che ha per più alta espressione il Crocifisso; da quella virtù che prende aspetto d'umiltà e di rinunzia, da quella Chiesa Cattolica che gli si presenta come nemica della gioia di vivere, dalla forza e dalla libertà».

Ma oggi, in tanto progresso della comprensione manzoniana nei critici, fa meraviglia che in altri tempi un uomo del polso di Carducci, sopra tanti altrui, tacciasse di debilitante un libro che in Don Abbondio è la più profonda condanna della paura, che di questa paura fa la causa di tutto il male toccato ai protagonisti; che in P. Cristoforo, in Federico, nell'Innominato convertito personifica la massima esposta nella *Morale Cattolica*, che cioè l'adempimento del Vangelo richiede per di più la virtù del coraggio; un libro che condannando non solo a titolo evangelico, ma a titolo di positiva sapienza umana, la vendetta privata e le scomposte sommosse di popolo, era stato cominciato, e con piena coerenza, nell'anno stesso in cui si sollevati del '21 per l'indipendenza e l'unità della patria, aveva intimato:

per l'Italia si pugna, vincete,
il suo Fato sui brandi vi sta.

Che volete! Più dei molti riconoscimenti del valore di Manzoni fatti da Carducci in lezioni e discorsi; più della sincerità, talvolta costosa, a cui s'ispirò; al disopra delle riserve, che in certi momenti, per un'ira superstite e superficiale alternò con essi, mi pare che il tributo più degno di Manzoni e di lui stesso, sia stato in quelle parole sulla lettura dei *Promessi Sposi* da parte degli adulti, che gli udii pronunziare nella bottega di Zanichelli.

E il pubblicarle m'appare come un atto di gratitudine verso il grande uomo, che in tanta superiorità di valore, in tanta diversità di principii da me, mi dette ripetute prove di benevolenza.

Filippo Crispolti

UNO DEI LAVORI PIU' RAPPRESENTATIVI di Rembrandt — «l'Apostolo San Paolo», dipinto nel 1630 circa — figura in una mostra organizzata in questi giorni ad Amsterdam.

LE ARTI

Il Crosato

Oggi ch'è invalsa la moda, con una prefazioncella di otto o dieci pagine seguite da qualche dozzina di riproduzioni fotografiche, di battezzare pomposamente «monografia» e di gabellare per volume al prezzo di trenta o quaranta lire ciò che, come sostanza, è poco più di un comune articolo critico di giornale (è sottinteso che il vistoso «volume» comparirà poi nella «bibliografia» dell'illustre autore), è tanto più encomiabile la fatica silenziosa, spesso oscura, di tutto uno stuolo di studiosi dell'arte che impiegano anni, ingegno, viaggi, ricerche, denaro, e soprattutto metodo e dignità di cultura, per trarre dall'oscurità una figura di artista, per risolvere un problema di critica, per appurare dati o dissipare dubbi, insomma per fornire quel materiale di sapere senza il quale qualsiasi indagine estetica è impossibile, ed ogni discussione non è che chiacchiera. I frutti di tanto lavoro restano per lo più nell'ombra. Codesti studiosi s'appagano di solito di farli comparire negli «atti» di qualche Istituto, nei «bollettini» di qualche Società: come dire una pietra in un pozzo per un pubblico non limitato a cento persone. Ed è un segno di probità esemplare anche questa indifferenza per le gloriole tanto vanitose quant'effimere. Così ha fatto Giuseppe Fiocco ponendo al suo vero posto nella pittura italiana del Settecento l'opera del veneziano Giambattista Crosato, anzi, tutta illuminando per la prima volta la personalità di quest'artista il quale, egli sostiene, «fu senza dubbio il più grande affrescante del Settecento veneto accanto al Tiepolo», e persino rettificando i termini, finora errati, di quella vita compresa fra il 1685 od '86 e il 15 luglio 1758. Lo studio del Fiocco, rigoroso e serrato, comparve negli Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, ed è stato ripubblicato in estratto coi tipi del Ferrari di Venezia, sotto il titolo di *Risarcimento storico di Giambattista Crosato, Pittore prediletto di Casa Savoia* non ostante le piccole invidie del Beaumont, il Crosato «ebbe in Piemonte, nel campo della pittura, pressappoco la stessa importanza che Filippo Juvara in quello dell'architettura: sia per le opere che per la scuola che vi fondò e per le vie che vi aperse nel campo della decorazione e della scenografia». L'influenza della scenografia della fine del Settecento sulla pittura piemontese della prima metà dell'Ottocento fu già rilevata da Marco Calderini nel suo libro sul Fontanesi; e quando si dica che spetta al Crosato di aver istruito Bernardino Galliari, fondatore della più grande famiglia di scenografi che vanti l'Italia dopo i Bibiena, e che il suo brillante metodo pittorico fu seguito anche dal Migliara, s'intenderà che anche sotto quest'aspetto il Crosato vuole un posto di maestro nella nostra regionale storia pittorica. Il Crosato fu accolto in Piemonte per suggerimento dello stesso Juvara? L'ipotesi non è azzardata, e ciò ch'è certo è che il lavoro del pittore, a partire dal 1730, spesso si unisce a quello dell'architetto messinese sia nella Palazzina di Caccia di Stupinigi, sia nel S. Andrea di Chieri, o nel Palazzo Della Valle (le decorazioni vi furono distrutte nel 1858) e nella chiesa della Consolata. A due riprese il veneziano soggiornò in Piemonte: e nella prima, oltre i soffitti di Stupinigi dipinse anche due logge della Villa della Regina; la seconda fu in gran parte occupata in architetture e figurazioni, condotte intorno al 1740, nel santuario della Consolata. Va ricordato ancora il Trionfo della Trinità nella chiesa dell'Immacolata, e soprattutto il soffitto delle Quattro Parti del Mondo nel Palazzo Reale di Torino. [illegible] del Sant'Andrea chierese [illegible] chiesa dedicata ai santi Maria e Leonardo all'antica Porta di Po. Ma i pochi dipinti rimasti in Piemonte del Crosato confermano l'affermazione del Fiocco che fa risalire all'artista [illegible] vitale della pittura piemontese, attraverso a Bernardino Galliari, attraverso al Vacca e al Migliara.

*** I giornali hanno già pubblicato il regolamento della XX Biennale di Venezia che, con l'approvazione del Capo del Governo, si terrà ai Giardini l'anno venturo fra il 1° giugno ed il 30 settembre. [illegible]

*** Con sempre maggior fortuna si stampano e si ristampano volumi di arte decorativa [illegible]

mar. ber.

La trionfale corsa dei belgi ed il crollo della squadra italiana nella prima tappa dei Pirenei

Camusso, ferito, si ritira e Silverio Maes vince a Luchon

Il fatale incidente dell'"asso" tricolore, mentre S. Maes e Vervaecke scatenano la battaglia sulle balze del Puymaurens - Gli abbandoni di Bergamaschi, Giacobbe, Rimoldi e la salda corsa di Morelli e Teani

La classifica generale: 1° R. Maes, 2° Vervaecke, 3° S. Maes, 4° Morelli

Due dominatori

(DAL NOSTRO INVIATO)

Luchon, 20 notte.

Fino ad ora ne sono stati i capisaldi di questa tappa che rimarrà memorabile nella storia del Tour, per la drammaticità del suo sviluppo, per l'imponenza dantesca delle sue scene naturali, per la grandezza ciclopica dell'impresa di coloro che ne sono stati i protagonisti, per il rivolgimento che ha imposto alla classifica e per la prepotenza con la quale ha dettato ormai la parola fine alle incertezze che ancora avvolgevano la lotta impegnata da diciassette giorni dai campioni di Francia, del Belgio e d'Italia.

Giornata campale

Quadro: 325 chilometri, quasi dalle rive del Mediterraneo ai confini con la Spagna, attraverso cinque colli dei Pirenei che tutti insieme costituivano una scalata quasi come dal livello del mare alla punta del Monte Bianco, e, più precisamente, di 4229 metri; alba serena e mattinata già calda; poi, all'improvviso, al salto della seconda barriera dei monti, nebbia da non vederci a 30 metri, freddo da battere i denti; e, al terzo, quarto e quinto, pioggia e vento che spazzavano i valichi con violenza inaudita.

Attori: 51 atleti impegnati col cuore in gola per fronteggiare le asprezze della natura e della lotta e, nonostante questa loro fiera volontà, ben cinque travolti dalla sorte avversa, o dal peso insopportabile della fatica.

Tema: una fuga inaspettata di due soli belgi: Silverio Maes e Vervaecke, proprio ai danni di un loro compagno, quello che veste la maglia gialla, e, indirettamente, rivolta a demolire le superstiti speranze francesi e italiane.

Risultato: lo sfacelo quasi completo della squadra italiana e la rotta quasi definitiva di quella francese; tre belgi insediati ai primi posti della classifica generale; la vittoria finale assicurata alla rappresentativa che dalla prima tappa ha affermato il suo primato.

Giornata campale, dunque, e pressochè decisiva, e purtroppo tutt'altro che lieta per noi. Quel che subito balzerà ai vostri occhi come fatto eccezionale e sorprendente e assolutamente inatteso è che dei nostri sei partiti stamane da Perpignano, due soli abbiano tagliato il traguardo di Luchon. Vi preciserò, poi, i particolari dell'incidente che ha eliminato Camusso, una caduta con conseguente ferita, tale da impedirgli assolutamente di continuare. E, sin qui, il profondo rammarico per la sfortuna che ha voluto troncare la bella impresa del cuneese, proprio nel momento in cui forse egli stava per trarne i suoi frutti migliori, rimane l'unico sentimento che l'accaduto ci ispira.

Stupore e delusione

Più incerti, e anche meno benevoli, si rimane di fronte all'abbandono di Bergamaschi, Rimoldi e Giacobbe.

Sappiamo benissimo che tutti e tre avevano nei giorni scorsi compiuto, non senza sacrificio, il loro dovere per non provocare lo smembramento della squadra, seriamente minata dall'incidente toccato al primo nella tappa di Gap. Ma la vittoria del mantovano a Nîmes aveva dato la prova che le sue condizioni erano già avanzate sulla via del miglioramento, mentre anche gli altri due non apparivano proprio al limite delle loro possibilità fisiche.

Si fu tutti, quindi, sorpresi, quando, stamane, poco dopo la partenza, si vide Bergamaschi in difficoltà ai primi dislivelli e ancora più quando si seppe che egli, insieme a Rimoldi, andava man mano scomparendo in coda alla corsa. Non vi dico, poi, come si rimase quando apprendemmo, prima, del loro ritiro, poi, di quello di Giacobbe.

Lo svolgimento della lotta e le cure prodigate in quell'ora a Camusso non ci permisero di renderci personalmente conto degli elementi fisici e morali che hanno indotto alla rinuncia i nostri tre corridori. Ma, in attesa che essi siano appurati dai dirigenti responsabili, non possiamo fare a meno di rilevare l'impressione di stupore, di delusione e di smarrimento che il fatto ha prodotto, non solo fra noi, ma anche nelle sfere ufficiali dei giornalisti del Tour.

Era la squadra trionfatrice del Galibier che si sfasciava all'improvviso: erano buona parte delle nostre speranze che sfumavano. La sorpresa era troppo amara, per lasciarci indifferenti; la sorte troppo ingiusta, per non impreca re contro di essa. Ma, per ora, non ci restano che adattarci al fatto compiuto e rivolgere lo sguardo a quello che stava succedendo nel frattempo.

La cronaca può saltare di piè pari i cinquanta chilometri che i corridori fecero a venti all'ora per giungere all'antica cittadella di Villefranche. Devo, invece, occuparmi della notizia che era circolata a Perpignano, mentre la carovana si adunava che ancora era notte, circa una pretesa indisposizione della quale la «maglia gialla» aveva sofferto ieri sera e la notte. Da fonte belga, sapemmo che Romano Maes, dopo la prova a cronometro, era stato seriamente imbarazzato di stomaco e, per tutta la notte, disturbato da sforzi di vomito, tanto che non aveva potuto chiudere occhio, nè fare la solita colazione prima di partire. L'aspetto, infatti, del piccolo corridore belga non era fiorente come gli altri giorni; meno colorito il volto e, per quanto si sforzasse di nascondarlo con artificiose facezie, l'umore meno gaio e sereno.

Il segnale della battaglia

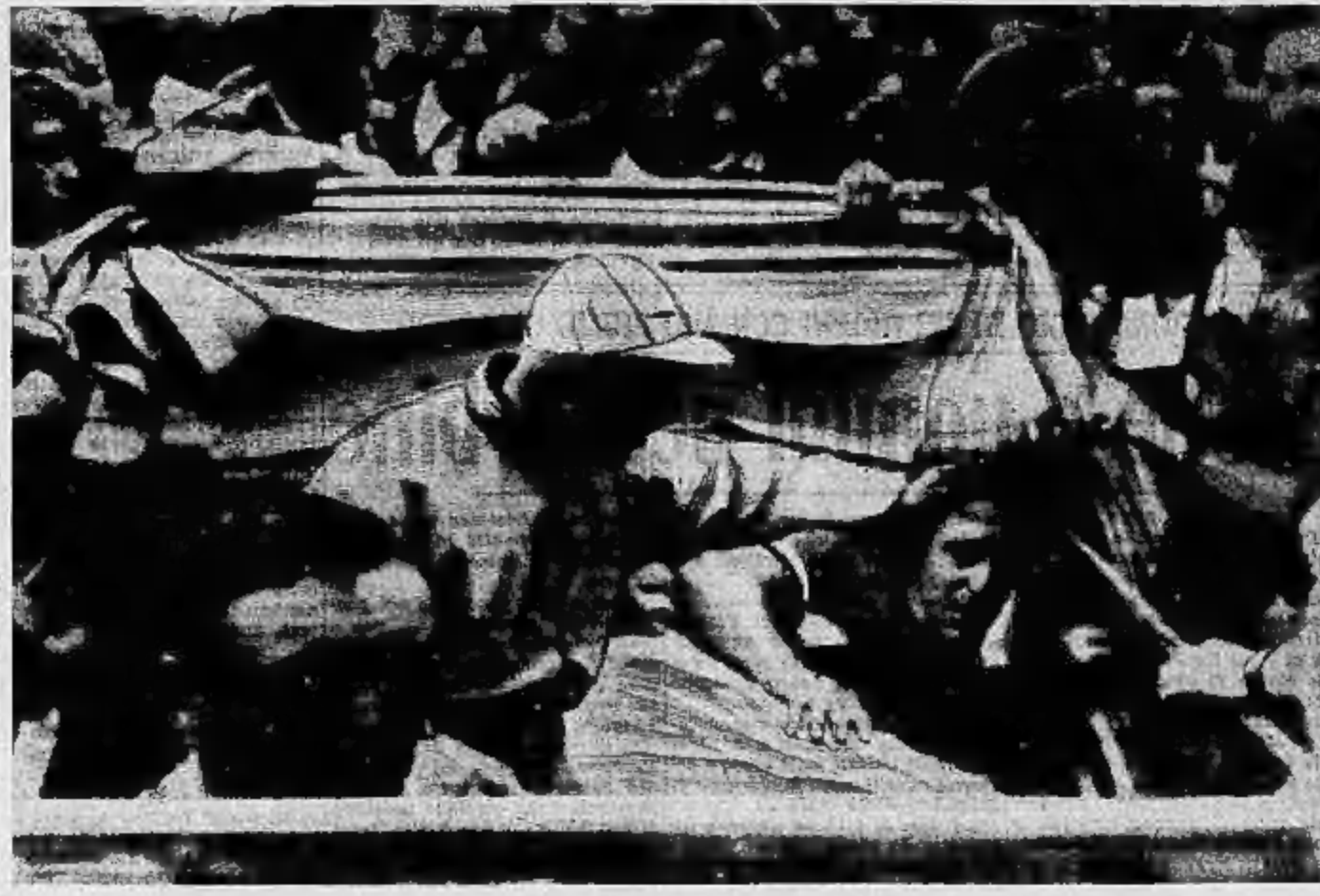
A sapere e notare tutto questo, c'era da essere certi che i belgi avrebbero oggi tenuto un atteggiamento esclusivamente difensivo. Invece, dopo che in tranquilla marcia furono compiuti i cinque tempi della salita del Col de la Perche, ecco Silverio Maes e Vervaecke dare, con un potente scatto, il segnale della battaglia. Mancavano sei chilometri alla vetta e in due soli presero 45" a Vietto; 1'10" a un gruppetto in cui erano Camusso, Morelli, Romano Maes, Cognan, Ruozzi, Amberg, Lowie, Gianello, Thierbach, Weckerlin, Faure e Unbehauer; 1'58" a Giacobbe e Fayolle; 2'10" a Granier; 2'40" a Teani e Fontenay; 2'50" a Speicher, Leducq e Roth; 3'10" ad Archambaud. In cima al colle, i due precedevano Vietto di 1'; il gruppo di Camusso, Morelli e Romano Maes di 2'25"; Fayolle di 3'33" e il gruppo di Speicher di 4'50".

Fin qui non c'era nulla di definitivo, per quanto i due fuggitivi non fossero uomini da prendere alla leggera e Speicher non si trovasse in troppo buone acque. Nella discesa su Bourg Madame il gruppo di Camusso non se la prese molto calda e permise a Fayolle di superarlo e andare da solo alla caccia di Vietto, che, a sua volta, inseguiva sempre la coppia belga. Al controllo suddetto, Vietto era a 1'20" dai primi; Fayolle a 3'10"; Camusso e compagni a 3'40", già raggiunti da Speicher, il quale così poteva dire di avere scampato questo primo pericolo; Bergamaschi e Rimoldi erano già 25' indietro.

«La maglia gialla» non aveva nessuna intenzione di lavorare per togliere le castagne dal fuoco per conto degli italiani e dei francesi. I nostri sembrava che aspettassero di vedere questi impegnati nell'inseguimento e, in verità, Leducq e Speicher non si risparmiavano; ma nulla potevano fare contro l'accanimento di Silverio Maes e di Vervaecke, i quali, non solo da oggi, dimostravano di voler giuocare la loro carta e fare la loro corsa, tutt'altro che preoccupati di dar fastidio al loro compagno in un giorno di non buone disposizioni.

Approfittando della modesta andatura del gruppo nel primo tratto di salita verso il Colle di Puymaurens, Thierbach e Le Grevès partirono da soli alla ricerca dei quattro primi. Cosicchè, al passaggio del torrente Carol, che segna l'inizio dell'ascesa più dura, controllai che Vervaecke e Maes passarono 4'54" prima di Vietto; 5'40" prima di Fayolle; 8'18" prima di Thierbach e Le Grevès; 11'20" prima del gruppo. Situazione quindi molto aggravata per i ritardatari.

Camusso ferito

Qui successe l'incidente di Camusso. Il nostro corridore si era fermato a cambiare rapporto, mentre Romano Maes, Ruozzi e Lowie se ne andavano via per loro conto. Risalito in macchina, Camusso si diede ad inseguire a tutta forza; ma, all'improvviso, si trovò dinanzi una vettura di operatori cinematografici che si arrestò quasi di colpo ed egli andò a sbattervi contro, urtando col piede sinistro nello spigolo di un montatoio fissato nel posteriore. Nell'urto, la pinzetta di metallo gli tagliò netta la scarpa e gli produsse un largo squarcio sul collo del piede.

Il ferito si accasciò a terra con un urlo di dolore, in preda ad una crisi di pianto. L'autoambulanza gli prestò i primi soccorsi. Si vide subito che Camusso non poteva più proseguire. Fu messo sull'automobile di Verri e portato ad Aix les Thermes, per essere ricoverato in quell'ospedale. Ma Camusso volle proseguire per Luchon, dove un dottore, in serata, ha proceduto alla sutura della ferita, giudicando necessari quindici giorni di riposo.

Intanto, Verri ci disse che Bergamaschi gli aveva dichiarato di non poter più pedalare e di avergli chiesto i denari per prendere il treno. Verri glieli rifiutò, invitandolo ancora una volta a fare l'estremo sforzo per continuare. Ma, dopo Ax, vedemmo a bordo di una vettura tanto Bergamaschi, quanto Giacobbe e Rimoldi.

L'andamento della corsa, nel frattempo, precipitava, maturando il grande successo dei due belgi che, in vetta al Puymaurens, avevano 5'55" su Vietto; 6'48" su Fayolle; 9'55" su Le Grevès e Thierbach; 10'54" su Ruozzi, Romano Maes e Lowie; 11'35" su Morelli (caduto, ma senza conseguenze insieme a Camusso); 13' su Archambaud; 14'25" sul gruppo di Speicher.

Il finale di Morelli

Dall'altro versante del Colle trovammo un mare di nebbia fitta e pesante nel quale restammo immersi fino ad Ax. Fayolle raggiunse Vietto in discesa e passò con lui 10' dopo la coppia di testa a Tarascona, mentre Ruozzi, Lowie e Romano Maes, che avevano preso Thierbach e Le Grevès, transitarono dopo 13' e Speicher, che aveva compiuto il miracolo di riunirsi a Morelli, era a 19'.

A metà del Colle di Port cominciò a piovere. Sembrava di essere in novembre, nel nord e non nel sud della Francia. Fayolle e Vietto furono raggiunti dai cinque che li inseguivano e staccati. In vetta Vervaecke e S. Maes avevano 9'31" su Lowie, Thierbach, Ruozzi e R. Maes; 11'34" su Vietto e Fayolle, 16'25" su Morelli che era venuto avanti fortissimo. In discesa forarono Ruozzi, Lowie, Fayolle e R. Maes. Così, Thierbach rimase solo ad inseguire i due, finchè la «maglia gialla» lo riprese, per poi lasciarlo per noie alla ruota libera.

A St. Girons (km. 232) passarono sempre primi ed irraggiungibili Vervaecke e S. Maes; a 8'45" Thierbach, a 11'15" Vietto e Ruozzi, a 11'47" R. Maes e Lowie, a 15'57" Morelli, Archambaud, Le Grevès, Teani, anch'egli in ottima ripresa, Unbehauer, Cardona e Fayolle. Speicher era niente meno che a 21'20", e ormai la partita era per lui definitivamente perduta.

Sul Portet d'Aspet trovammo altra pioggia, e più violenta ancora. R. Maes e Lowie ripresero Ruozzi e Vietto e tutti e quattro passarono in vetta alle 16'48", dopo Vervaecke e S. Maes, mentre Thierbach era solo a 11'45". Archambaud, Morelli e Teani seguivano a 17'50". Nella discesa Ruozzi forò.

Nella salita al Col d'Ares, l'ultima, se Dio vuole, della giornata, si formò, grazie al bel finale di Morelli, un gruppo che, oltre all'italiano, comprendeva Archambaud, Teani, R. Maes, Unbehauer, Ruozzi e Lowie, il quale riprese Vietto, che se ne era per un po' andato da solo.

Sul traguardo Vervaecke lasciò la vittoria al compagno, frenando per permettergli di passare la linea prima di lui.

Questa affrettata cronaca d'una giornata così piena di avvenimenti deve aver posto in rilievo la grande prova fornita dai due belgi. Che razza di lottatori comprende questa squadra, la cui compattezza, la cui saldezza ne fa un blocco di cui, credo, non si sia mai visto l'uguale nel Tour!...

Vincerà un belga

Mi soffermerò domani, mentre i corridori godranno di un ben meritato riposo, sugli effetti del loro ammirevole comportamento. Ma, intanto, bisogna lealmente tributare loro l'elogio che spetta a chi, alle nobili qualità fisiche, unisce un temperamento combattentistico che può essere d'esempio a chiunque.

La scomparsa di Camusso è per noi assai grave, nè basta, per consolarcene, la dimostrazione che Morelli ci ha rinnovato della sua ammirevole tenacia e della possibilità che ancora non ha perduto di migliorare la sua classifica. Il [illegible] isolamento in cui si viene a trovare non è certo il miglior elemento, nè materiale nè morale, per muovere all'assalto, se non di Romano Maes, almeno di Vervaecke e S. Maes.

Ancora più scossa e seriamente compromessa è la posizione di Speicher che dal secondo è precipitato al quinto posto. Ora egli non avrà più da battere un avversario, ma quattro. Credo che stasera quel che fino a ieri era l'orgoglio e la speranza del ciclismo francese per questo «Tour», debba dare l'addio alla sospirata maglia gialla e al sogno (che a Nizza sembrava dovesse tramutarsi in realtà) di ripetere il successo del 1933. Solo un miracolo può dare ad altri che ad un belga la vittoria a Parigi.

Giuseppe Ambrosini

Tormentato dal dolore lancinante, chiuso nel suo dramma, Camusso è adagiato sull'automobile che deve trasportarlo all'ospedale di Luchon. Verri tenta inutilmente di incuorare il campione caduto ai piedi del gigante pirenaico.
(SERVIZIO SPECIALE TELEFOTOGRAFICO DE LA STAMPA PER IL GIRO DI FRANCIA)

L'urto fatale è appena avvenuto: Camusso, la maschera contratta dall'atroce dolore, osserva la ferita che lo ha stroncato proprio nel giorno in cui doveva giocare la sua più grande carta.
(SERVIZIO SPECIALE TELEFOTOGRAFICO DE LA STAMPA PER IL GIRO DI FRANCIA)

L'ordine d'arrivo

1. SILVERIO MAES (Belgio) che copre i 325 km. della Perpignano-Luchon in ore 11.39'25", alla media oraria di km. 27,881 (tempo con abbuoni: ore 11.37'55"); 2. Vervaecke (Belgio) stesso tempo (con abbuoni: 11.38'35"); 3. Thierbach (Germania) 11.53'36"; 4. Vietto (Francia) 11.57'24"; 5. Morelli (Italia); 6. R. Maes (Belgio); 7. Teani (Italia); 8. Archambaud (Francia); 9. Unbehauer (Germania); 10. Ruozzi (turisti-routiers); 11. Lowie (Belgio), tutti col tempo di Vietto; 12. Cardona (Spagna) 12.1'50"; 13. B. Faure (t. r.) id.; 14. Fayolle (t. r.) 12.5'9"; 15. Speicher (F.) 12.6'13"; 16. Amberg (Sv.); 17. Le Grevès (F.); 18. Cognan (t. r.); 19. Dignef (B.) id.; 20. Leduc (F.) 12.13'50"; 21. Roth (G.); 22. Hartmann (Sv.) id.; 23. Fontenay (F.) 12.19'58"; 24. Prior (Sp.) 12.20'14"; 25. Chocque (t. r.); 26. Pélissier (F); 27. Bernard (t. r.); 28. Thietard (t. r.); 29. Berty (t. r.) id.; 30. Bachero (Sp.) 12.30'45"; 31. Lachat (t. r.) 12.32'30"; 32. Gianello (t. r.) 12.35'35"; 33. Garcia (t. r.); 34. Bernardoni (t. r.) id.; 35. Bertocco (t. r.) 12.43'20"; 36. Cloarec (t. r.) id.; 37. Mauclair (t. r.) 12.45'41"; 38. Ubatz (t. r.) 12.45'40"; 39. Ladron (t. r.) 12.54'45"; 40. Moineau (F.); 41. Aerts (B.) id.; 42. Granier (t. r.) 12.56'25"; 43. Stettler (Sv.); 44. Stach (G.); 45. Weckerlin (G.); 46. Haendel (G.); 47. Kutschbach (G.); 48. Ickes (G.).

ELIMINATI: Camusso (I.), Bergamaschi (I.), Rimoldi (I.), Giacobbe (I.), e Hartiquest (B.).

Classifica per Nazioni

1. Belgio ore 296.11'51"; 2. Francia 297.23'49", dist. 1.11'58"; 3. Germania 300.39'39"; 4. Spagna 306.30'30". La squadra italiana si riduce a due uomini, il cui tempo è di ore 307.3'42".

SEMIFINALE DI COPPA EUROPA

Juventus-Sparta

Monti potrà giuocare

Il Comitato di Coppa Europa riunito a Budapest ha deciso ieri di togliere a Monti la squalifica inflittagli per l'espulsione dal campo di Praga e che gli impediva di disputare quest'oggi l'incontro di ritorno con lo Sparta. Monti, perciò, si allineerà oggi allo Stadio Mussolini con i compagni, per tentare la grande rivincita dei due goals subiti non del tutto meritatamente martedì scorso nella capitale cecoslovacca.

BRAINE
l'«astro» belga-boemo

La notizia, immediatamente diffusasi, ha destato la più viva soddisfazione negli ambienti sportivi cittadini. A Torino si era, infatti, avuta l'impressione, formatasi attraverso la lettura dei resoconti e le parole dei giocatori, che Monti fosse stato vittima di un errore marchiano dell'arbitro. Le versioni concordano nell'affermare che il centromediano juventino non commise un fallo tale da attirare sulla sua squadra la massima punizione e che le sue spiegazioni all'arbitro non potevano provocarne l'espulsione. Tanto più che la partita era condotta con la massima regolarità e cavalleria ed il pubblico si manteneva correttissimo.

La deliberazione del Comitato di Coppa Europa, commutante la squalifica in un'ammenda di mille lire, è, del resto, la più limpida dimostrazione che l'operato dell'arbitro non era inattaccabile. E' pertanto vanto indiscutibile per i rappresentanti italiani commendatore Coppola, presidente del Comitato, avv. Mauro ed ing. Barassi l'aver saputo far trionfare il buon diritto della Juventus a richiedere una revisione della sentenza, nonostante la ferma opposizione dei boemi.

Col ritorno di Monti in squadra, la Juventus può oggi affrontare lo Sparta a file complete e nella stessa formazione in cui giocò a Praga. La squadra boema e lo svantaggio dei due goals subiti nell'andata richiedono, del resto, imperiosamente tale completezza di uomini e di mezzi. L'impresa non è disperata, ma neppure facile.

FACZINECK
autore di un goal a Praga

Per riuscire in essa la Juventus dovrà gettare nella partita ogni sua energia e tutta la possa della sua classe incomparabile.

Lo Sparta è arrivato a Torino ieri sera alle ore 22, ricevuto alla stazione dall'avv. Tapparone e dall'ing. [illegible] in rappresentanza della Juventus. I giocatori boemi apparivano tutti in ottime condizioni e si sono dichiarati sicuri di riuscire a mantenere allo Stadio Mussolini il vantaggio conquistato a Praga, che loro dovrebbe permettere l'ingresso in semifinale.

La partita avrà inizio, allo Stadio Mussolini, alle ore 17,30 e le due squadre scenderanno in campo nelle seguenti formazioni, già adottate nella partita di martedì scorso:

Juventus: Valinasso; Rosetta e Foni; Varglien I, Monti e Bertolini; Prendato, Borel II, Cabetto, Ferrari e Cesarini.

Sparta: Klenoveck; Burger e Chtiroky; Kostalek, Bucek e Srbeck; Faczineck, Zazicek, Braine, Nejedly e Kalocsay.

Arbitro: Ivancics (Ungheria).

Classifica generale

1. ROMANO MAES (Belgio) ore 98.38'26" (abbuoni: 5'13"); 2. Vervaecke (Belgio) 98.46'34" (abb. 4'13"), dist. 8'8"; 3. Silverio Maes (Belgio) 98.49'50" (abb. 2'15"), dist. 12'24"; 4. Morelli (Italia) 98.50'47" (abb. 45"), dist. 14'11"; 5. Speicher (Francia) 98.52'35" (abb. 2'15"), dist. 16'11"; 6. Lowie (B.) 99.10'52", dist. 34'26"; 7. Vietto (F.) 99.14'15" (abb. 5'55"), dist. 37'49"; 8. Archambaud (F.) 99.15'50" (abb. 5'43"), dist. 39'33"; 9. Ruozzi (t. r.) 99.20'35" (abb. 3'24"), dist. 53'2"; 10. Thierbach (G.) 99.46'21", dist. 1.9'55"; 11. Unbehauer (G.) 99.52'32"; 12. Cognan (t. r.) 100.2'27"; 13. Benoit Faure (t. r.) 100.13'32"; 14. Bernard (t. r.) 100.14'19"; 15. Fayolle (t. r.) 100.22'36"; 16. Pélissier (F., ind.) 100.31'36" (abbuoni: 3'); 17. Le Grevès (F.) 100.36'50" (abb. 2'15"); 18. Leducq (F.) 100.45'10"; 19. Cloarec (t. r.); 20. Mauclair (t. r.); 21. Dignef (B.); 22. Roth (G.); 23. Gianello (t. r.); 24. Cardona (Sp.); 25. Granier (t. r.); 26. Hartmann (Sv.); 27. Amberg (Sv.); 28. Fontenay (F.); 29. Chocque (t. r.); 30. Moineau (F.); 31. Berty (t. r.); 32. Prior (Sp.); 33. Teani (Italia) 102.18'17", dist. 3.42'; 34. Aerts (B.) 102.24'50" (abb. 2'15"); 35. Thietard (t. r.); 36. Haendel (G.); 37. Ubatz (t. r.); 38. Bertocco (t. r.); 39. Bernardoni (t. r.); 40. Lachat (t. r.); 41. Stettler (Sv.); 42. Bachero (Sp.); 43. Garcia (t. r.); 44. Ladron (t. r.); 45. Ickes (G.); 46. Stach (G.); 47. Weckerlin (G.); 48. Kutschbach (G.) 104.53'43", distacco 6.17'16".

Guerra-Battesini vincitori dell'americana al Velodromo

Un buon pubblico ha assistito ieri sera alla riunione ciclistica svoltasi al Motovelodromo. La riunione si è iniziata con la gara di velocità dilettanti, nella cui finale Sardi si è imposto al milanese Lovezzani, a Verrua e Frola. L'inseguimento Francia-Italia è stato interessante: dopo quattro chilometri percorsi ad altissima velocità la squadra italiana capeggiata da Guerra è riuscita a battere l'avversaria di un centinaio di metri, grazie ad una maggiore potenza di azione.

Undici coppie, delle quali due francesi, si sono allineate al traguardo dell'Americana delle due ore. La gara è stata animatissima fin dall'inizio, grazie alla combattività spiegata dalle coppie Mouton-Boucheron, Guerra-Battesini e Bini-Linari. Allo scadere della prima ora erano stati percorsi chilometri 41,200 e la classifica era comandata da Guerra-Battesini con p. 24; seguivano Mouton-Boucheron con p. 14; Bini-Linari p. 8; Olmo-Borsari p. 7 e Girardengo-Piemontesi p. 6. Nella seconda parte della corsa si distinguevano soprattutto Guerra e Battesini, vincendo buon numero di traguardi e aggiudicandosi poi, con netto vantaggio sugli altri, il primato della gara.

Ecco le classifiche:

Velocità dilettanti. Finale: 1. Sardi; 2. Lovezzani; 3. Verrua; 4. Frola. Ultimi 200 metri in 14" 1/5.

Inseguimento Francia-Italia (Km. 4, giri 10): vince la squadra italiana formata da Guerra, Olmo, Bini e Battesini, che batte quella francese, composta da Coupry, Pecqueux, Mouton e Boucheron, di 100 metri. Tempo 4'51" alla media oraria di Km. 49,451.

Americana delle due ore. Classifica finale: 1. Guerra-Battesini con p. 60; 2. Mouton-Boucheron, p. 31; 3. Olmo-Borsari, p. 20; 4. Bartali-Pellizzari, p. 22; 5. Bini-Linari, p. 19; 6. Girardengo-Piemontesi, p. 16; 7. Negrini-Folco, p. 7. Nelle due ore sono stati percorsi Km. 84,794, alla media oraria di Km. 42,397.

Italia-Jugoslavia di tennis

Vittorie di Palmieri e Mangold nella terza giornata di gare

Viareggio, 20 notte.

I tennisti italiani hanno chiuso la terza giornata dell'incontro con la Jugoslavia al comando con 5 vittorie contro 4 sconfitte. Palmieri, primo nel singolare, quindi in coppia con Mangold, ha sbaragliato i propri avversari, mentre Taroni, seppure soccombente, disputava una partita accanitissima ed emozionante col campione jugoslavo Pallada.

Ecco i risultati:

Singolare: Palmieri b. Puncec, 6-3, 6-0, 6-4; Pallada b. Taroni 6-2, 6-3, 5-7, 5-7, 6-1.

Doppio: Palmieri-Mangold b. Kukuljevic-Schaffer 6-4, 6-1, 6-0.

Il nuotatore Gambetta batte un record italiano

Milano, 20 notte.

Primi risultati dei quarti di finale dei campionati italiani di nuoto disputati stasera fra le squadre di Piemonte, Lombardia e Liguria nella piscina «Roberto Cozzi»:

Ecco i risultati:

M. 200, stile libero (Seniori): 1. Bignori (Lombardia) in 2'37" e 5/10; 2. Gambetta (Piemonte), 2'42"; 3. Maccera (Liguria). — *Juniori*: 1. Rota (Lomb.), in 2'40" e 8/10; 2. Bianconi (Lig.).

Metri 100, dorso. (Seniori): 1. Ravera (Piem.), in 1'19" 5/10; 2. Giudici (Lomb.). — *Juniori*: 1. Bruno (Lomb.), 1'22" 8/10; 2. Bensa (Piem.), 1'22" 9/10; 3. Burla (Piem.), 1'23".

Metri 200, rana. (Seniori): 1. Cazzaniga (Lomb.), 3'5" 1/10; 2. Schneider (Lomb.). — *Juniori*: 1. Falco (Lomb.), 3'14" 7/10; 2. Mascarpi (Lig.); 3. Molo lese (Liguria); 4. Goria (Piem.), 3'19" e 6/10.

Metri 100, stile libero. (Seniori): 1. Gambetta (Piem.), in 1'1" e 8/10, nuovo record italiano; (record precedente in 1'2" 2/10); 2. Cappellini (Lig.), 1'3" 6/10; 3. Costa (Lig.). — *Juniori*: 1. Mari (Piem.), 1'7" 9/10; 2. Bisceglia (Piem.), 1'8" 7/10; 3. Noce (Liguria).

Vi sfidiamo a capirci

Troppa gente si ostina a credere che dare la preferenza a un prodotto straniero significa buon gusto, finezza e distinzione. Invece si tratta, spesso spesso di nient'altro che piccola vanità, quando non è vanità, anzi vacuità grandissima come quella di taluni che non si riterrebbero persone eleganti se non comprassero la cravatta a Londra o le bretelle a Parigi. Francamente, a studiare le vanità umane non ci capiremo mai a bastanza. Si dice: «tutti i gusti son gusti», ma come si fa a capire che un uomo veramente di buon gusto sia capace di trovare per esempio preferibili le sigarette straniere, se qualche volta ha gustato le ottime nostre e specialmente le *Macedonia extra*? Eppure, tutti gli amatori del buon tabacco biondo sanno che fra i nostri tipi di sigarette fine, la *Macedonia extra*, per esempio, è una squisita miscela di qualità nelle quali il gusto e l'aroma formano una delle più riuscite seduzioni possibili all'arte del tabacco.

La guerra razzista

L'esasperarsi della lotta

contro ebrei e contro cattolici

Berlino, 20 notte.

Altre due importanti manifestazioni ufficiali continuano oggi dopo quelle di ieri a insistere su gravi ed oscuri pericoli che minacciano da varie parti lo Stato e che giustificano le energiche strette di vite di questi giorni verso alcuni settori ed elementi e specialmente verso l'elemento ebraico. Notevole è che tutte e due queste manifestazioni ufficiali anzichè rivolgersi all'interno hanno l'aria di rivolgersi, anzi, espressamente sono dirette all'estero, mostrando così di tenere molto conto dell'eco in varie parti suscitato dalle agitazioni e dai provvedimenti di questi giorni, eco di cui la stampa ha subito rintuzzato e continua a rintuzzare le esagerazioni. Per quanto riguarda però una precisazione concreta di quali siano questi pericoli essa manca finora in queste espressioni ufficiali; e l'opinione estera è dunque costretta ad attenersi alle generalità che sono state rese note, generalità indicate ieri da un comunicato ufficiale in tre sommarie direzioni e cioè: la tracotanza ebraica bolscevica, le mene della reazione (da intendersi sia cattolica che dell'antica destra) e infine il disfattismo comunista. Su tutte e tre le direzioni si agisce in via di fatto intanto che l'azione viene motivata nelle dichiarazioni ufficiali.

« Epurazione »

Una di queste oggi è una nota dell'Agenzia ufficiale del partito la quale giustificando le disposizioni prese per la « epurazione della capitale » rende al pubblico ragione come « già da lungo tempo si faccia notare non soltanto nella capitale ma anche in altre parti del Reich una reazione alla quale bisogna finalmente mostrare il pugno ». « Ci saranno voci - aggiunge - all'estero che da questa nostra dichiarazione di guerra ricaveranno azzardate conclusioni politiche e forse se ne trarrà l'impressione che lo Stato nazionalsocialista sia già fondamentalmente e sotterraneamente minato. Noi dimostriamo però che gli uomini i quali hanno preparato e creato questo Stato sono abbastanza forti per fronteggiare ogni tentativo per quanto raffinato di sabotaggio ». La nota avverte quindi che « le autorità hanno stretto il pettogola dell'elmo e sono pronte ad affrontare gli eventuali nemici dello Stato spedendoli colà dove è il loro posto. Non impunemente si gioca con la pazienza del nazionalsocialismo; chi ne abusa deve attendersi di essere afferrato dal pugno del movimento ».

Un linguaggio di questo genere, che ricorda gli ammonimenti già altra volta martellati dall'alto alla vigilia di grosse convulsioni, non può a meno di impressionare.

La seconda manifestazione odierna proviene dal comandante supremo della polizia di Stato generale Deluege, il quale ha oggi riunito attorno a sè i rappresentanti della stampa e ha fatto loro alcune dichiarazioni sull'azione iniziata. « In vista — dice un comunicato in proposito — della campagna scatenata all'estero e a proposito dei pretesi eccessi antiebraici di questi giorni il comandante della polizia tedesca ha creduto opportuno dare alla stampa alcune spiegazioni ». Queste spiegazioni, per altro, consistono solo in una serie di dati statistici intesi a dimostrare la alta percentuale che gli ebrei forniscono alla delinquenza in Germania.

Se all'estero si sapesse questo — dice — si rifletterebbe un poco di più. In sostanza il Deluege dichiara che, sebbene gli ebrei siano oggi in Germania il 0,76 per cento della popolazione, la loro partecipazione a certi determinati reati ascende all'80 per cento. Il generale si meraviglia quindi che « si parli di persecuzione degli ebrei in Germania ». In quanto ai reati di cui gli ebrei dànno così grande percentuale, essi sono reati di truffa in affari con specialità nelle truffe di assicurazioni, commercio di stupefacenti, baro al giuoco, borsaiolismo, bande internazionali, ecc. La documentazione del Deluego non eccede questi limiti, sebbene egli prometta ancora un ulteriore memoriale.

Metodo « preventivo »

Infine il comandante della polizia ha fatto seguire alcune dichiarazioni sui metodi che egli seguirà per la repressione di questi delitti e per l'epurazione della capitale, e cioè specialmente egli seguirà il metodo della « prevenzione » da sostituire a quello della repressione: si agirà cioè a mezzo di retate preventive di ebrei, razzie, sorprese soprattutto notturne.

Su questa linea, sia per il campo criminale come per il campo politico insieme, il nuovo presidente di polizia di Berlino ieri nominato in seguito alla crisi manifestatasi, conte von Helldorff, si è messo all'opera per l'epurazione della capitale; e il capo delle squadre d'assalto della regione di Berlino, gettando improvvisa luce sulla crisi svoltasi e sul dissidio tra squadre d'assalto e polizia che ha portato alle dimissioni di ieri, gli scrive una lettera nella quale fra l'altro dice:

« Il colloquio che ha avuto luogo ieri fra noi in presenza del ministro della propaganda dà alle squadre d'assalto la garanzia massima che da ora in poi, più che mai sia avvenuto finora, le squadre d'assalto parteciperanno alla lotta per l'epurazione della capitale ». Per altro la medesima lettera assicura che « azioni isolate e non autorizzate di elementi nemici delle squadre d'assalto — evidentemente delle squadre d'assalto stesse — come in questi ultimi tempi sono state tentate, saranno dal comando delle squadre d'assalto senz'altro energicamente represse ».

Tutto ciò getta luce sufficente su quanto in questi giorni si è svolto.

La lotta contro i cattolici

Per quanto riguarda la stretta di vite nel campo cattolico il ministro della Giustizia ha diramato oggi alla magistratura del Reich una importante ordinanza circa i metodi di lotta contro il « cattolicesimo politico » dando una direttiva generale sui procedimenti di applicazione della circolare dell'altro ieri del ministro Goering. L'ordinanza ammonisce la magistratura di procedere in collaborazione con la polizia di Stato « ovunque tali tendenze del Cattolicesimo si dimostrassero e senza riguardo nè per le persone nè per la posizione del colpevole; si deve procedere naturalmente con procedimento tranquillo ed assennato il quale escluda errori, ma con quella energia che è richiesta dalla gravità del pericolo; al delitto debbono seguire con la massima rapidità le pene le quali devono essere adeguate alla gravità della colpa e alla coscienza del colpevole ».

Intanto, per quanto riguarda le associazioni professionali cattoliche sulle quali sorse come è noto il contrasto circa l'applicazione del Concordato, l'*Angriff* annunzia questa sera sotto il titolo: « La fine delle associazioni cattoliche » che nella sola regione della Westfalia del Nord in seguito alle disposizioni prese dal Fronte del Lavoro di non ammettere l'iscrizione nelle sue file di membri già appartenenti ad altre associazioni nelle ultime settimane già 25 mila nuovi membri sono stati iscritti al Fronte del Lavoro evidentemente usciti dalle rispettive associazioni cattoliche. La polizia segreta di Stato ha comunicato poi che in seguito agli incidenti svoltisi a Forst dove un giovane hitleriano è stato gravemente malmenato sui gradini della chiesa locale da un membro dell'associazione cattolica giovanile sono state sciolte tutte le associazioni cattoliche.

Anche in altri campi si procede per la difesa dello Stato: viene oggi comunicato che la polizia segreta ha sciolto tre associazioni professionali di artisti da circo per appartenenza ad esse di elementi antistatali. Anche il giornale professionale di queste associazioni *Il programma*, è stato proibito.

G. P.

La sorveglianza delle chiese affidata alla « Gestapo »?

New York, 20 notte.

Le agenzie d'informazione ricevono da Berlino che il generale Hermann Goering ha dato disposizioni perchè gli agenti della « Gestapo » assistano alle manifestazioni religiose che verranno tenute domenica nelle chiese cattoliche e protestanti al fine di accertare che non vengano violate le recenti disposizioni che vietano ai sacerdoti di parlare dal pulpito su argomenti estranei alla religione.

Mentre da un lato il Governo cerca di costringere le Chiese ad adattarsi alle direttive sociali e spirituali del regime nazista, viene intensificata d'altra parte la campagna antisemita.

Un particolare riferito dalle agenzie è che il nuovo Prefetto di Polizia conte von Helldorf ha ordinato che a partire da stasera e fino al 28 luglio i caffè di proprietà di ebrei debbano chiudere i battenti alle ore 19.

Un dispaccio da Danzica annuncia infine che il capo dell'organizzazione delle S.S. di Danzica, Kurt Lemke, si è suicidato.

(Radio).

La nuova religione tedesca

Monaco (Baviera), 20 notte.

Alla Accademia di educazione germanica convocata a Monaco in congresso generale, alcuni gerarchi e delegati principali delle sezioni del Reich hanno parlato sui fini culturali del socialnazionalismo. Il Capo dell'ufficio dell'educazione Rittweger ha affermato che la rinata unità germanica tende verso una nuova concezione mondiale totalitaria la quale darà luogo ad una seconda rivoluzione che trionferà l'idea del ducato di tipo antico germanico personificato dal Führer, ad un vivo socialismo, alla religiosità germanica e al pensiero razzista. Il prof. Schwarz ha sostenuto che l'amore tra confratelli di sangue è la vera religione tedesca già osservata dagli antenati germani e il prof. dott. Schott ha sottolineato l'importanza della rivoluzione socialnazionale che diventerà la rivoluzione classica del germanesimo.

L'associazione della gioventù cattolica di Wienenthalerhof nel Palatinato bavarese è stata sciolta con decreto della polizia motivato dal fatto che essa manifestava un atteggiamento ostile nei confronti delle associazioni giovanili hitleriane. Pure il gruppo cattolico Forst Baden è stato sciolto per ordine della Gestapo, la quale afferma che il provvedimento è stato provocato da una aggressione ai giovani hitleriani da parte dei giovani delle associazioni cattoliche.

QUELLO CHE E' RESTATO di detriti e rottami dello scoppio avvenuto alla stazione di Basilea.

La Grecia è inquieta

L'ex Re Giorgio pronto a partire

Londra, 20 notte.

La notizia di un imminente colpo di stato ad Atene e di una restaurazione a brevissima scadenza della monarchia sono trasmesse a Londra da corrispondenti di giornali ed agenzie e sono seguite con vivissima attenzione. Non si esprimono opinioni in proposito, ma la possibilità dello scoppio della guerra civile in Grecia, in un momento tanto grave come è giudicato a Londra l'attuale, desta inquietudini negli ambienti responsabili.

L'ex-Re Giorgio, secondo le notizie della giornata, avrebbe ordinato che un aeroplano sia tenuto pronto sull'aerodromo di Croydon « in vista — come dicono alcuni suoi amici — di un lungo viaggio ». La notizia di Atene che l'ex-Sovrano arriverà in quella capitale entro la giornata di domani, appare però qui molto prematura, quantunque non si escluda che eventi di gravissima importanza siano alle viste. L'aeroplano a disposizione dell'ex-Re è una macchina velocissima, che sarà pilotata dal capitano Ladis. Esso ha infatti una velocità di circa duecento chilometri orari e potrebbe raggiungere Atene entro quindici ore di volo. I giornalisti hanno ripetutamente tentato di appurare i piani dell'ex-Sovrano ma si sono imbattuti in una rigida consegna al silenzio.

Le istruzioni date dal Re al suo seguito erano di non ricevere i giornalisti o di astenersi dal fare qualsiasi dichiarazione. Il Re, residente in un grande albergo nei pressi di Piccadilly, ha ricevuto oggi numerose personalità elleniche sulla cui identità vien fatto completo silenzio. L'attività però tanto a Londra — nell'entourage dell'ex-Re — come pure ad Atene negli ambienti monarchici, sembra essersi fatta spasmodica nelle ultime ore e ingente sembra essere il numero dei telegrammi giunti da sudditi ellenici residenti nelle varie capitali europee tutti auguranti il prossimo ritorno dell'ex-Re al trono di Atene.

Il plebiscito per il 13 ottobre?

Atene, 20 notte.

Ad eccezione dell'*Efimeris Ton Ellenikon*, che rileva come i principali esponenti della monarchia, Theotokis e Schinas, non facciano più parte del Governo, la maggior parte dei giornali ritiene che il nuovo Gabinetto abbia caratteristiche monarchiche più evidenti che non quello precedente. La stampa rileva, inoltre, come le forze armate, sebbene decise a rispettare la libera manifestazione del plebiscito, siano decisamente orientate verso la restaurazione monarchica.

Alcuni giornali annunciano che il plebiscito avrà luogo il 13 ottobre e non il 15 novembre, come era stato prestabilito.

Per questa notte è convocato un Consiglio dei Ministri. Cialdaris ha rinviato di qualche giorno la sua partenza per la Baviera.

Un nuovo conflitto a Lahore
La folla mitragliata

Lahore, 20 notte.

Nonostante il coprifuoco, cinquemila maomettani hanno occupato la notte scorsa nelle strade e fin dall'alba hanno formato un vasto corteo e si sono raccolti davanti alla moschea che era stata in parte distrutta dai Siks col proposito di attaccare questi ultimi. La polizia dovette stabilire un folto cordone intorno alla moschea allo scopo di evitare un grave conflitto, ma, avendo dovette indietreggiare. Arrivata la truppa, questa ha tirato quattro scariche disperdendo i dimostranti. Sono stati operati oltre trecento arresti. Aeroplani sorvolano la città.

Si crede che il numero dei morti, quando le truppe inglesi hanno tirato sulla folla mussulmana, si elevi a 9 morti oltre a molti feriti. Ufficialmente però si dichiara che i morti non sono più di quattro.

Enorme folla all'Esposizione del Petit Palais
Mille signore francesi invocano da Mussolini una proroga della Mostra

Parigi, 20 notte.

Questa penultima giornata delle due esposizioni d'arte italiana a Parigi, ha assunto un carattere di vera apoteosi.

Fin dalle prime ore di stamane tanto al Petit Palais, quanto al Museo Pallamaglio, la folla si è accalcata davanti agli sportelli. Più di cinquecento automobili erano ferme intorno al Petit Palais. Da ogni parte il pubblico chiedeva, senza capirla, la ragione per cui l'Esposizione non era stata prolungata almeno di qualche giorno ancora. Un gruppo di signore ha preso l'iniziativa di inviare a S. E. Mussolini e al Presidente del Consiglio francese Laval un telegramma per il quale sono state raccolte in poche ore più di mille firme.

Dimostrazioni a Zagabria per il genetliaco di Macek

Vienna, 20 notte.

Il genetliaco di Macek, che oggi compiva 56 anni, ha dato luogo a manifestazioni tanto più degne di rilievo in quanto attualmente si trovano in Croazia, con l'evidente proposito di prendere contatto con il capo del partito dei contadini, il vecchio Presidente del partito radicale serbo Stanojevic e il Ministro della Guerra generale Gifkofic il quale ultimo ha compiuto un giro di ispezione nella zona di Zagabria. Una folla, calcolata in oltre trentamila persone, ha sfilato in corteo davanti alla casa di Macek a Zagabria costringendo il popolare capo a presentarsi ripetutamente alla finestra. Dalla casa di Macek il corteo si è diretto verso l'interno della città, fermandosi a protestare e a urlare sotto le finestre delle abitazioni che non avevano esposta la bandiera croata. Ove gli inquilini non hanno immediatamente ottemperato all'invito di mettere la bandiera, la folla ha aperto una fitta sassaiola. Tumulti di particolare gravità si sono avuti davanti alla casa del presidente del Consiglio comunale Tomasic dove la folla ha insistentemente domandato che venisse esposta la bandiera nazionale croata. Un agente di Pubblica Sicurezza per disperdere i dimostranti ha sparato un colpo che ha ferito un giovanotto. Un altro incidente si è avuto durante la manifestazione sulla piazza del teatro nazionale: la folla, invitata a disperdersi, ha aperto una sassaiola contro la polizia che ha caricato e sparato. Si deplora un ferito. In serata Macek ha fatto affiggere in città dei manifesti esortanti i cittadini alla calma.

L'inquieto colonnello Valceff esiliato dalla Bulgaria

Vienna, 20 notte.

Il colonnello Velceff, autore del colpo di stato bulgaro anti-monarchico del 19 maggio dello scorso anno viene finalmente colpito con la stessa severità con la quale sono stati già puniti i suoi complici. Sorvegliato da parecchie settimane perchè si era notato che egli aveva ristabilito rapporti con gli amici politici, il colonnello Velceff si è visto oggi consegnare un passaporto e invitato a lasciare il paese al più presto possibile. Si crede che entro oggi o al più tardi domani l'ex-comandante dell'Accademia militare andrà in esilio.

La condanna del Velceff all'ostracismo la si aspettava da un certo tempo; la polizia si era accorta, come abbiamo detto, che l'ex-ufficiale aveva ripreso gli intrighi politici cercando soprattutto di aizzare gli ufficiali più giovani.

Il Gabinetto Tosceff e Re Boris sono invece decisi a impedire a ogni costo che gli ufficiali tornino ad occuparsi di politica.

La cura del raffreddore con le onde corte

Vienna, 20 notte.

Adesso si può essere curati mediante raggi elettrici senza neppure vedere l'apparecchio che li emana, giacchè l'apparecchio anche a un paio di centinaia di metri di distanza agisce attraversando perfino i muri. L'esperimento è riuscito a meraviglia — questa è proprio la parola adatta — in una clinica universitaria viennese grazie all'impiego di onde corte.

Il passaggio del Gran S. Bernardo

L'elefante è di pessimo umore ma ieri ha fatto 14 chilometri

Ginevra, 20 notte.

Riccardo Halliburton, lo scrittore americano che attraverso il Gran San Bernardo vuole giungere ad Aosta a dorso di elefante, è giunto finora soltanto a Bourg-St.-Pierre, a 33 chilometri dalla partenza, avendo percorso quest'oggi soltanto 14 chilometri e un dislivello dai 908 metri di Orsières ai 1634 di Bourg-St.-Pierre.

L'elefante Dolly era oggi di pessimo umore. La povera bestia, giunta alle 23 di ieri notte a Orsières era riuscita soltanto ad addormentarsi nelle prime ore di questa mattina, quando il cornak, l'Halliburton e una folla di curiosi si destavano già per i preparativi della partenza. Col solito cerimoniale, cioè con la partenza prima di un furgoncino contenente i rifornimenti, si è iniziata l'ascesa della carovana su per la strada asfaltata del Gran San Bernardo.

La media chilometrica di oggi è stata soltanto di km. 3,5 all'ora. Il paese di Orsières era stato abbandonato alle ore 9 ed era l'una dopo mezzogiorno quando le prime case di Bourg St. Pierre, celebre per i ricordi napoleonici, venivano avvistate.

Halliburton ha oggi dati nuovi segni della sua stravaganza. Arrivato all'albergo detto della « Colazione di Napoleone I », ha chiesto di poter dormire nella stanza dell'Imperatore quando questi, dirigendosi in Italia per la seconda campagna, si fermava qualche ora con le sue truppe a Bourg St. Pierre. Questa stanza in realtà non esiste o meglio nessuno ha saputo indicargliela e Halliburton si è dovuto accontentare di restare a lungo nella stanza da pranzo che, come dice un cartello, si trova esattamente nelle stesse condizioni dell'epoca di Napoleone.

Intanto dell'elefante si occupava il cornak e uno sciame di monelli, felicissimi della novità, certo inconsueta a 1700 metri, di vedere un elefante. Se tutto andrà bene, Halliburton ripartirà domani mattina alle ore 9 da Bourg St. Pierre e conta di essere all'una al Gran San Bernardo, a 2500 metri di altezza.

Quest'oggi, intanto, egli ha inviato a Martigny un messo per chiedere un invio di 3 mila lire che gli sono necessarie per il tragitto sul nostro territorio.

L'improvvisa morte a Parigi dell'Ambasciatore del Belgio

Parigi, 20 notte.

Il barone De Gaiffier d'Hestroy, ambasciatore del Belgio a Parigi, è morto improvvisamente nel pomeriggio d'oggi al suo domicilio. L'ambasciatore era tornato dagli uffici dell'ambasciata verso l'una. Dopo essersi recato nei suoi appartamenti aveva cominciato a svestirsi poichè nel corso del pomeriggio doveva recarsi al golf di Saint Cloud e non aveva che il tempo di indossare un costume sportivo prima di far colazione. Il suo cameriere che lo assisteva lo vide improvvisamente vacillare e non ebbe che il tempo di trasportarlo sul letto. Un medico, chiamato in fretta, non potè che constatare il decesso dell'ambasciatore, avvenuto per attacco cardiaco.

Si libera con una fucilata dalle brutalità dell'amante

Vienna, 20 notte.

A Noviasd in Jugoslavia una ragazza di 14 anni ha freddato a bruciapelo con un colpo di carabina certo Moicao, di 32 anni, che avendole confessato di aver moglie le aveva promesso di divorziare per sposarla ed invece di mantenere la parola la maltrattava brutalmente, cercando di costringerla con un coltello in pugno a togliersi la vita bevendo del veleno. Ieri l'uomo riprese a maltrattare la sua vittima e la fanciulla, imbracciato il fucile, ha sparato.

Prime risultanze dell'inchiesta sulla morte di Marta Hanau

Parigi, 20 notte.

L'inchiesta aperta sulla morte di Marta Hanau all'infermeria della prigione di Fresnes ha permesso di prendere in considerazione la complicità eventuale di una detenuta a nome Ida che avrebbe consegnato due tubetti sospetti all'ex-direttrice della « Gazette du Franc ». Una delle condetenute della signora Hanau ha affermato al commissario incaricato dell'inchiesta che la sera del 14 luglio essa aveva visto Ida consegnare alla signora Hanau due tubetti contenenti una materia biancastra. La signora Hanau si recò poi al gabinetto dove rimase un tempo eccezionalmente lungo, circa un'ora. Quando tornò essa barcollava come una donna ebbra e le detenute notarono lo smarrimento del suo sguardo. Questa Ida, sulla cui identità si mantiene il più assoluto segreto, è stata rimessa in libertà l'indomani mattina a mezzogiorno. Questa coincidenza merita di essere rilevata.

ITALIA
MINISTERO DELLE FINANZE
20 OTTOBRE 1935 A XIII
GRANDE LOTTERIA IPPICA NAZIONALE
SERIE C — PREZZO 12 LIRE — N° 01301

FAC SIMILE DEI BIGLIETTI DELLA LOTTERIA DI MERANO

Esempio di amore materno in un incendio a Bengasi

Bengasi, 20 notte.

Nel ridente villaggio agricolo Primavera l'altra notte la popolazione, destata dal suono delle campane a stormo, assisteva a un drammatico spettacolo. A circa duecento metri dall'abitato una vasta baracca adibita a trattoria, negozio di generi alimentari e abitazione della famiglia del proprietario, certo Corrado Buti, era trasformata in un enorme rogo ove trovavano orribile morte la consorte del proprietario, Genoveffa Battelli di 27 anni e la figlioletta Andreina di 8 anni. L'opera di soccorso diretta dal brigadiere dei carabinieri della locale Stazione, aiutato dai dirigenti l'ente di colonizzazione, dalle Camicie Nere e da coloni, riusciva a salvare il suocero Savino Battelli e un figlioletto del Buti.

La morte delle due donne è avvenuta nelle seguenti circostanze. Svegliata nel sonno e mentre stavano fuggendo all'esterno, la figlia si spaventò delle fiamme e tornò nella sua camera da letto. La madre, che già stava guadagnando la via d'uscita, preferì allora tornare indietro a sua volta, con la propria figlia. E difatti le due creature vennero poi trovate, carbonizzate, in un commovente, amoroso atteggiamento di abbraccio.

In segno di solidarietà, la popolazione agricola di Primavera ha deciso di provvedere gratuitamente il materiale per la ricostruzione della baracca del povero Buti, ed i muratori si sono offerti per la gratuita opera di ricostruzione.

Riconosce la madre in una morta poi se la vede comparire davanti

Milano, 20 notte.

Il manovale ventottenne Enrico Badi, che alloggia con la madre, la cinquantenne Erminia, all'albergo popolare, preoccupato per la scomparsa della mamma, di cui da ben tre giorni non aveva notizie, ieri l'altro si è recato all'obitorio, dove era stato portato il cadavere di una donna colpita da malore. Di fronte alla salma, il Badi riconobbe immediatamente la madre, così da scoppiare in lacrime ed essere pietosamente allontanato.

Ma ieri mattina, mentre il presunto orfano stava per uscire dall'albergo, la madre gli compariva davanti in carne e ossa, ed egli per poco non gridò al fantasma. La donna si era recata in un paesetto dell'alta Lombardia, per respirare aria più fresca, presso alcuni cugini. Al figliuolo aveva spedito una cartolina, che però non era stata recapitata.

Il Badi non sa spiegare il proprio macabro equivoco, se non come un improvviso fenomeno di autosuggestione. Pertanto resta da identificare il cadavere della poveretta, che giace tuttora all'obitorio.

Uno squilibrato pretendente al trono di Spagna

Oneglia, 20 notte.

In diverse località della riviera era noto un certo Stefano Mollo, di cospicua famiglia onegliese, bizzarro e fantasioso, collaboratore di quotidiani spagnoli. Da tempo però questo singolare personaggio teneva un contegno assai strano che faceva dubitare sulla normalità delle sue facoltà mentali.

Dopo aver rintracciato, attraverso lunghi esami di documenti, un titolo nobiliare, il Mollo, sotto il nome di Conte della Cervara, accompagnato da una giovane segretaria inglese, percorreva la Spagna dichiarando ai giornalisti che accorrevano ad intervistarlo, che egli aveva diritto al trono e che avrebbe fatto valere questa sua pretesa, facendo poi proclamare regina la sua segretaria, certa miss Grace Richard, di Londra. Queste affermazioni curiose del Conte della Cervara attrassero l'attenzione delle autorità spagnole e delle nostre autorità consolari, che decisero d'intervenire onde metter fine alla singolare avventura. E giorni or sono il Mollo, per interessamento del nostro Console, fu fermato a Barcellona, dove si trovava in compagnia della sua inseparabile segretaria, ed ora sarà rimpatriato a cura del nostro Consolato.

Ferisce un compagno e per salvarsi annega in mare

Taranto, 20 notte.

Sul piroscafo *Fedora* di Genova, qui approdato stamane, proveniente da Rotterdam, durante la navigazione, in prossimità dello Stretto di Gibilterra, si accendeva in cucina, per futili motivi, un aspro diverbio fra il cuoco Pagano Agostino, di 50 anni, della Spezia, e lo sguattero Ciccarelli Alessandro, di 23 anni, di Genova. Questi, dato di piglio ad un grosso coltello, si avventava sul Pagano colpendolo ripetutamente e recidendogli le vene di un polso. Il feritore veniva internato in una cella. Data la gravità delle ferite del Pagano, siccome a bordo mancava un medico, a mezzo della radio il vapore riusciva ad essere avvicinato da un piroscafo delle Messaggerie Marittime, a bordo del quale il ferito veniva trasportato e curato dall'ufficiale medico; quindi a Bordeaux era ricoverato in un ospedale, dove sembra migliori sensibilmente.

Quando il *Fedora* giungeva ieri a Capo Spartivento, il Ciccarelli, al quale ogni giorno era concessa mezz'ora di passeggiata in coperta, improvvisamente spiccava un salto in mare per raggiungere qualche barca peschereccia. Dato l'allarme, il piroscafo venne fermato; ma il Ciccarelli, non esperto nuotatore, era travolto dalle onde e non fu più visto affiorare, nonostante le lunghe ricerche.

Il delitto di Sesto Calende
Il fratello della vittima arrestato

Gallarate, 20 notte.

Sembra stia per risolversi il mistero sul fosco delitto commesso a Lentate (Sesto Calende) con la uccisione della ventiduenne Assunta Peretti di Giovanni. Come si sa, le indagini prontamente svolte dai carabinieri avevano portato ad elevare gravissimi sospetti di colpabilità a carico del fratello dell'uccisa, il ventiseienne Ambrogio Peretti; sospetti basati su di un cumulo di circostanze e che si erano consolidati per il fatto che il giovane dopo il delitto si è tosto allontanato per ignota destinazione. Pertanto l'autorità per rintracciare il presunto colpevole, diramava istruzioni a tutte le stazioni della provincia e limitrofe.

Si apprende ora che il Peretti è stato rintracciato ed arrestato nei pressi di Domodossola. Il giovane sarà qui tradotto, a disposizione dell'autorità inquirente, che dovrà vagliare gli elementi raccolti a suo carico.

CRONACA CITTADINA

Il Sabato fascista

Due iniziative dell'Istituto di Coltura

In attuazione delle norme sul sabato fascista impartite dalla Federazione si sono svolte nel pomeriggio di ieri, per iniziativa dell'Istituto Fascista di Coltura, due manifestazioni presso il Dopolavoro del Monopolio dello Stato e quello dei dipendenti del Ministero della Guerra. Hanno parlato, commentando l'attuazione del sabato fascista, il camerata prof. Mario Attilio Levi presso il Dopolavoro dei Monopoli, ed il camerata dott. Giovanni Moccagatta ai dipendenti del Ministero della Guerra. [illegible] furono ricevuti dal Fiduciario Provinciale dell'Associazione Fascista Addetti Aziende Industriali dello Stato e dai dirigenti degli stabilimenti e dei Dopolavoro.

Il prof. Levi ha messo, con felice vivezza di parola, in particolare rilievo la differenza esistente tra il sabato fascista e il sabato inglese: il primo eminentemente educativo e formativo, il secondo inteso soltanto a ricreare. Ed ha posto in relazione con l'attuale [illegible] politico la ferma volontà del Fascismo di preparare in ogni campo gli Italiani ad essere sicuri padroni degli eventi.

Il dott. Moccagatta ha inquadrato le disposizioni sul sabato fascista nel vivo complesso dei provvedimenti voluti dal Duce per la instaurazione di un nuovo clima sociale-politico. La sostanza morale, e per ciò profondamente umana, del Fascismo, si esprime, secondo l'oratore, in questa disposizione legislativa, che però ha bisogno della fervida volontà di tutti per divenire feconda ed operosa ai fini della preparazione fisica e spirituale.

I due camerati, cordialmente e attentamente seguiti, furono alla fine salutati dai vivi applausi dei numerosi presenti. Le due significative adunate, che tra così schietto fervore celebrarono la prima attuazione del sabato fascista, si sciolsero col saluto al Duce.

Gli impiegati della Federazione dei Fasci hanno inaugurato il Sabato fascista recandosi al campo militare d'aviazione di Mirafiori. Gli ospiti graditi sono stati ricevuti dal generale Mazzucco, comandante il Presidio aeronautico e da tutti gli ufficiali del campo.

Nella particolareggiata visita attraverso tutti i reparti del magnifico aerodromo, gli impiegati di Casa Littoria sono stati accompagnati dal gen. Mazzucco e dal ten. col. Brak Papà, i quali con la loro chiara parola hanno dato una chiara visione del delicato e complesso organismo militare.

Le celebrazioni piemontesi

Abbiamo già pubblicato, a grandi linee, il programma delle Celebrazioni piemontesi, quale è stato approvato dal Duce e sull'argomento siamo lieti di fornire oggi alcuni chiarimenti. L'Unione Fascista dei professionisti e degli artisti, per rispondere nel modo più degno al compito affidatole dal Duce di commemorare solennemente i grandi piemontesi ha promosso una grande Mostra storico artistica che, in forma decorosa e suggestiva celebrerà le grandi figure. Essa ha all'uopo nominato un Comitato presieduto dall'on. Bardanzellu e del quale fanno parte il prof. Mario Attilio Levi ed il rag. Scribante.

I grandi italiani del Piemonte da celebrare sono per la maggior parte Principi Sabaudi ed insigni personaggi che svolsero la loro attività nell'ambito della politica: potremmo dire della politica nazionale, poichè se anche fu per secoli circoscritta al solo piccolo Piemonte, i nostri Principi si sono sempre rivolti all'Italia come mèta suprema ed i loro tenaci sforzi, prima nei limiti della regione, poi con orizzonti più vasti, sono stati coronati dal Risorgimento. Gli organizzatori, partendo da questa premessa, si sono ispirati alla necessità di imperniare la Mostra sulla storia della Augusta Dinastia. Possiamo quindi considerare le celebrazioni di quest'autunno come la grande prova generale delle Manifestazioni che si dovranno svolgere a Torino, per ordine del Duce, nel 1948, centenario del Risorgimento nazionale; d'onde la necessità che le celebrazioni del prossimo autunno riescano secondo il desiderio di Chi le ispirò, degne del Piemonte e della sua Storia.

Il Comitato ha dovuto anzitutto affrontare difficoltà finanziarie non lievi: gli itinerari, che avranno per mèta la Valle d'Aosta, Chieri, Vezzolano, Asti, Moncalieri, Susa, Pinerolo, Staffarda, Saluzzo; gli spettacoli d'eccezione, affidati ad una compagnia diretta da Gualtiero Tumiati, i grandi concerti di musiche piemontesi del '600, del '700 e dell'800, i congressi ed i convegni che si seguiranno da metà settembre richiedono una organizzazione grandiosa cui hanno contribuito finanziariamente la Confederazione autori e scrittori, il Municipio, enti, istituti e industrie. Torino ha risposto e risponderà magnificamente all'appello: altri generosi sovventori non mancheranno. Le Ferrovie hanno concesso facilitazioni. Tutto lascia quindi supporre che l'iniziativa riuscirà degna della nostra città, degna dei grandi nomi cui essa è ispirata; e che, avviando verso Torino ed il Piemonte cospicue masse turistiche, le Celebrazioni lasceranno durevole ricordo, favorendo anche in avvenire una sempre più intensa e profonda conoscenza di questa parte d'Italia.

Il IV Congresso degli Ingegneri avrà luogo a Palazzo Madama

In occasione della celebrazione di Galileo Ferraris, tenuta da S. E. Vallauri, avrà luogo nella nostra Città, per volere del Duce, dal 29 settembre al 4 ottobre il IV Congresso nazionale degli Ingegneri, organizzato dall'on. Caffarelli, segretario del Sindacato nazionale ingegneri, che comprenderà una parte culturale commemorativa ed una parte sindacale sul tema «La posizione degli ingegneri nel campo economico della Nazione». Il Congresso si svolgerà a Palazzo Madama e avrà termine con una gita alla Mostra Italiana a Bruxelles.

Da domani è in vigore il nuovo prezzo del pane

Da domani 22 luglio, andranno in vigore presso tutte le panetterie della Provincia i prezzi ridotti del pane, stabiliti dal C.I.P. nella riunione del 10 u. s. Per conoscenza del pubblico si ripetono i prezzi stabiliti:

Pane confezionato con farina 0 di tutte le qualità e forme superiori ai gr. 60, al Kg. . . . L. 1,60

Pane di prima qualità confezionato con farina 1 in forme superiori ai gr. 60, al Kg. . . . » 1,45

Pane comune confezionato con farina 2 in forme di gr. 600-900 al Kg. . . . » 1,30

Pellegrinaggio nazionale a Superga

La manifestazione indetta dal Comitato promotore per domenica, 28 corrente, avrà inizio a Superga alle ore 9,30 [illegible]

In morte di Edoardo Agnelli
Condoglianze dall'Italia e dall'Estero

Tra le espressioni di condoglianze che continuano a pervenire al Senatore Agnelli da ogni parte del mondo sono ancora da segnalare quelle di S. E. De Bono dall'Asmara, di S. E. Guidi Buffarini, Sottosegretario agli Interni, di S. E. Medici del Vascello, Sottosegretario alla Presidenza, [illegible] Capo della Missione Italiana a Tientsin, del col. Mazzone comandante del Nizza Cavalleria a cui apparteneva Edoardo Agnelli, del con. Raineri presidente della Federazione dei Cavalieri del Lavoro, dell'on. Larocca presidente della Fiera del Levante.

Il Senatore Rubino ha trasmesso al Senatore Agnelli le condoglianze del Sindacato Fascista degli Artisti, per tutti gli artisti torinesi; ed ha pure scritto il Presidente dell'Associazione della stampa estera da Milano, comm. Henry Blanc, a nome di tutti i colleghi.

Don Pietro Ricaldone, Superiore Maggiore dei Salesiani, ha così telegrafato: «Famiglia Salesiana compresa profondo dolore immensa sventura presenta vivissime condoglianze assicurando copiosi suffragi carissimo estinto fervorose preghiere Vostra Signoria e Congiunti desolatissimi».

Fra altri numerosi telegrammi giunti a Donna Virginia Agnelli Bourbon del Monte, rileviamo quelli: del Principe Renato Bourbon, del Ministro della Marina francese S. E. Pietri, di S. E. Aldrovandi Marescotti e del barone Hobert governatore di Anversa.

L'OPERA MATERNITA' E INFANZIA
Istituzione dei "centri,, comunali

La Federazione dell'Opera Maternità e Infanzia della quale è di diritto presidente il Preside della Provincia comm. avv. Quaglia, ha la sua giustificazione in tutta la Provincia dove annovera ben 181 Comitati comunali che raccolgono le richieste per trasmetterle alla Federazione. Per iniziativa del Presidente il Comitato di Torino è stato reso autonomo e di esso con particolare attività si occupa la vice-presidente marchesa Ghisleri; togliendo così un grave carico alla Federazione alla quale restano solamente i compiti del finanziamento e del controllo. La mirabile istituzione del Regime la cui alta importanza sociale è palese poichè rivolge le sue cure alle madri che sono benemerite della Nazione ed ai bimbi che rappresentano l'avvenire, è in pieno sviluppo. L'istituzione dei «centri» composti di un consultorio ostetrico, un consultorio pediatrico, un refettorio materno e un Asilo-nido; è preventivata dovunque: a Torino ne sorgeranno nei centri più popolari; al Regio Parco, a Lucento, a Mirafiori e in Vanchiglia.

Come si presenterà il «Centro» ideato dall'ing. Ferrero.

Nel giro d'ispezione fatto dal comm. avv. Quaglia per accertare i bisogni delle popolazioni della Provincia, e completare un programma fattivo dell'Opera Maternità e Infanzia, egli ha constatato che mentre in ogni località sono indispensabili i consultori ostetrico e pediatrico, il refettorio materno e l'Asilo-nido invece necessitano solamente nei centri dove sono numerosi i lavoratori dell'industria. Il Presidente ha in ogni luogo preso contatto coi Podestà perchè sono i singoli Comuni che debbono provvedere a questa grande opera di protezione della madre e del fanciullo.

Il primo di questi Centri, un vero modello del genere, sarà inaugurato a Pinerolo il 28 ottobre prossimo. Quest'opera si deve alla generosità del comm. Giovanni Prever, il quale ha già erogato la somma di ben 200 mila lire, con la quale è stata iniziata la costruzione su di un'area offerta dal Municipio per deliberazione del podestà cav. Berutti. Lo studio del progetto è stato fatto gratuitamente dall'ing. Antonio Ferrero che già eseguì la Casa del Fascio di Cuneo. Mercè questa bella collaborazione, — che va portata ad esempio acciocchè in tutti i Comuni le persone facoltose abbiano a portare il loro contributo ad un'opera che ha per scopo la sanità della razza, — Pinerolo avrà il primo «centro» in via Dante angolo via Duca d'Aosta. Al pianterreno sarà la sala del nido dei bimbi che allogherà 24 culle; vi saranno inoltre una sala d'aspetto, lo spogliatoio, corridoio, servizi, la cucina, una sala per i bimbi divezzi, un dormitorio per gli stessi, una sala di isolamento, una per ricreazione, ed inoltre gli ampi giardini così propizi ai giuochi dei fanciulli. Dai locali dell'Asilo-nido si sale direttamente al terrazzo superiore espressamente costruito per le cure elioterapiche. La costruzione armonicamente bella nelle sue linee moderne ha per caratteristica le grandi finestre dalle quali entrano in abbondanza aria e luce. Il fabbricato è esposto in modo da sfruttare i raggi solari per tutta la giornata.

Il consultorio pediatrico, secondo i suggerimenti del prof. Allaria, è in un locale unico e le madri possono assistere in comune alla visita dei loro figlioli. Il consultorio ostetrico invece è separato: nella sala attigua al gabinetto medico e lo spogliatoio, e prima di questa v'è la sala d'aspetto. Nel piano seminterrato ha trovato posto il refettorio materno, una saletta per le culle dei bimbi, la cucina, la lavanderia, il centralino del latte, la dispensa e i servizi sanitari. Una innovazione è stata data dalla soppressione delle scale che possono riuscire faticose alle puerpere. A sostituirle sarà una rampa a lieve inclinazione. Completeranno il centro un alloggetto per il custode, le camere ed i bagni per il personale di assistenza, ecc. L'arredamento sarà fatto a cura della Federazione Maternità e Infanzia.

La Settimana Commerciale

La «Settimana Commerciale», come già per gli anni precedenti, avrà la sua base in piazza Vittorio Veneto: un ricco e grandioso padiglione, progettato dal professore Bigatti, sorgerà sull'area presso il Lungo Po, mentre il rimanente della piazza sarà riservato al parco dei festeggiamenti. Caratteristica principale del padiglione sarà quest'anno la sfarzosa illuminazione in quanto il progettista ha voluto curarla in modo particolare e far sì che essa sola sia già un notevole ed interessantissimo punto di richiamo.

Naturalmente a lato della 8ª Settimana Commerciale il Comitato promuoverà tutte quelle belle iniziative che nel passato richiamarono sulla manifestazione settembrina l'interesse non solo dei torinesi ma di tutta quanta la provincia. Così vi saranno speciali feste dedicate al mondo piccino, fantasmagoriche illuminazioni del Po, concorsi e spettacoli pirotecnici, oltre a spettacoli gratuiti all'aperto che si svolgeranno sul palco che sorgerà verso il fondo della piazza.

Non mancherà il tempo per dare il programma dettagliato di tutti i festeggiamenti: per ora il Comitato avverte tutte le ditte interessate alla «Settimana» che tra giorni avrà inizio la prenotazione degli stalli a Palazzo Carignano.

Oggi

Ore 14,30: Corsa ciclistica per aspiranti «Medaglione C. Bosco», Partenza in via Salbertrand 50.

Ore 16: Riunione atletica di Giovani Fascisti allo Stadio Mussolini.

Ore 17,30: Stadio Mussolini: Juventus-Sparta.

A fil di cronaca
Il problema del silenzio

Il traffico silenzioso sta per finire nel limbo delle buone intenzioni. Automobilisti e motociclisti, dopo qualche mese d'osservanza, hanno ricominciato a suonare: un po' timidamente, per ora, ma possiamo essere certi che prima della fine dell'anno il baccano ricomincierà come prima. Nè bisogna credere che ciò avvenga per la particolare configurazione della nostra città, come taluno aveva sostenuto a priori! La vera ragione è un'altra: causa dell'indisciplina è, come sempre, l'indisciplina. Pochissimi son coloro che tengono il proprio posto sulla strada. I veicoli si sorpassano allegramente a destra, senza riflettere a quello che avverrebbe se il conducente che sta per essere sorpassato fosse preso da un subitaneo rispetto per i regolamenti e poggiasse improvvisamente a diritta. I pedoni, i quali hanno i marciapiedi e gli attraversamenti a disposizione, ingombrano invece tutta la strada. Come si può pretendere che l'autista non suoni per ottenere un passaggio? E, molto spesso, neppure il suono del claxon è sufficiente. Ci vorrebbe per tutti, conducenti e pedoni, quello che a Torino manca e che invece vige a Roma: l'ammonizione del metropolitano che non ammette repliche. A Roma vigono misure ancor più draconiane, ma, come si vede, siamo discreti: ci limitiamo ad invocare un po' di cooperazione da parte degli agenti. Autisti, motociclisti, ciclisti, pedoni, tutti debbono fare il proprio dovere: questa è la formula, senza di che a Torino non si potrà mai ottenere nulla. D'altronde, non occorrono molte parole a dimostrarlo: dove sono in giuoco varie forze in disordine è assurdo pretendere che si possa ottenere l'ordine disciplinandone solamente una sola.

m. esc.

Servizio aereo per l'Asmara

Dal 25 corr., verrà iniziato il servizio aereo «Italia-Asmara», con partenza da Brindisi ogni martedì e venerdì ed arrivo ad Asmara giovedì e domenica; partenza da Asmara martedì e sabato ed arrivo a Brindisi il venerdì e martedì.

La corrispondenza dovrà recare, oltre la francatura normale, quella sopratassa stabilita in centesimi 75 per ogni cinque grammi e frazioni di cinque grammi. Per utilizzare il velivolo in partenza da Brindisi, le corrispondenze saranno avviate da Torino col treno 1 (Torino-Roma) ore 7,25 di lunedì e giovedì.

I PADRI BIANCHI
L'opera di civiltà e di evangelizzazione compiuta fra i mussulmani da Padre Gallo

Ha fatto ritorno ieri a Torino, alle 18,35, il piemontese Padre Enrico Gallo dei missionari d'Africa (detti padri Bianchi) dopo un periodo di tredici anni passati fra le missioni musulmane della Cabilia. L'attività di Padre Gallo ha avuto una vasta risonanza nell'elemento indigeno e in quello europeo della colonia Algerina e specialmente nel giugno del 1933 quando, nella missione di Bu-Noh, da lui diretta, fu inaugurata la prima chiesa cattolica costruita in territorio musulmano per gli indigeni convertiti.

Della sua lunga e laboriosa permanenza in Africa, padre Gallo ha riportato cari e dolci ricordi. Ai famigliari che ieri l'hanno accolto festosamente alla stazione, egli ha detto la sua gioia di rivedere, dopo tredici anni, la Patria, ma non ha potuto nascondere la malinconia per la terra che aveva lasciato e dove continua l'opera intrapresa dal suo apostolato.

— L'Africa — ha detto Padre Gallo — non è così brutta come la descrivono e il clima non è affatto micidiale. In tredici anni di permanenza e di lavoro, io ho guadagnato in salute.

Il missionario era visibilmente commosso quando è sceso sulla pensilina della stazione di Porta Nuova. Con noi, che lo abbiamo interrogato, così ha voluto spiegare il suo turbamento:

— Sono un po' stanco del viaggio... — In realtà padre Gallo aveva il cuore gonfio di gioia e di commozione ritrovandosi fra i suoi cari.

— Spero — ha proseguito — di ritornare presto laggiù...

La voce del missionario emana un fascino speciale. Si comprende come egli, con la sua parola suadente e il suo gestire solenne, abbia potuto scendere al cuore degli indigeni di Cabilia. La sua opera di persuasione, l'amore e la carità che egli ha portato fra quelle popolazioni hanno compiuto l'opera di cui molto, in Italia e all'estero, si parla. A compimento di quest'opera è la chiesa che padre Gallo, superando difficoltà senza paragoni, senza mezzi, e soltanto con l'aiuto degli indigeni, è riuscito ad erigere e che fu consacrata, con solenne cerimonia, due anni or sono. E' la prima chiesa cristiana, quella eretta dal missionario piemontese, che sorge in territorio musulmano.

— Il giorno più felice della mia vita — ci ha detto — fu quello in cui, nel villaggio di Bon-Noh, potei celebrare la prima Messa nella mia nuova chiesa. Questa chiesa, senza peccare d'immodestia, oso definire un piccolo capolavoro. Tutta bianca si profila artisticamente ai piedi di una collina coperta di ulivi.

— Iniziai la costruzione senza alcun mezzo. Gli indigeni, senza distinzione di religione, mi vennero spontaneamente in aiuto, partecipando con slancio commovente al trasporto dei materiali. Vennero da me dei poverissimi abitanti di cabile ad offrire i loro servigi e i loro piccoli risparmi per la chiesa dei padri Bianchi. In un sol giorno duecento uomini trasportarono sulle loro spalle, attraverso terreni accidentati, duemila chilogrammi di putrelle, ferramenta, utensili, ecc. Così, realizzando questo mio desiderio che da tanto tempo sognavo, raccoglievo i frutti dell'opera di persuasione e di carità che avevo svolto in questo povero paese dove la pietà e l'amore per il prossimo erano sconosciuti».

Padre Gallo tace, mentre, seguito dai famigliari, si avvia verso l'uscita della stazione. Pare assente. Fissa gli occhi avanti a sè come se lo precedesse l'immagine dei luoghi ai quali egli ha dedicato tanta parte della sua vita e che ha lasciato per ritornare in Patria.

Poi, prima di lasciarci, soggiunge:

— Ho speranza che la missione dei Padri Bianchi sia sempre più intesa nel mondo. Siamo in pochi, oggi, sostenuti dalla nostra Fede, ma spero che la nostra schiera conterà presto nuovi proseliti.

Padre Gallo cura gli infermi fra le tribù di Bu-Noh.

In Questura e negli Ospedali

L'ARRESTO DI UN LOSCO FIGURO. — Il dott. Ciminelli, commissario di P. S. di San Salvario, riusciva ad identificare per tale Raffaele Corona, d'anni 61 — che ha già al suo attivo 30 anni di ergastolo — quell'individuo arrestato giorni fa, come si è già pubblicato, durante una serata al Valentino, con un giovanotto. Dagli interrogatori dei due sarebbe risultato che, secondo il Corona, il giovane da lui incontrato casualmente aveva cercato di asportargli l'orologio d'oro e la catena, con un brusco strappo. Egli se ne era accorto in tempo ed era riuscito a trattenere il ladro. Per contro, però, il giovanotto affermava tutto il contrario: di essere cioè una vittima del Corona. Dalle indagini svolte, l'ultima versione appariva la più rispondente al vero e così il Corona era denunciato all'Autorità Giudiziaria per calunnia e diffamazioni e passato alle Carceri.

DUE FERITI PER UNA INTERRUZIONE STRADALE. — Nelle prime ore di ieri mattina, causa la insufficiente illuminazione stradale e la mancanza di ripari attorno ai lavori di sostituzione dei binari del tram in via Nizza angolo corso Valentino, l'impresario Mario Rizzo di Vittorio, di 34 anni, abitante in via Colli 96, mentre transitava con la sua motocarrozzetta, distinta con targa 8634 TO, avendo a bordo del carrozzino il panattiere Ercole Lemonnier fu Pietro, di 34 anni, abitante in via A. Vespucci 51, andava a finire negli scavi. La motocicletta procedeva sui regoli tranviari per una quarantina di metri e poi si rovesciava. Nella caduta il Rizzo si produceva una ferita al piede destro e abrasioni varie, mentre il Lemonnier riportava lesioni alla colonna vertebrale con paralisi dell'arto inferiore destro. All'Ospedale Mauriziano il dott. Costa giudicava il primo guaribile in dieci giorni ed il secondo lo faceva ricoverare dichiarandolo guaribile in quaranta giorni, salvo complicazioni e probabile invalidità permanente.

UNA MANO NEGLI INGRANAGGI D'UNA MACCHINA. — Il sedicenne Giovanni Moriondo fu Bartolomeo, abitante in corso Casale 192, ieri mattina mentre si trovava nel pastificio di proprietà della madre, si avvicinava ad una macchina di cui non conosceva il funzionamento e si lasciava cogliere la mano sinistra negli ingranaggi. Alla vicina Guardia medica quei sanitari gli medicavano una ferita lacero contusa guaribile in 10 giorni.

VENDITA ABUSIVA DI FRANCOBOLLI PROPAGANDA. — Gli agenti del Commissariato di Madonna di Campagna hanno arrestato due giovani donne: Cecilia Marini fu Antonio e Teresa Villarboito di Giovanni, le quali da qualche tempo visitavano famiglie vendendo dei francobolli antitubercolari di propaganda. Le due donne non erano autorizzate a tale vendita, dalla quale, pare, ricavavano discreto utile, che non andava — come era dovere — alla benemerita istituzione. In una perquisizione, esse furono trovate in possesso di 4000 buste contenenti i detti francobolli. Dalle indagini eseguite si è accertato che queste 4000 buste la Villarboito le aveva avute in consegna dal suo amante. Il giovanotto ora è partito soldato. Risulterebbe per altro, che egli le aveva avute regolarmente. Ma la vendita a beneficio di chi era fatta? Le indagini continuano mentre le due donne sono mantenute in arresto.

GRAVE INFORTUNIO SUL LAVORO. — Il facchino Mario Vaudino, ieri, verso le 17,15, mentre, nell'interno della stazione di P. N. era intento a caricare sacchi di patate sopra un autotreno, era colpito al capo dallo sportello posteriore del rimorchio 1012 TO. Al San Giovanni quei sanitari lo facevano ricoverare riservandosi la prognosi, per una ferita lacero-contusa e frattura grave alla regione parietale sinistra.

UNA SERIE DI TRUFFE. — In seguito a denuncia dell'ing. Giovanni Grana abitante in corso Sommeiller 11, ed alle indagini del Commissario di P. S. di San Salvario, è stato arrestato per truffe continuate tale Eugenio Parusso fu Florenzo, d'anni 27, abitante in via Calvo 1, autista meccanico. Un socio dell'arrestato, il viaggiatore di commercio Eligio Mario Ferraretti di Pegranuolo, d'anni 31, abitante in via Boccardo 17, subodorato il vento infido si rendeva uccel di bosco. I due erano riusciti con raggiri a farsi consegnare dall'ing. Grana a più riprese merce per il valore di oltre [illegible] lire, che poi avevano venduta o lasciata in deposito presso terzi. La merce è stata tutta rintracciata e riconsegnata al legittimo proprietario. Contemporaneamente sono stati denunciati a piede libero tali Antonio Scalenghe di Lorenzo, d'anni 30, abitante in via S. Tommaso 11 e Angelo Agostino fu Gaetano, d'anni 48, abitante in via Belfiore 10, per ricettazione e per avere gestito una agenzia di compra vendita di oggetti usati, senza la prescritta licenza. Pure per ricettazione sono stati denunciati, l'ingegnere Augusto Prandi di Pietro, di anni 50, abitante in via Clemente 22, con officina in corso Reg. Margherita 61, e certo Mario Gubernati di Secondo, d'anni 36, abitante in corso Galileo Ferraris 15.

INCENDIO IN UN SOTTERRANEO. — Poco dopo le 15,25 in un locale sotterraneo dello stabilimento di corso Marsiglia 189, ove si trovano le caldaie, a causa delle scintille si sviluppava il fuoco in un cumulo di stracci e legna giacenti nelle vicinanze. Il custode Attilio Pellissero dava l'allarme ai Vigili del fuoco, i quali accorrevano ed in meno di mezz'ora, soffocavano l'incendio. I danni ammontano a circa mille lire.

BEVE SUBLIMATO CREDENDOLO VINO. — La casalinga Teresina Bocca di 57 anni, abitante in via Silvio Pellico 9, ieri, inavvertitamente ha bevuto mezzo bicchiere di sublimato credendolo vino. Al San Giovanni è stata trattenuta in osservazione.

INVESTITO DA UN CICLISTA SCONOSCIUTO è stato certo Elio Barchesen mentre transitava in corso Vittorio Emanuele angolo corso Inghilterra. Il dott. Sacco all'Ospedale Martini lo ha giudicato guaribile in 10 giorni.

UN BAMBINO SMARRITO. — I carabinieri della sezione di via Mario Gioda di fronte all'ospedale San Giovanni avevano trovato un bambino dell'apparente età di due anni circa, smarrito dai genitori in via Accademia Albertina. Provvisoriamente il bambino veniva ricoverato presso la signora Gamarra, e alcune ore più tardi poteva essere consegnato ai genitori sopraggiunti.

Operai occupati dal Comune

Operai occupati dal Comune al 20 luglio 1935: opere edilizie 1350; opere stradali 4011; opere idrauliche 147; servizi tecnici 295; Azienda Elettrica 43; Azienda Tranvie 747. Nella costruzione dei nuovi ospedali in regione Molinette, cui il Comune ha in gran parte contribuito, sono occupati 230 operai. Inoltre nei lavori di ricostruzione di via Roma, le imprese concessionarie occupano 31 operai.

Società l'Ecevita. — Per il pellegrinaggio a Superga di domenica, 28 corrente, prenotarsi in sede martedì, 23 corr., dalle 20 alle 22.

Seguendo la Cronaca

Messa in suffragio dei Caduti Fascisti di Torino

Martedì 23 c. m. verrà celebrata in forma privata alla presenza degli iscritti all'Associazione Fasc. Famiglie Caduti, Mutilati, Feriti per la Rivoluzione, nel Sacrario degli Eroi di Casa Littoria, una Messa in memoria dei Caduti per la Rivoluzione, della provincia di Torino.

I campeggi dell'Uget e dell'Alfa

L'Unione Alpinisti Uget farà svolgere quest'anno il suo campeggio estivo ancora nella splendida Val Veni, sopra Courmayeur, a quota 1650. La località si presta a una serie numerosa di interessanti ascensioni in tutto il gruppo del Monte Bianco. Il campeggio s'inizierà il 4 agosto e durerà fino al 1.o settembre, diviso in turni di otto giorni. Le iscrizioni si ricevono presso la sede della Società, in Galleria Subalpina e presso la C.I.T. (Pal. «La Stampa»).

Il campeggio dell'Associazione «Alfa» avrà luogo invece a Pont di Valsavaranche (m. 1950) nella magnifica conca ai piedi del Gran Paradiso, punto di partenza di numerose escursioni. L'inizio è fissato al 4 agosto e le tariffe di soggiorno sono modicissime. Iscrizioni alla sede dell'Alfa in corso Galileo Ferraris 33.

Simpatica offerta delle vedove di guerra di Digione

Le vedove di guerra di Digione — tramite il Comitato Italia-Francia — rivolgono invito alla nostra Associazione perchè una rappresentanza della Sezione di Torino vada a passare due giornate, nel mese di ottobre, a Digione, gratuitamente (escluse le spese di viaggio). Le prenotazioni si accettano in sede lunedì e martedì prossimo venturo.

I rapidi turistici

Martedì, alla stazione di Porta Nuova, verrà iniziata la vendita dei biglietti per le gite popolari in programma per domenica prossima. Anche con questo programma l'Amministrazione Ferroviaria ha cercato di soddisfare i desideri della grande maggioranza del pubblico teso verso le desiderate mete di Susa e Bardonecchia; Aosta e Prè St. Didier, Torre Pellice e Barge; Mondovì e Vicoforte; Acqui; nonchè verso i fondo valle di Courmayeur, Crissolo, Frabosa e Pamparato.

Particolare richiamo merita la Torino-Domodossola colla quale possono soddisfare le proprie aspirazioni tanto i gitanti che prediligono il lago quanto quelli che preferiscono la montagna. Con questa gita sono collegate pure le gite facoltative da Vogogna a Macugnaga a L. 13,10; da Domodossola a Cascata Toce a L. 16; da Domodossola a S. Maria Maggiore o Bognanco Terme a L. 4, od a Malesco a L. 4,50. Anche la provincia ha le sue gite: Fossano-Alassio; Novara-Genova e Vigevano-Biella.

Corsi di addestramento dell'U. N. U. C. I.

L'Autorità militare invita anche quest'anno gli ufficiali in congedo a partecipare alla attività addestrativa dei reggimenti al campo, nell'attuale periodo estivo. Pertanto gli ufficiali che ne abbiano la possibilità, potranno presentarsi ai Comandi dei campi che li potessero interessare, esibendo la tessera U.N.U.C.I. Per la Divisione di Superga le località dei campi sono indicate presso la Sede del Gruppo in via Lagrange, n. 7.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

[illegible]

Spettacoli cinematografici

[illegible]

ITALA: «Il Congresso si diverte».
MICHELOTTI: Amaro il generale Yen.

I divertimenti

Bollettino Demografico

20 Luglio 1935-XIII

Nati vivi	28
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	2
Morti	17
Matrimoni trascritti	6

STATO CIVILE

[illegible] Luglio 1935 - XIII

Raymond Caroline m. **Berton**, d'anni 77 di Sauze di Cesana, casalinga, via B. Renier, 153.
Garli Edvige fu Nicolò, d'anni 77, di Crema, casalinga, corso Casale, 376.
Rossetti Edoardo di Luigi, d'anni 36, di Novi Lig., ottico, v. Belfiore, 15.
Francia Luigia fu Francesco, d'anni 35, di Torino, agiata, v. Le Chiuse, 39.
Aostio Felice fu Giacomo, d'anni 63, di Torino, fonditore, c. R. Parco, 7.
Traversa Angelo fu Andrea, d'anni 39, di Torino, negoz., p. Gran Madre, 9.
Toia Alfonso di Giovanni, d'anni 14, di Torino, cameriere, c. Vercelli, 197.
Capacci Maria m. **Copperi**, d'anni 63, di Parma, agiata, via Cavour, 17.
Barzano Calmuna ved. **Robaldo**, d'anni 77, di Camerano Casasco, casalinga, via Belfiore, 42.
Ferrero Rodolfo Angelo fu Felice, d'anni 62, di Torino, pens., v. Gioberti 53.
Carrera Teresa ved. **Tragella**, d'anni 64, di Volpiano, pas., v. P. F. Calvi, 7.
Gandini Clara m. **Ricciardi**, d'anni 61, di Torino, casalinga.
Carniglia Onorina di Giuseppina, di anni 5, di Torino.
Ferrero Angela ved. **Cairola**, d'anni 77, di Volvera, casalinga.
Dallago Bianca suor **Cesira**, d'anni 22, di Tirano, suora.
Regondi Giuseppina di Luigi, d'anni 41, di Varedo, casalinga.
Cay Maria Teresa fu Carlo, d'anni 49, di Baldichieri, religiosa.

Cinquecento torinesi a Venezia per la festa del Redentore

Degli otto treni popolari stabiliti per ieri e oggi in partenza da Torino, uno ha lasciato ieri la nostra città alle ore 12,6 con mezzo migliaio di torinesi che assisteranno nella città lagunare alla tradizionale festa del Redentore. Ieri sera, alle 22,05, è pure partito il treno Torino-Viareggio.

Farmacie aperte oggi

Alpueto, piazza Statuto, 3 — Andreotti e Silvestro, corso Palermo, 128 — Borgo Crimea, corso Fiume, 4 — Borgo Po, via Romani, 2 — Carlotti, via Duchessa Jolanda, 8 — Cavoretto, piazza Freguglia — Cooperativa 1.a, piazza Emanuele Filiberto — Cooperativa 5.a, via Nizza, 65 — Cooperativa 6.a, via Mongioveto, 17 — Cooperativa 7.a, via Po, 31 — Cossai, corso Racconigi, 39 — Del Leone, via San Secondo, 46 — Del Corso, via Saluzzo, 1 — Demichelis (Viale), via Palazzo di Città, 8 — Ferrero e Testa, piazza Savoia — Internazionale, via Carlo Alberto, 21 — Marchetelli, piazza Vittoria, 7 — Nazionale, via Vanchiglia, 25 — Negro, corso Orbassano, 45 — Olivero e Ramella, via Orto Botanico, 10 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Ospedale S. Giovanni, via Mario Gioda, 38 — Porta Nuova, via Sacchi, 4 — Prato, via Amedeo Avogadro, 24 — Sant'Agnese, strada di Settimo, 65 — Santa Maria, via Santa Maria, 3 — Sacco, corso Casale, 308 — Tetti Fre, via Nizza, 214 — Zoccola già Fratria, via San Donato, 55.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio prov. collocamento industria Torino comunica che cercansi: [illegible]; terrazzieri; carpentieri; muratori; lucidatori piastrelle, apprendisti; decoratori specializzati; stuccatori; pellettieri; cardatori; tessitori per macchine telai e piani; un dattilografo; apprendista pellicciaio 15-18 anni; conciatori pelli; confezionatori pelli per pellicceria; un cilindrista; soffiatori vetro; un cilindrista provetto, un cucchiatore [illegible]; uno spianatore, apprendista [illegible] anni 13-14 — Passafalle: tessitrici, tubinatrici, tecniciste, rammendatrici panno; dipanatrici; confezioniste giubbe e cappotti militari; 20 macchiniste macchine a motore forniture militari; aiutante sarta donna; taglierine camiciaie per maglieria; apprendista maglieria; aiutante modista, una impiegata pratica spedizioni; pantaloniste interne; rimagliatrici calze, ragazze 13-16 anni; orlatrici provette giacche per calzature; operaie pantofolaie e giuntatrici; sellaie a mano; apprendiste calzolaie 14 anni; una lucidatrice piastrelle, molatrici vetro. — Per l'Africa Orientale: conduttori locomotive Decauville. — Gli interessati iscritti al collocamento possono passare lunedì 22 corr. alle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

La festa di Sant'Eusebio a Venaria Reale. — Anche quest'anno avranno luogo in Venaria Reale grandiosi festeggiamenti in occasione della Festa patronale di Sant'Eusebio, che comprenderanno i più svariati divertimenti (giostre, altalene, bersagli, ballo pubblico, corse ciclistiche e podistiche, fuochi artificiali, gare alle bocce, ecc.) e si svolgeranno nei giorni dal 15 al 19 agosto.

Gruppo Rionale «Luigi Scaraglia». — Tutti i camerati che abbiano o no ricevuto l'avviso per il ritiro tessera Anno XIII, sono invitati a provvedere entro il 31 corrente, presso il Gruppo, tutte le sere, dalle 21 alle 23 escluso la domenica.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

BERLINO, 20 Luglio 1935. [illegible]

Germania 123,10.

I CAMBI ALL'ESTERO

[illegible]

Mercato dei cotoni

New York, 20. — Chiusura cotoni. Disp.: tendenza facile; Middling 11,93. Futuri: tendenza apertura facile; tendenza chiusura facile.

	19	20		19	20
Luglio	11 93	11 81	Gen.36	11 42	11 28
Agosto	11 81	11 70	Febbr.	11 42	11 27
Settem.	11 70	11 59	Marzo	11 42	11 27
Ottob.	11 59	11 48	Aprile	11 41	11 26
Novem.	11 53	11 38	Maggio	11 41	11 26
Dicem.	11 47	11 26	Giugno	—	—

N. Orleans, 20. - Disp.: Middling 12,20.

	19	20		19	20
Luglio	11 97	11 90	Gen.36	11 42	11 28
Ottob.	11 56	11 45	Marzo	11 37	11 21
Dicem.	11 40	11 27	Maggio	11 35	11 21

Liverpool, 20. — Chius. cotoni uff. Futuri americani, tend. poco stabile; luglio 6,60; agosto 6,48; settembre 6,30; ottobre 6,17; novembre 6,08; dicembre 6,05; gennaio '36 6,03; febbraio 6,01; marzo 6; aprile 5,99; maggio 5,98; giugno 5,96; luglio 5,94; ottobre 5,83; dicembre 5,79; gennaio '37 5,79. — Futuri egiziani e indiani: tendenza poco stabile: Sakels Fully Good Fair: luglio '35 7,82; ottobre 7,76; novembre 7,77; gennaio '36 7,73; marzo 7,72; maggio 7,71; luglio 7,72. - Upper F. G. F.: luglio '35 7,33; ottobre 6,90; novembre 6,89; gennaio '36 6,90; marzo 6,91; maggio 6,89; luglio 6,69. - East Indian: luglio '35 5,97; ottobre 5,74; gennaio '36 5,49; marzo 5,45; maggio 5,43.

METALLI — **Londra**, 20. - Oro 141,0½; argento cont. 30 3/16; id. termine 30 5/16.

Rassegna agraria settimanale

I risultati della trebbiatura confermano sempre più la buona resa unitaria, mentre le richieste da parte dei compratori non sono molto larghe. Gli agricoltori però portano sull'ammassi ingenti quantitativi di grano, valendosi delle larghe facilitazioni accordate quest'anno per le anticipazioni. In tal modo viene evitata la temuta speculazione a danno dei produttori.

La deficienza di granoturco si fa, insieme con lo sfavorevole andamento della coltura, assai risentire sui prezzi di questo cereale, prezzi che sono sostenutissimi.

Per il riso il mercato è sempre ben disposto. Dalle le operazioni di monda nelle risaie, lo sviluppo della coltura è promettente. Le rimanenze vengono rapidamente smaltite, cosicchè al nuovo raccolto si avrà una situazione assai favorevole ai risicoltori.

La prolungata siccità compromette assai sensibilmente lo sviluppo delle colture [illegible], laddove non vi è possibilità d'irrigazione. I prezzi perciò dei foraggi si sostengono abbastanza fortemente. Anche la nuova produzione di paglia viene trattata con un certo interesse, specialmente quando riguarda partite scelte.

La scarsità della produzione foraggera contribuisce attualmente alla pesantezza del bestiame bovino anche se diversi fattori potrebbero favorire invece, in confronto a qualche tempo fa, un certo rialzo. Se le colture foraggere non avranno uno sviluppo migliore, tale pesantezza andrà sempre più accentuandosi in futuro, dovendo gli agricoltori mantenere sempre nelle loro aziende un equilibrio tra il quantitativo di bestiame allevato e le disponibilità alimentari. Sensibilissima è la debolezza dei suini di ogni categoria.

Costante è la domanda nei vini, mentre la stagione si svolge secondo i bisogni della coltura della vite, che si trova in condizioni assai promettenti.

I mercati dei bozzoli sono ormai terminati e le poche contrattazioni riguardano partite esigue. I prezzi si mantengono però sempre invariati sui livelli precedentemente raggiunti.

Il mercato dei bozzoli

Alessandria, 20. — Bianchi, gialli sferici e loro incr. al kg. L. 4,20-4,40.

Casagnano, 20. — Nostrani comuni bianchi e gialli variati ed incrociati con sferici chinesi superiori finissimi al Kg. L. 4,35-4,40.

Castelletto Scazzoso, 20. — Chinesi sferici superiori finissimi incrociati e variati con gialli e bianchi nostrani comuni extra al Kg. L. 4,30-4,35.

La Mont., 20. — Finissimi nostrani gialli e bianchi incrociati con sferici chinesi superiori finissimi al chilogrammo L. 4,30-4,40.

S. Salvatore Mont., 20. — Chinesi sferici superiori variati ed incrociati con bianchi e gialli variati finissimi al Kg. L. 4,30-4,35.

Valenza, 20. — Nostrani bianchi e gialli superiori variati ed incrociati con sferici chinesi superiori finissimi al Kg. L. 4,35-4,40.

SETE

Società Torinese, 20. — Operazioni di stagionatura: organzini stagionati colli 3, kg. 304,29; lana colli 6, kg. 3183,11. — Operazioni di purga: sete n. 2; lana n. 9.

MERCATI

CEREALI

Bologna, 20. — Frumento qualità fina bolognese al Ql. L. 94,50-95,50; id. id. di resa 94,50-95,50; qualità buona mercantile 93,50-94,50.

Milano, 20. — Granoturco alto milanese al Ql. L. 76-78; basso milanese 77-79; nazionali fini colorati 80-81.

Piacenza, 20. — Frumento fino al Ql. L. 94-95; mercantile 90-92; granoturco fino 77-78, id. mercantile 75-76.

Pinerolo, 20. — Grano al Ql. L. 90-93; meliga 80-83; segale 60-62; fagioli 100-110; crusca 52-54.

BESTIAME

Alba, 20. — Vitelli da latte per capo L. [illegible]; maiali lattonzoli caduno 50-75; buoi e manzi [illegible] 3500; vacche e giovenche 750-1300.

Bologna, 20. — Buoi di 1.a al Ql. L. 235-265; id. 2.a qual. 175-215; id. 3.a qual. 130-165; maiali 380-415.

Milano, 20. — Vitelli maturi di 1.a qual. al kg. L. 4,30-5; di 2.a 3,10-4,30; vitelli immaturi 1,50-2,50; suini peso vivo L. 3,60, peso morto 4,15.

Piacenza, 20. — Vitelli da latte per allevam. al Ql. L. 360-390; vitelli da latte per macello 1.a qual. 330-360, 2.a qual. 270-300; manzetti e manzette 1.a qual. 320-330.

Pinerolo, 20. — Bestiame da macello: torelli al Mg. L. 24-28; vitelli e manzi 26-32; vacche 13-16; sanati 34-38.

San Sebastiano Curone, 20. — Bestiame da macello: buoi al Ql. L. 180-250; vacche 140-180; vitelli e manzi 300-350; sanati 280-360; maiali 300-380; lattonzoli caduno 100-150.

Tortona, 20. — Bestiame da macello: tori al Ql. L. 205-215; buoi 230-245; vacche 150-170; vitelli e manzi 250-275; sanati 400-430; maiali 330-340; lattonzoli cad. 130-160.

GOLF e TENNIS
A 2000 METRI
A SESTRIERE
SOLAMENTE

Grande Albergo PRINCIPI DI PIEMONTE
Albergo LA TORRE DI SESTRIERE
TEA-ROOM "GENZIANELLA"

TERME DI VINADIO
la perla delle Alpi Marittime

Delizioso luogo di soggiorno in Valle Stura (Cuneo) m. 1300 s. m. - Passeggiate incantevoli - Centro escursionistico (servizio guide) - Concessione pesca con permessi speciali - Stazione termale climatica - Antica sorgente minerale - Stufe, muffe e fanghi da 42° a 68° centigradi di calore naturale - Idroterapia - Elettroterapia - Inalazioni - Massaggi - CURE: Uricemia, artriti, reumatismi, sciatiche, postumi di traumi, gotta, nassi, orecchi. Direttore Sanitario permanente: Dottor ERNESTO MERCANDINO dell'Ospedale Maggiore San Giovanni di Torino. Comitato di Consulenza composto da numerosi eminenti Sanitari d'ogni specialità.

Apertura da Giugno a Settembre
GRAND HOTEL

400 camere con acqua corrente. Grande parco - Tennis - Saloni concerto - Sale da ballo - Posta - Telegrafo - Telefono n. 1 - Servizio inappuntabile di ristorante.
PENSIONI di 1ª classe L. 30
di 2ª classe » 25
Facilitazioni per famiglie e comitive. Sconti speciali ai mutilati, invalidi di guerra.
Riduzioni ferroviarie individuali del 50% per Cuneo da tutte le stazioni del Regno.
Servizio d'autobus alla stazione di Cuneo e servizio automobilistico giornaliero della S.I.T.A. con vetture di lusso in partenza da Cuneo, Albergo Genova, alle ore 15.30. Servizio trisettimanale giovedì, sabato, domenica, Torino (Piazza Paleocapa)-Cuneo-Terme di Vinadio.
Per informazioni rivolgersi al Concessionario sig. EDOARDO CHIESA, Proprietario del GRANDE ALBERGO GENOVA in CUNEO, via Roma 25 - Telefono 2-60.

RR. TERME DI VALDIERI
Riduzioni ferroviarie per stazione di Cuneo

Regale soggiorno estivo a 1375 s. m., centro di magnifiche passeggiate a Km. 6 dalla Reggia di S. Anna di Valdieri, a Km. 32 da Cuneo.
APERTE dal 1° Giugno al 30 Settembre.
Ristorante per Turisti

GRAND HOTEL ROYAL — PENSIONE Giugno - Luglio - Sett. I classe L. 30 II classe L. 35

Termosifone - Acqua corrente - 360 letti - Sale da ballo - Biliardo - Feste - Tennis - Bocce - Annessi i rinomati RR. Stabilimenti Termali dove si curano: Sciatica - Uricemia - Gotta - Diabete - Artriti croniche - Malattie ginecologiche - Enterocolite - Obesità, con bagni, inalazioni, stufe, fanghi naturali e muffe.
Recapito a CUNEO: Albergo CAMBIO, via Roma 40; auto alla Stazione, lire 14 per corsa e lire 20 A. R., valevole 10 giorni. Servizio trisettimanale, giovedì, sabato, domenica, Torino-Cuneo-Terme di Valdieri. Per informazioni a TORINO dal Proprietario Prof. LUIGI BAUSONE, corso Oporto, 67 - Telefono 58-257, e dopo il 1° giugno alle TERME;
A CUNEO: dal signor COSTA, proprietario ALBERGO CAMBIO.

ORMEA
Valle del Tanaro metri 750
GRAND HOTEL
In posizione tranquilla e contornato da parco - Tutti i conforti - Ascensore - Tennis - Orchestra - Trattamento signorile - Prezzi miti - Riduzioni ferroviarie individuali del 50 per cento

TENDA
(ALTA ROJA 800 metri)
Hôtel IMPERIALE
Nuova costruzione stile '900. Tutti i comfort - Appartamenti con bagno e W.C. privati - Terrazze per bagni di sole - Parco con lago pesca alla trota - Tennis - Dancing - Auto Rimessa. Pensione: lire 25.— Telefono N. 1.
F. GALLO, proprietario.

LIMONE
PIEMONTE (m. 1010) - Valle Vermenagna - Nel centro delle Alpi Marittime, di facile e rapido accesso dai centri dell'Italia Settentrionale e della Costa Azzurra. Sulla linea di grande comunicazione Bra-Savona-Torino-Cuneo-Nizza. Stazione climatica estiva, invernale. — Escursioni — Tennis — Dancings.
Casino «LA CICALA» — Bar «MOLINARI»
HOTEL EXCELSIOR - Tel. 2 — HOTEL LIMONE - Tel. 11
HOTEL EUROPA - Tel. 5 — HOTEL POSTA - Tel. 4

Berry APPARECCHI FOTOGRAFICI — TORINO PAD. PIAZZA S. CARLO

Valle VARAITA
Bella conca di prati e pinete a
CASTELDELFINO m. 1300
ALBERGO COMMERCIO
con dipendenza stile 900 - Vista panoramica - Acqua corrente nelle camere - Bagno - Autorimessa. Propr. Estienne

GARESSIO 700 m. s. m.
Cura Acqua S. Bernardo
MIRAMONTI Grand Hôtel
«Bridge and Social Club» - Orchestra «Royal Riviera Band» - Tennis - Fantasiosi. M. Lambertini

PERLO — PIAZZA CARLO FELICE, 9 — FA VIAGGIARE SENZA PENSIERI

Garessio
(Alta Valle Tanaro) METRI 650
CLIMA SALUBERRIMO
CENTRO ESCURSIONISTICO
CURA ACQUA SAN BERNARDO
Da TORINO (Km. 125) - Da GENOVA (Km. 130) - Da SANREMO (Km. 90)
Autoservizio giornaliero ALBENGA - ALASSIO
Principali ALBERGHI (per ogni esigenza):
MIRAMONTI GRAND HOTEL — ALBERGO TARICCO
ALBERGO PARADISO — » ITALIA
» GIARDINO — » ALERAMO
oltre PENSIONI e VILLE — (UFFICIO TURISTICO)

GITE A **BRUXELLES** — PERLO PIAZZA C. FELICE, 9

Palazzo Fregus Hôtel — BARDONECCHIA m. 1300

Sauze d'Oulx Alt. m. 1509 s/m
ALBERGO MIRAVALLE
a la migliore posizione ed il più grandioso panorama della Valle - Servizio Auto-Corriere - Garage
Telefono N. 3

Berry OTTICA RADIO — TORINO PAD. PIAZZA S. CARLO

CRISSOLO
ALTA VALLE DEL PO
(m. 1333 s. m.)
Stazione climatica - Centro di escursioni al MONVISO m. 3843, al PIANO del RE (sorgente del Po) m. 2041, al LAGO FIORENZA m. 2179, alla GROTTA del RIO MARTINO, al Santuario di S. CHIAFFREDO, ecc.
Linea Torino P.N. - Bricherasio - Barge
Servizio automobilistico
Impresa L. CHIAVAZZA a Barge.

Partenza TORINO P.N. ore	6,35	17,25
Arrivo a Barge	» 8,07	19,01
Arrivo a Crissolo	» 10,10	20,55

Biglietti individuali festivi
Torino-Crissolo and. e ritorno L. 21,60
ALBERGHI: Corona di C. Bessone
Crissolo di U. Bottino
Polo Nord di F. Putto
Club Alpino di A. Reynaud
Edelweiss e Belvedere di M. Nicola.
Medico - Posta - Telefono
Telegrafo - Garage
NON SI PAGA LA TASSA di soggiorno

SAUZE D'OULX
Pensione Sauze - m. 1509
"LA GRAN BAITA"
Ambiente distinto famigliare - Situato nel nuovo villaggio alpino - Posizione incantevole - Tutti i comfort - Tennis - Garage - Tel. N. 1 - Servizio autocorriera e taxi da Oulx.
Ger. Dir. A. Gonzi

Villa Clotès
(Altitudine m. 1730)
sopra Sauze d'Oulx
tra grandiose pinete
Albergo - Pensione. Acqua corrente calda e fredda in camera.
Pittoresca strada automobilistica

FENESTRELLE (m. 1150)
Alberghi TRE RE - ROSA ROSSA
Acqua corrente — Telefono
Alloggi mobiliati - Posta - Telegrafo
Farmacia — Tennis

TORRE PELLICE
Grand Hôtel Bellevue
Posizione incantevole - Acqua corrente - Ogni conforto - Grande parco - Garage - Telefono 72 - Tennis - Pensione da L. 30.
Propr. M. Michelin ved. Mazzolini

AGLIANO D'ASTI (alt. 265)
Linea Asti-Acqui - Da Torino km. 72 - Da Genova 90 - Da Savona 102
LE MIGLIORI ACQUE SOLFOROSE PURGATIVE (Giugno-Ottobre)
Ottimi Alberghi, Ristoranti e Pensioni con tutte le comodità moderne
ACQUA POTABILE - VINI PRELIBATI
Scendere esclusivamente alla stazione di AGLIANO C. C. Servizio automobilistico a tutti i treni. Biglietti ferroviari per famiglia da tutte le Stazioni.

VALLE DELL'EVANÇON - CHALLANT
Stazioni di cura: **BRUSSON - AYAS - CHAMPOLUC**

La più frequentata località di soggiorno estivo - Completamente riparata dai venti - Ricca di sole e di pinete - L'ampiezza e le bellezze naturali che le hanno valso il nome di «Valle della Grazia», la danno il primato fra tutte le valli. Centro d'importanti escursioni dal Cervino al Rosa - Pesca - Telegrafo - Telefono - Medico Condotto - Farmacia - Tennis - Numerose ville ed appartamenti d'affitto.

PENSIONI e ALBERGHI (raccomandati)

CHALLANT m. 1000: POSTA (Nouassan), CASTAGNETI (Peirce), MIRAVALLE (Denina), CHALLANT (Attanasio), MONTE TORCHE' (Perret), BETEMPS (Betemps).
PERIASC m. 1600: CIME BIANCHE (Avogadro), MONTE ROSA (Bochaz), ZERBION (Malanotte).
BRUSSON m. 1332: GR. H. BRUSSON & EDEN (Bussio), AQUILA (Curtaz), EDELWEISS (Favain), ITALIA (Vicquery), NORD (Favre), ALPINO (Rigolet).
AYAS m. 1700 - ANTAGNOD: LYSKAMM (Martignene), MIRAVALLE (Pilatone).
CHAMPOLUC m. 1570: BREITHORN (Favre), CASTOR-PORTE (Fiori), MODERNE (Brunod), TETE GRISE (Viot), P. ALPINA (Brunod), P. FAVRE (Favre). GISOUS m. 1650: Pension Bisous (Fournier).
FRACHEY m. 1600: M. CERVINO (Favre). SAINT JACQUES m. 1676: ALPI ROSA (Cassili), GRANTOURNALIN (Favre). FIERY m. 1878: BELLEVUE (Fosson).

AUTOSERVIZI LUIGI BREAN, VERRES - Tel. 5 - Telegr. Granturismo — Servizio Passeggeri e bagagli con modernissimi autobus e torpedoni alla Stazione FF. SS. di Verres a tutti i treni.
ORARIO - Dal 1°/7: 8 - 10,50 - 18,50 — Dal 20/7: 16,15 — Dal 1°/8: 7,30
Alle famiglie di almeno 4 persone sconto 30 % sulla tariffa ordin. Servizio cumul. FF. SS. 60 %. Ribassi ai viaggiatori che raggiungono periodicamente la famiglia in Valle. Noleggio di rimessa. Servizio giornaliero di Granturismo per tutte le Valli d'Aosta.

Claviere
1800 m. s. m.
Ideale soggiorno estivo fra i pini
Grande Albergo Claviere
Golf - Tennis - Funivia - Escursioni
M. LAMBERTINI.

ANTEY
(m. 1050 - Val d'Aosta)
Albergo «MON REPOS»,
a mezz'ora dal Bacino dei Breuil
Posizione incantevole - Vista sul Cervino, unica nella valle - Ambiente distinto e famigliare - Sito tranquillo - Ottima cucina casalinga - 44 letti - Bagni - Garage - Bocce - Radiofonografo - Lawn-tennis.
Prezzi veramente miti.

BRUSSON
(AOSTA metri 1332)
Albergo d'Italia nuovo 1° abitaz.
Orizzonte libero, soleggiato ogni parte, ridentissimo di prati, pinete, centrale, comodo e lontano dallo stradone provinciale - Sanissima pensione familiare e camera presso ridottissimo. Facilitaz.
VICQUERY ADOLFINA.

MONTAGNA — OTTIME PENSIONI - PREZZI MITI — SICUR HOTEL PERLO

ANTEY
(m. 1050 - Valle d'Aosta)
Albergo MARMORE
Nuova costruzione moderna - Posizione incantevole - Pineta vicino - Vista del Cervino - Camere 27, letti 45 - Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Bagni - Impianti sanitari moderni - Cucina accuratissima - Trattamento famigliare di 1° ordine - Prezzi modici, ridotti per Luglio e Settembre. Pensioni.
F.lli FAVRE, Propr.

APPARECCHI **Fotografici** BERRY

AUTOSERVIZI di GRAN TURISMO
TORINO - S. VINCENT - COURMAYEUR
(giornaliero in agosto)
TORINO - MONCENISIO (festivo)
Da S. Vincent GITE per tutte le valli d'Aosta - Servizi d'autobus per comitive in ogni località.
TUTTE LE DOMENICHE GITE POPOLARI
F.lli TABACCO, c. Moncalieri 255, TORINO. Tel. uff. 65-510; abit. 66-140

ABBIGLIAMENTI per Mare Montagna CROCIERE Colonie
S.A. CASA DEGLI SPORTS TORINO Corso Vittorio Emanuele 70

ASTORIA
Grand Hôtel Meublé
Via XX Settembre, 4 - Torino
(Stazione Porta Nuova)
Telefono 50-653 - 50-654
Centralissimo - Modernissimo

ALBERGO CAMPO DI MARTE
Via XX Settembre 7 - Torino
(Vicino alla Stazione Centrale)
Rimodernato - 71 camere con acqua corrente calda e fredda - Termosifone - Bagni - Ristorante prezzo fisso ed alla carta - Camere da L. 10 in più - Camera e pensione completa da L. 25 - Modestissima Casa Grande Ristorante Boeuf Mode. Nizza Mare. F.lli BOTTINELLI, Propr.

Visitando la VALLE D'AOSTA
BIRRA AOSTA
non dimenticate di richiederla

Berry OTTICA CINEMA — TORINO PAD. PIAZZA S. CARLO

AUTOMOBILISTI MUNITEVI DEL SICUR HOTEL PERLO PIAZZA C. FELICE, 9

GRESSONEY
La Trinité (Aosta) m. 1637
GR. HOTEL BUSCA - TEDY
GR. HOTEL MIRAVALLE
Telefoni 26 e 22

Gressoney St. Jean (metri 1385)
GRANDE ALBERGO LYSKAMM
completamente rimesso a nuovo - Acqua corrente calda e fredda nelle camere - Termosifone - Nuova direz.: sig. Moro Nicola, ex-gerente Gr. Hôtel Europa, Torino
Propr. FRATELLI LISCOZ.

GABY (GRESSONEY m. 1100)
PENSIONE REGINA
Nuovissima, isolata nel verde dei prati (Pineta). Riduzioni per famiglie, impiegati in ferie. Monica Frasch

OCCHIALE PARASOLE BERRY **Persol** TORINO PAD. S. CARLO

GABY (Gressoney) m. 1100
Palazzo Grand Hôtel Moderno
Ogni conforto moderno - Pensioni da 20 a 30 lire - Tennis - Pineta - Parco - Garage - Vasto salone per comitive - Riduzioni luglio, settemb. FREPPAZ, Gaby.

GABY (Gressoney m. 1100)
Pensione GABY
Ambiente distinto - Trattamento famigliare - Cura latte - Tutte le comodità - Prezzi mitissimi.
Propr. M. MAJOCCO «Ostessa di Gaby»

COURMAYEUR (m. 1224 AOSTA)
Grand Hotel Excelsior (100 letti) - Vista incantevole sul Ghiacciai del M. Bianco - Acqua corr. calda e fredda in tutte le camere - Bagni privati con W. C. - Rinomata cucina - Servizio perfetto - Parco - Orchestra - Telefono n. 14.
NUOVA DIREZIONE
Prop. Cav. Uff. M. BECHELLI

S. Vincent
(VALLE D'AOSTA)
- Incantevole soggiorno estivo -
Acque purgative e diuretiche «FONS SALUTIS» — Malattie stomaco — intestino — fegato — stitichezza ostinata - e del ricambio. -
Centro della Valle — Servizio di auto per gite ed escursioni.
ALBERGHI:
BILLIA — FONTE — CORONA — MIRAMONTI — PARCO — ROMA — LEON D'ORO — SCUDO DI FRANCIA — PONTE ROMANO — REALE — PENSIONE BINELLO
MEUBLE' BAVERA
RISTORANTE POLO NORD

DONDENA
Champorcher m. 2200
ALBERGO ALPINO
Posta e telegrafo nell'albergo - Cucina casalinga - Pensione L. 20 ribassata luglio, settembre - Acqua corrente - Posizione incantevole - Pinete.
Propr. PERRUCHON EDOARDO
Dondena Champorcher

GRANDE ALBERGO (alt. 1427)
CHAMPORCHER
Nuovissimo - Acqua corrente calda e fredda - Bagni, docce, medico e tutti i conforti - Pensione da L. 20 a L. 35 - Riduzioni bassa stagione.
E. Perruchon
Champorcher (Valle Aosta).

Pré S. Didier
m. 1010 s. l. d. m. (Aosta)
Linea Ferroviaria Aosta-Pré St. Didier
STAZIONE CLIMATICA BALNEARE
Bagni Termali Ferruginosi Acratotermali Radio-attivi Temperatura naturale 36°C.
Estese Pinete - Centro escursioni e passeggiate a 4 chilometri da Courmayeur - Vista sull'intera catena del Monte Bianco.
ALBERGHI (per ordine alfabetico):

CRAMMONT	Cav. Vigitello
LONDRA	Cav. Perra
MONTE BIANCO	C. Perla
PLAISSIER	Boccassino
PENS. ALPINA	C. Ferrato
Universo Hôtel Terme	Cav. S. Orset
Alb. Rist. STAZIONE	Lidore Ferrero
VITTORIA	A. Cicchetti

Appartamenti mobiliati cav. L. Vevenza. Autoservizio per Bourg St. Maurice e per tutti i centri della Valle d'Aosta. Villini mobiliati, viale Bagni, cav. Orset. Appartamenti e ville mobiliati rivolgersi al Comune.
RIBASSI FERROVIARI

COGNE
m. 1534 (Aosta) Gran Paradiso
(Antico ex-Castello Reale)
HOTEL CHATEAU ROYAL
Grande veranda con vista del M. Bianco e Gran Paradiso - Acqua corrente - Tennis - Bagni - Garage - Telefono - Sala da the - Bar - Sala da ballo - Facilitazioni Luglio-Settembre.
Propr. Magnone

CROCIERE CONSULTATE PROGRAMMI — PERLO P. C. FELICE, 9

Grand Hôtel MONT NERY
ISSIME
(Gressoney) m. 1000 s. m.
Parco — Tennis — Garage
Acqua corrente in tutte le camere
Dir. A. Zoli

OVUNQUE

BIELLESE
Ferrovia SANTHIA'-BIELLA
Torino Biella ore 1,20 - Milano Biella ore 2
Agenzia Viaggi e biglietteria F.lli Avandero
Nelle stazioni di Santhià e di Biella servizio di Buffet e di Ristorante.
Tranvia elettrica Biella-Oropa - Teleferica Oropa-Lago del Mucrone metri 2000
Ferrovia elettrica per Andorno Balma - Cossato Valle Mosso - Masserano.

OROPA BAGNI (1000 m. s. m.)
GRAND HOTEL - STABILIMENTO IDROTERAPICO E CLIMATICO
MASSIMO COMFORT - GRANDE PARCO - PINETE - TENNIS
Direttore C. FILIPPI già del Quisisana di Capri.
Medico residente Dott. RICCARDO MAZZUCHETTI MAGNANI.

OROPA
Altitudine m. 1000
Telef. O-15
a Km. 2 dal Santuario, fermata Tram Elettr. Biella-Oropa
Albergo Ristorante MIRAVALLE
SOGGIORNO INCANTEVOLE
Pensioni miliorine - Ottimo trattamento - Acqua corrente - Bagni - Garage.
Propr. C. DOLIARO.

OROPA
Albergo Ristorante LA VECCHIA Margherita
Tel. 0.10 s. m. 1000 - Ferm. tram «La Vecchia»
Splendido soggiorno, ottima cucina e trattamento famigliare - Acqua corrente, bagni - Terrazzi, garage - Confort. Pensioni modicissime - Riduzioni Luglio e Settembre. - Aperto tutto l'anno
Ramella Antonio, Propr.

GRAGLIA
BAGNI - Linea Torino-Milano
M. 612 - A 15 Km. da Biella
Grand Hôtel e Stabilim. Idroterapico
Direz. Medica Prof. Dott. G. Rossenda.
APERTURA 1° LUGLIO
Vicino allo Stabilimento: ALBERGO «ECO» — Pensione da lire 20.

ANDORNO BAGNI (BIELLA) 600 m. s/m
Stabilimento Idroterapico Vinaj
Casa di Cura in ambiente di villeggiatura per malattie nervose, del ricambio, della circolazione. Cure speciali per forme neuritiche, artritiche, asma bronchiale.
Apertura 15 Giugno - 30 Settembre

RONCO Canavese (Aosta) Alt. m. 1000
ALBERGO MODERNO
con acqua calda e fredda - A 60 Km. da Torino - Regale soggiorno estivo, nel centro della valle, fra le pinete - Pensione L. 20 comprendente colazione e due abbondanti pasti con minestra, carne e contorno, frutta, formaggio - Trattamento ottimo famigliare.
Propr. Canavesio

RONCO CANAVESE
Pensione Albergo
ROSA DEI BANCHI
Propr. ANDREIS R.
Parco ombreggiato e grande prato.
Prezzi modici.

Visitando il CANAVESE
chiedete l'ottima **BIRRA "BORGOFRANCO"**
Visitando le Valli del Canavese e di Aosta chiedete a tutti la
ACQUA minerale naturale **"BORGOFRANCO"**
ARANCIATA e Cedro Menta «Sacco» all' Acqua Minerale «BORGOFRANCO»
Degustazione BIRRA allo Châlet ed al Buffet Stazione Borgofranco
META ESTIVA PREFERITA.

CERESOLE REALE
a 1500 metri ed a soli 80 chilometri da Torino
SERVIZIO GIORNALIERO DI GRANDE TURISMO (escl. martedì) part. piazza Paleocapa (Ag. Robotti tel. 40.004) ore 9,30, arr. a Ceresole 12,30. Domenica part. da Torino ore 7,30, arrivo a Ceresole 10,30, Part. da Ceresole ore 17, arr. a Torino alle 20. Corsa A.R. in giornata lire 31.
GRAND HOTEL — ALBERGO BIANCHETTI
HOTEL LEVANNA — PENSIONE DEL LAGO

Persol OCCHIALI PER MONTAGNA — TORINO BERRY P. S. CARLO

Albergo Ristorante delle Pinete già Friciola
BALME Frazione Cornetti alt. m. 1500
Cucina di 1° ordine - Acqua corrente in tutte le camere - Bagno - Autorimessa - Apertura 15 giugno.
Gestione: RISSO ex-capo cuoco Ristorante Sprechi - Torino

VIU' m. 800 sul mare ad un'ora da Torino
MIRAMONTI Grand Hôtel
Acqua corrente - Bagni - Trattamento signorile - Ristorante - Tennis - Dancing - Pensioni da L. 25.
Propr. Giuseppe QUAGLIA.

ALA DI STURA (METRI 1100 SUL MARE)
GRAND HOTEL
Apertura 1° luglio tutto settembre. Ogni comfort moderno. - Pensione da L. 36 in più - Ferrovia elettrica - Servizio automobilistico - Ore una e mezza da Torino. — Fratelli COMINI, Propr.

VIU' Valle di Lanzo m. 800 s. m.
GRANDE ALBERGO MODERNO
Aperto tutto l'anno
Posizione centrale bellissima - Conforts - Ristorante in veranda - Pensione a convenirsi - Servizio accurato
Propr. Bellino & Monateri

MEZZENILE (altezza metri 700)
ALBERGO PENSIONE BELVEDERE
Pensione di famiglia, posizione incantevole, bel parco ombreggiato e grande prato, senza polvere. Acqua corrente in tutte le camere e bagni. Ottima casalinga cucina. Prezzi modicissimi. Un'ora da Torino. F. FRANCHETTI

VARALLO (Valsesia) m. 450 s.m.
Stazione di soggiorno e turismo - Posizione amena, alla confluenza del Sesia e del Mastallone, ai piedi del Sacro Monte e del Grande Santuario (servito da funivia) - Centro delle comunicazioni colle pittoresche vallate alpine - Alberghi e ristoranti d'ogni ordine - Ottimo servizio di treni giornalieri e littorine - Richiedere prospetti all'Ufficio ENTE TURISTICO.

GITE IN AUTO AI **LAGHI** — PERLO PIAZZA C. FELICE, 9

BOGNANCO
ACQUA MINERALE NATURALE
FONTE AUSONIA - FONTE S. LORENZO

SANREMO — HOTEL MEDITERRANEO & LIDO
Unico al mare - GRANDIOSA PISCINA e SPIAGGIA PROPRIA - Il più confortevole - Servizio di ristorante nel parco. Pensioni convenientissime con uso gratuito della piscina e spiaggia. Soggiorno ideale.
DANZA — GARE DI TUFFI — NUOTO
WATER POLO — CASINO — ATTRAZIONI

SANREMO
HOTEL UMBERTO I
vicino spiaggia - ogni confort - Pensioni convenientissime, trattamento di primo ordine.
Garage - Domandare preventivi

Hôtel LAIGUEGLIA sulla spiaggia
LAIGUEGLIA
La migliore spiaggia della Liguria. Grand Hotel - Acqua corrente calda e fredda nelle camere - Concerto serale. Cucina famigliare - Pensione da lire 23.
Propr. F.lli GASTONE.

ALASSIO
HOTEL INTERNAZIONALE
moderno, giardino, acqua corrente, vicino mare, soluzioni famiglie. Succursale PENS. VILLA ELENA sul mare. Chiedere prospetti F.lli MURONI.
HOTEL SALISBURY
Confort moderni - Magnifico giardino - Fattoria propria - Cucina accurata - Splendida spiaggia propria - Servizio auto - Prezzi modici - Facilitazioni per famiglia - Telefono 41-46.
PENSIONE MARIS
Moderna - Familiare - Centrale - Cabine proprie - Cucina rinomata - Prezzi modici - Pensioni da L. 18.

ALASSIO
HOTEL LIDO
Posizione splendida sul mare con cabine proprie - Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Trattamento famigliare di primo ordine.
Direttore GIOVANNI CANELLI

BORDIGHERA
HOTEL DU PARC
Modernissimo grandioso giardino il più vicino alla spiaggia ed al nuovo Kursaal. Pens. da L. 23. Linea Cuneo-Ventimiglia senza passaporto; sufficiente tessera transito R. Questura.
Inf. Hôtel du Nord - Torino.

SPOTORNO
Hôtel Miramare
Unico sulla spiaggia, casa scelta per famiglie - Stabilimento bagni - Servizio restaurant - Pensione da L. 28 a L. 40 - Riduzioni Giugno e Settembre

VARAZZE
Soggiorno balneo-climatico di primo ordine
Alberghi ogni conforto - Ville e appartamenti mobiliati - Feste [illegible] Manifestazioni nautiche - Tennis - Spiaggia di fine sabbia
Informazioni: Azienda Autonoma.

VARAZZE
Hotel SAVOIA veramente sul mare - spiaggia riservata - Ristorante - Bar - Tutti comfort - Acqua corrente - Facilitazioni per famiglie e lunghi soggiorni
ALBISSOLA MARINA
Hotel MILANO Comfort moderni - Acqua corrente - Ristorante - Prezzi modici - Ristorante - Rimesso a nuovo

Anno 69 - Num. 174 | TORINO - Domenica 21 Luglio 1935 - Anno XIII | Prima Edizione

Il conto del Tesoro

si è chiuso per il mese di giugno con un avanzo di 81 milioni di lire. L'intero esercizio 1934-35, esclusi gli impegni per l'Africa Orientale, presenta un disavanzo inferiore di circa la metà a quello dell'esercizio precedente.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Gli affari del Negus

Il Negus ha approfittato della sua appartenenza alla Lega per aumentare i suoi armamenti e più facilmente reprimere le ribellioni endemiche delle popolazioni da lui barbaramente oppresse.

Dal « Financiero » di Madrid.

Hailè Selassiè si lamenta
per il rifiuto di forniture d'armi

Londra, 20 notte.

Il Negus abissino continua a ricevere ad Addis Abeba egli ha oggi dichiarazioni di carattere bellicoso, ma ovviamente per esercitare, per il loro tramite, pressioni sulla Lega.

Al corrispondente della *Reuter* ed Addis Abeba egli ha oggi dichiarato che l'Abissinia resisterà con tutta la sua forza a qualsiasi attacco alla sua indipendenza.

« Riteniamo necessario — egli ha detto — annunciare categoricamente la nostra intenzione di respingere qualsiasi soluzione, la quale coinvolga un protettorato da parte dell'Italia o di ogni altra nazione, riducente la indipendenza, la sovranità e la libertà del nostro popolo ».

Il Negus, dopo avere fatto una dettagliata narrazione degli eventi diplomatici degli ultimi mesi, ha parlato di « un attacco imminente al quale l'Abissinia resisterà con fermezza ». Quindi ha concluso dicendo: «

« Non abbiamo trascurato di informare il nostro popolo del rifiuto di alcune nazioni a domande di permesso di esportazione di armi in Etiopia o del loro rifiuto di provvedere facilitazioni per la manifattura di materiale bellico ad un paese che cerca soltanto pace, pur essendo deciso a conservare la propria libertà. Attendiamo fiduciosi la decisione della Lega, convinti che la nostra causa è giusta e dovrà prevalere ».

Secondo alcuni giornali della sera, Delegazioni delle Potenze ad Addis Abeba hanno già iniziato preparativi di difesa delle loro residenze e per difendere quella d'Inghilterra; ad esempio, sono stati spediti, dall'Egitto, circa un milione di sacchi di sabbia. Altre misure sono state adottate per la protezione personale del console generale d'Inghilterra per l'Etiopia.

La *Reuter* apprende pure che negli ambienti consolari di Addis Abeba si esprime il convincimento che lo scoppio delle ostilità è inevitabile. I tentativi di risolvere la vertenza senza ricorrere alle armi appaiono destinati ormai ad un completo fallimento anche a Londra, ove stasera si afferma che la conferenza anglo-italo-francese, desiderata dalla diplomazia britannica, è ormai avrà luogo, e si ridurrà a scambi di vedute fra il Governo italiano ed i rappresentanti diplomatici dell'Inghilterra e della Francia a Roma non molto diversi da quelli che vi si svolgono attualmente.

Poca importanza viene attribuita qui ad un preteso passo compiuto dal Governo di Washington nelle capitali delle Potenze firmatarie del Patto del 1906 e conseguente, a quello che si dice, nell'invia di una Nota nella quale sarebbero riaffermate le inquietudini ufficiali degli Stati Uniti di fronte all'inasprirsi della vertenza italo-abissina o l'importanza del Patto Kellogg quale freno alla sistemazione delle vertenze mediante l'uso delle armi. La Nota al Governo britannico è definita un memorandum di carattere informativo nel quale il Governo di Washington riferisce i colloqui avvenuti ultimamente in quella capitale attorno al problema abissino e, pur insistendo sul Patto Kellogg, assicura che gli Stati Uniti non intendono ingerirsi nelle faccende europee. Al contempo si apprende che il Governo nipponico è aspramente criticato da alcuni organi riflettenti le opinioni dei centri industriali del paese, che non vedono di buon occhio una sovranità italiana sull'Abissinia in quanto essa necessariamente dovrà porre un termine alle infiltrazioni di uomini e di prodotti nipponici nell'Africa Orientale. Secondo alcuni osservatori inglesi a Tokio, le esportazioni del Giappone in Etiopia sarebbero ben superiori a quelle risultanti dalle cifre ufficiali, in base alle quali non oltrepassano i due milioni di yens, ciò perchè enormi quantità di merci sono spedite in porti indiani e rispedite in Abissinia non da agenti nipponici ma da esportatori indiani.

R. P.

l'Abissinia, con immensa estensione incolte offrirebbe un magnifico sfogo all'eccesso di popolazione e all'attività italiana. Nega il diritto di stabilire confronti tra il popolo italiano e quello abissino troppo lontani sia nel campo etnico che spirituale; constata l'impotenza della Società delle Nazioni a regolare i conflitti internazionali ed afferma che l'ammissione a Ginevra di popoli barbari toglie a quella istituzione qualsiasi prestigio. Il giornale prosegue ponendo in rilievo che gli ingenti interessi politici economici e strategici che sono in giuoco in Africa Orientale vengono coperti dall'etichetta dei « sacri diritti » dell'impero etiopico, ed afferma che le difficoltà saranno vinte dall'Italia nuova fonte di progresso e di attività e soprattutto banditrice di un ordine nuovo che ha salvato dalla rovina il mondo civile. Quale deve essere riconosciuto al Fascismo creatore di una idea nazionale ovunque trionfante e dominante lo spirito delle nuove generazioni.

Il giornale conclude auspicando che la riconoscenza dovuta all'Italia si manifesti dando piena libertà di risolvere da sè il conflitto attuale in quanto la sparizione dell'Etiopia dalla carta mondiale non può apportare alcun pregiudizio all'umanità.

Reazione inglese
ai « bellicosi pacifisti »

Londra, 20 notte.

Il *Daily Mail* pubblica il seguente editoriale: « Un gruppo di sentimentali inglesi continua a gridare per un intervento contro l'Italia. Sebbene facciano molto chiasso, essi non costituiscono che una minoranza insignificante. La gente che si oppone all'azione dell'Italia è assolutamente priva d'importanza. Tuttavia il loro schiamazzare può avere il dannoso risultato di alienare all'Inghilterra le simpatie italiane e di incoraggiare l'Abissinia a resistere quando l'unica via dettata dal buon senso è per essa quella di giungere ad un accordo con l'Italia ».

« L'Italia, continua il giornale, sta facendo precisamente quello che in un passato non molto remoto hanno fatto la Gran Bretagna e la Francia. Con la spada queste due potenze hanno introdotto l'ordine dove imperversava l'anarchia. Come Hoare ha recentemente riconosciuto ai Comuni, l'Italia, con la sua popolazione in rapido accrescimento, ha bisogno di espandersi al di là dei mari e deve potere farlo. Nel mondo d'oggi l'Abissinia le offre il campo ad un espansione ed un'azione civilizzatrice analoga a quella compiuta dalla Francia nel Marocco. L'evidente destino dell'Abissinia è quello di essere civilizzata sotto la bandiera italiana. L'opinione pubblica britannica ha accolto con la più viva soddisfazione la dichiarazione fatta giovedì scorso dal nuovo sottosegretario all'Interno capitano Wallace, il quale ha tenuto a sottolineare nella maniera più categorica, che il Governo non si farà prendere la mano dai bellicosi pacifisti e non si farà da essi trascinare in una politica aggressiva ».

Partenze per l'Africa
1100 Camicie Nere pavesi

Pavia, 20 notte.

Questa sera alle ore 21, nella storica piazza della Vittoria, ha avuto luogo un'imponentissima manifestazione di popolo per festeggiare e salutare il 107 Battaglione della Milizia volontaria, composto di 1100 uomini, che partirà a giorni per l'Africa Orientale. Sopra un palco avevano preso posto tutte le autorità e le gerarchie della città e della provincia. Hanno parlato il Segretario Federale dottor Frediani, il Podestà e l'on. Nicolato, che ha tratto i più alti auspici dalle nobili tradizioni del Fascismo pavese ricordando che, nella terra d'Africa, molti pavesi sono caduti durante gli anni scorsi ed attendono spiritualmente i giovani camerati per riprendere la marcia verso una grande vittoria. Ha seguito una grande manifestazione di entusiasmo.

Il trattamento al personale della linea aerea per l'A. O.

Roma, 20 notte.

Si apprende che tra la Federazione nazionale fascista esercenti imprese di trasporti aerei e la Federazione nazionale fascista della gente dell'aria è stato raggiunto l'accordo in merito al trattamento da usarsi al personale di volo, impiegatizio e operaio trasferito in Africa Orientale dall'Ala Littoria per le esigenze della linea aerea che congiunge l'Italia all'Eritrea e alla Somalia.

In merito è stato sottoscritto un verbale, nel quale le Organizzazioni sindacali stesse prendono atto delle condizioni economiche riservate al personale suddetto trasferito nell'Africa Orientale.

300 volontari italiani arruolati in Tunisia

Tunisi, 20 notte.

Trecento volontari italiani inquadrati in due compagnie, con otto ufficiali, otto sottufficiali e un medico, comandati dal Seniore Attias, partiranno mercoledì prossimo per l'Italia, per portare una tangibile dimostrazione di entusiasmo e di devozione al Duce della collettività italiana di Tunisia. I volontari appartengono a tutti i ceti e sono stati severamente selezionati tra oltre mille aspiranti. Gli arruolamenti hanno dato luogo a significativi e commoventi episodi. Parecchi volontari, per partire, si sono fatti operare.

Perchè il Belgio ha sospeso
la fornitura d'armi all'Etiopia

Bruxelles, 20 notte.

Nella nota intervista accordata al corrispondente del « Times » di Londra, l'Imperatore di Etiopia aveva affermato di essere rimasto urtato dall'atteggiamento della Ceco Slovacchia e del Belgio che hanno cessato i loro invii di armi in Etiopia mentre le ordinazioni passate a ditte private avevano ricevuto l'approvazione ufficiale di quei due Paesi. Nei circoli ufficiali belgi si dichiara che sul momento in cui il Belgio sospese la consegna d'armi all'Etiopia essa era il solo Stato che ne fornisse ancora a quel paese. Sospendendo le forniture, il Belgio ha voluto conformare il suo atteggiamento a quello degli altri membri della Società delle Nazioni. La divergenza sorta a tale riguardo fra il Belgio e l'Etiopia è attualmente sottoposta all'esame della Società delle Nazioni. Il Belgio si rimette anticipatamente alle decisioni che saranno prese dall'Istituto di Ginevra.

I diritti della nuova Italia

Lisbona, 20 notte.

Il « Journal do Commercio e Colonias » pubblica in prospetto un articolo intitolato « L'Italia nuova e l'Abissinia ». Il giornale rileva che l'ultima parte dell'Africa dove non è ancora giunta l'azione civilizzatrice dei popoli europei,

L'APPARECCHIO RIBALTATO

Un aero commerciale olandese precipita
sul suolo svizzero durante un temporale
Il volo nell'uragano - Colpito dal fulmine o sbaglio di rotta a causa della mancanza di visibilità - 13 cadaveri fra i rottami

(DAL NOSTRO INVIATO)

Mesocco (Svizzera), 20 notte.

Una gravissima sciagura aviatoria è avvenuta oggi sul versante sud del colle del San Bernardino nella località di San Giacomo. Un grosso aeroplano commerciale di una compagnia olandese, partito a mezzogiorno da Milano e diretto, via Francoforte, ad Amsterdam, sorpreso da un violentissimo temporale nel suo tentativo di attraversare la catena alpina e colpito, a quanto pare, da una scarica elettrica, è precipitato sulla montagna. Tredici cadaveri sono stati estratti dai rottami dell'apparecchio: dieci passeggeri fra cui due donne, due piloti e un meccanico. Di una quattordicesima persona che secondo le indicazioni fornite dalla compagnia avrebbe dovuto trovarsi a bordo non si è potuto trovare traccia.

Le prime notizie

La sciagura è avvenuta, come abbiamo detto, sul versante sud del valico di San Bernardino che si incide a 2063 metri di altezza sul grande spartiacque alpino tra le Alpi Lepontine e le Alpi Retiche occidentali. Al di sopra di questo valico che è tutto in territorio svizzero, passa giornalmente nella buona stagione da due anni ormai il servizio regolare Milano-Zurigo della Società italiana avioliinee. Le prime notizie, che sono state diffuse in modo incompleto in seguito a interruzioni delle linee telefoniche causate nella regione dallo stesso temporale che ha provocato la sciagura, hanno fatto temere sulle prime che l'accidente fosse toccato all'apparecchio del servizio Milano-Zurigo. Successivamente, ristabilite le regolari comunicazioni, si apprendeva però, con l'identità vera dell'apparecchio, il tragico bilancio.

Partiti a nostra volta da Bellinzona verso la fine del pomeriggio, ci siamo recati rapidamente attraverso il profondo corridoio della valle Mesolcina che si apre tutta in territorio del Cantone dei Grigioni fino al grosso borgo di Mesocco sul cui territorio è accaduta la sciagura. Nonostante la ora tarda, le autorità di polizia che hanno il penoso compito di procedere all'identificazione dei morti, così come i testimoni che hanno assistito alla tragica caduta dell'aeroplano, sono tutti ancora sul posto, a San Giacomo.

Sulla via d'accesso a questa località, situata a metà strada fra Mesocco e San Bernardino, possiamo già constatare i disastrosi effetti del violento nubifragio che doveva troncare così tragicamente il volo del superbo Fokker trimotore: la strada è deteriorata in più punti e due ponti sono stati asportati da torrenti di montagna improvvisamente cresciuti sotto lo scroscio della pioggia. « E' stato verso le ore 7 del mattino — ci racconta un abitante di Mesocco — che il maltempo si è scatenato e da quell'ora in poi, salvo qualche breve interruzione, è stato un susseguirsi di temporali ».

Data appunto la nuvolaglia che occupava il centro della vallata, a Mesocco il solito rombo di un apparecchio di dimensioni così notevoli non è stato potuto avvertire. L'aeroplano, che si disponeva a valicare lo spartiacque alpino distante da Mesocco solo dieci chilometri, si doveva del resto già trovare a una notevole altezza. Secondo le precisazioni che ci verranno fornite poco dopo a San Giacomo, tale altezza non deve essere stata tuttavia sufficiente. Probabilmente il pilota deve essere stato un po' vittima delle speciali caratteristiche topografiche di questa vallata che invece di salire gradatamente si drizza di colpo a più riprese presentando a sud del valico una serie di altipiani, quello di Mesocco a ottocento metri, di piano San Giacomo a 1200 metri, di piano di San Bernardino-villaggio a quota 1600 e infine la larga apertura del valico a oltre duemila metri.

Tragico errore?

Molti fra quelli che hanno visto l'apparecchio in volo sopra San Bernardino-villaggio si dicono appunto convinti che il pilota deve aver commesso l'errore di ritenersi più al di sopra di San Bernardino-colle. Certo è che l'apparecchio è arrivato in vista del pianoro su cui sorge il villaggio di San Bernardino a troppo bassa quota, a poco più di venti o trenta metri dal suolo.

Quasi rendendosi conto del suo sbaglio e del pericolo di andare a cozzare contro terra, il pilota faceva effettuare all'apparecchio un rapido « dietrofront » come se intendesse riportarsi indietro per poi prendere maggior quota. Ma qualche cosa doveva essere successo a bordo del velivolo: l'apparecchio invece di salire si abbassava infatti ancora di più, veniva a trovarsi a poco più di 50 metri di altezza sopra il piano di S. Giacomo. L'impressione di molti, che per il momento non sappiamo se sia avvalorata da rilievi tecnici fatti sui resti dell'apparecchio, è che il fulmine avesse colpito il velivolo in precedenza, ciò che spiegherebbe anche, senza ricorrere a ipotesi di un errore di calcolo del pilota, come mai l'apparecchio si sia presentato a così bassa quota in vista del valico.

Disperati tentativi del pilota

I contadini di Mesocco che in questa stagione sono dislocati per le cascine di Piano San Giacomo per la fienagione, hanno assistito terrorizzati ai disperati tentativi fatti dal pilota per portare in salvo l'apparecchio. Sul piano di San Giacomo, serrato da tre lati dalla montagna e chiuso verso sud dalla nebbia, il pilota deve aver avuto l'impressione di essersi cacciato in una spaventevole trappola.

« Chi conduceva il velivolo, ci dice un montanaro, deve aver perduto la testa. Invece di portarsi a sud dove avrebbe potuto planare e trovare un terreno propizio per l'atterraggio abbiamo visto l'apparecchio affannarsi a cercare una via di uscita a nord volando al di sopra del profondo solco del fiume. Abbiamo avuto l'impressione che l'apparecchio dovesse sfracellarsi contro la montagna. Ma ecco che ritorna a sud sopra di noi... Mentre dall'alto ci viene un disperato appello attraverso l'urlo della sirena d'allarme azionata dal pilota, noi qui tutti fuori dalle nostre cascine ci affanniamo a far cenni per far capire che sul piano di San Giacomo bene o male si poteva toccar terra. Troppo tardi! Improvvisamente, dopo un ultimo tentativo di balzare in alto, come un'enorme aquila ferita l'apparecchio è calato a picco, là sopra quel gruppo di abeti e di piante... ».

Delle 13 vittime undici sono state riconosciute sulla base dei passaporti.

Nel bagagliaio dell'apparecchio veniva trovato un voluminoso pacco postale con lettere in partenza dalle Indie Olandesi nonchè dall'Italia a destinazione di Francoforte, Londra e Amsterdam. Il Console d'Olanda, che ha cooperato al riconoscimento delle vittime, dice che anche la maggior parte dei passeggeri proveniva dalle Indie Olandesi. Egli spiega come probabilmente essi abbiano voluto approfittare delle facilitazioni concesse dalla compagnia K.L.M. che intendeva a quanto pare inaugurare con questo volo un servizio regolare. I passeggeri portavano con sè forti somme di denaro, provento probabilmente dei lunghi anni passati in colonia; ma il tanto auspicato ritorno in patria doveva interrompersi sulle Alpi.

Le povere vittime sono state trasportate in serata nella chiesuola alpestre di San Giacomo dove stanotte i montanari di Mesocco si sono avvicendati nella tristissima veglia funebre.

G. Tonella

I ROTTAMI DELL'APPARECCHIO

I nomi delle vittime

Mesocco (Svizzera), 20 notte.

I nomi decifrati con difficoltà dato che i passaporti sono sporchi di sangue, sono i seguenti: Gerhardt Philip e la moglie Virginia Philip, Josef Tortinus Marin, Arthur Watts, A. Content-Berlyn, Abraham Contenti, tutti olandesi; George Alphons Boder, tedesco; Lewis Mariano di Nesbit, inglese; dei piloti ne è stato riconosciuto uno, J. Van der Fest di Bushoei; è stato pure riconosciuto il meccanico Johannes Comparus Wiskk.

L'esercizio della linea aerea ceduto alla Luft Hansa

L'Aja, 20 notte.

Le aviolinee reali olandesi dopo il disastro odierno che è il terzo da esse subìto in due sole settimane hanno deciso di cedere l'esercizio della linea Amsterdam-Milano alla compagnia tedesca Luft Hansa.

(Radio Stefani).

Ladri di pesche che sparano contro l'inseguitore

Intra, 20 notte.

Il ventenne Ennio Pastore, da Magognino, allo scopo di sorprendere con le mani nel sacco ignoti ladri che da un po' di tempo prendevano di mira una sua pianta di pesche, si è appostato nel podere, e verso mezzanotte tre individui sono apparsi sotto il pesco e già si accingevano a dare la scalata. Il Pastore gridò e il terzetto si diede alla fuga, inseguito dall'incauto giovanotto, e ad un certo punto uno dei fuggitivi armato di fucile lasciò partire contro di lui un colpo, fortunatamente andato a vuoto. I malandrini sono riusciti a dileguarsi favoriti dall'oscurità, ma i carabinieri hanno iniziato attive indagini per identificarli.

Inserviente che muore sotto un enorme cumulo di grano

Mantova, 20 notte.

Questa mattina il trentasettenne Agostino Magri, abitante a Bagnolo, padre di quattro figli, inserviente presso l'ammasso granario della Federazione provinciale Agricoltori, a Governolo — ammasso formato da oltre mille quintali di cereali e posto in un vasto stanzone a terreno, attiguo ad un altro ampio locale — si trovava al sommo dell'enorme cumulo, allorchè a causa della grande pressione, il muro divisorio cedeva di schianto e il disgraziato era travolto dai calcinacci e dalle pietre e rimaneva sepolto da quintali e quintali di materiale. Occorsero due ore di febbrile lavoro per ritrovare la salma del poveretto, che era morto per soffocamento.

Uccide il creditore ed uno che non gli fa credito

Sulmona, 20 notte.

Nella vicina Corfinio, il contadino Di Mino Clemente fu Pasquale, di 53 anni, doveva del denaro all'agricoltore Di Miuno Pelino fu Domenico, di 42 anni. Allo scadere della scadenza il Di Mino pativa l'esproprio di un suo terreno, perchè in condizione di non poter pagare il suo debito. Oggi, mentre il nuovo proprietario, Di Miuno Pelino, si recava a prenderne possesso del fondo, s'imbatteva col Clemente Di Mino il quale, esasperato per la disastrosa condizione in cui era stato messo, lo colpiva ripetutamente con una zappa alla testa fracassandogliela. Il Di Mino, correva quindi in paese e armatosi di una roncola, aggrediva e uccideva un altro agricoltore, tale Pasquale Corsetti, il quale gli aveva rifiutato un prestito di denaro. L'uccisore è stato subito tratto in arresto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per un importo di 3.043.336 lire l'Amministrazione provinciale ha deliberato di eseguire entro il 30 ottobre c. a. la sistemazione dei tronchi stradali Valenza-Casale, per 39.390 mq. e Casale-Mortara per 90.360 mq.

DA PINEROLO

Il meccanico Enrico Bessone, di 33 anni, mentre era intento alla lubrificazione di una trebbiatrice in moto, rimaneva strangolato da un grande fazzoletto che portava al collo, un lembo del quale era rimasto preso dagli ingranaggi della macchina.

DA VARALLO

Sono venuti alla luce, a Borgosesia, durante gli scavi per l'ingrandimento del cimitero, fondazioni di abitazioni romane che si fanno risalire al I ed al 2° secolo, numerosi frammenti di vasi fittili, un tratto di canale costruito con lastre laterali e resti di costruzioni anteriori al 1° secolo.

DA TRIESTE

Dopo una caccia movimentata gli infermieri della guardia medica sono riusciti a impadronirsi in piazza Garibaldi di un povero demente, il quale prendeva a sassate i passanti. L'individuo, un uomo sui 40 anni, prima di lasciarsi catturare sostenne una lotta furibonda, tanto che per trasportarlo all'ospedale psichiatrico si dovette legarlo solidamente.

CRONACA

Mortale sciagura

Ciclista schiacciato
tra un'autotreno ed un tram

La scorsa sera verso le ore 21 una grave disgrazia è avvenuta in corso Giulio Cesare. L'operaio Angelo Merlo, di 27 anni, abitante nel predetto corso al num. 146, mentre rincasava in bicicletta portando sulla medesima il figlio Cesarino, di 3 anni, è stato schiacciato da una vettura tranviaria della linea 10, guidata dal manovratore Silverio Vespa, contro il rimorchio di un autocarro guidato da certo Antonio Rolla. Nell'urto il Merlo ha riportato lo schiacciamento del torace e del capo per cui è morto all'istante, ed il piccolo Cesarino, che è stato gettato lontano dalla violenza del colpo, una ferita alla regione occipitale per cui guarirà in dieci giorni. Non si conosce ancora con esattezza quale sia stata la causa che ha determinato la mortale sciagura poichè sia il ciclista come il tram e l'autocarro procedevano tutti nello stesso senso. L'autorità di P. S. ha trattenuto provvisoriamente il manovratore e l'autista per accertare le eventuali responsabilità.

La serata di gala in onore di Walt Disney

Roma, 20 notte.

Walt Disney e la signora erano accompagnati alla serata di gala dal Ministro per la Stampa e Propaganda, dalla Contessa Ciano e dal Direttore generale della cinematografia, gr. uff. Freddi. Assistevano anche alla rappresentazione personalità della cinematografia internazionale.

Le proiezioni degli ultimi cartoni animati del creatore di Topolino sono state applauditissime e il pubblico ha tributato anche una calorosa dimostrazione di simpatia a Walt Disney.

DISNEY, l'inventore di « Topolino » alla stazione di Roma.

Contadino che uccide il padre

Napoli, 20 notte.

Giorni or sono certo Giuseppe Monteleone, denunziava ai carabinieri di Polizzi che, ritornando all'alba dal lavoro dei campi, aveva trovato in terra, cadavere, il proprio padre Carmelo novantenne con una ferita alla testa. Le indagini esperite e uno stringente interrogatorio del Monteleone lo hanno indotto a confessare di aver ucciso il padre. La causa del delitto fu la richiesta che il vecchio aveva fatto al figliolo di un modesto contributo mensile per gli alimenti che gli somministrava.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 20. — Pare vi è nelle notizie odierne che possa influenzare il mercato, il quale si mostra svogliatissimo. Infatti tutte le vendite di ieri sono cessate con gioia dei rialzisti, ed i compratori cominciano di nuovo ad avvicinarsi ai loro valori favoriti.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	26 —	26 ½
Pirelli (azioni)	— —	61 —
Prest. It. (obbl.) 7	71 —	— —
Pubblica Utilità 7	36 ½	— —
Pr. Città Milano 6½	60 ½	61 —
Id. Id. Roma 6½	63 —	63 ½
Op. Pubbl. Serie A 7	33 ½	38 —
Id. Id. Serie B 7	— —	39 —
Adr. Elettr. s. warr.	70 ½	72 —
Unes senza warr. 7	51 —	56 —
Montecatini s. w. 7	82 —	84 ½
Viscosa s. warr. 7	50 —	58 —
Fiat senza warr. 7	— —	65 —
Isotta Frasch. (obbl.)	— —	64 —
Idroelettr. Isarco 7	63 —	66 —
Meridion. Elettric. 7	60 1/8	66 —
Terni 6,50	60 —	62 ½
Sip 6,50	48 ½	50 —
Adriatico 7	— —	62 ½
Edison 6½	66 —	66 ½
Edison 7	64 —	70 —
Ist. Cr. F. Venezie 7	— —	71 7/8
Italian Superpower	60 ½	63 ½
Marelli 6½	— —	59 —
Breda 7	— —	76 7/8
Edison (azioni)	— —	57 —

AZIONI

Allied Chemical 157 ½; American Can 140 5/8; Am. Radiator e Stand. San 15 ¼; Am. Teleph. Telegr. 136 ½; Am. Tobacco 98 ½; Anaconda Copper 15 ½; Baldwin Locomotive 2 ½; Bethlehem Steel 32 3/8; Canadian Pacific 9 ¼; Chase National Bank 28 ¾; Chrysler Corporat. 54; Consolid. Gas 28 1/8; Eastman Kodak 147; General Electric 27 ½; General Motors 30 ½; Intern. Harvester Co. 48 ½; Intern. Teleph. Telegr. 9 ½; Kennecott Copper 19 1/8; Montgomery Ward 29 7/8; National Biscuit 31 3/8; National City Bank 26 ½; New York Central 17 ¼; North American Co. 16 3/8; Procter e Gamble Co. 52 ½; Radio Corporation 6 ½; Royal Dutch Petroleum Co. 41; Standard Brands Inc. 15 ½; Standard Oil of New Jersey 45 3/8; Texas Gulf Sulphur 33 ½; Union Carbide e Carbide C. 64 3/4; United Aircraft 18 7/8; United Corporation 3 ¾; U. S. Rubber 13 ½; U. S. Steel Corporat. 38 7/8; Westinghouse Eletric Comm. 60 3/8; Woolworth Co. 62 ½; Italian Superpower 5 5/8-0 7/8; Johns Manville Co. 59 ½.

Cambi: Roma 8,265; Londra 4,966; Berlino 40,41; Madrid 13,76; Amsterdam 68,03; Parigi 6,6375; Bruxelles 16,92; Berna 32,82; Stoccolma 25,60; Oslo 24,95; Copenaghen 22,1750; Vienna 19,02; Praga 4,1775; Budapest 29,80; Bucarest 101; Belgrado 230,50; Atene 94,75; Buenos Aires, peso carta 33,09; Rio Janeiro 8,37; Londra 60 g. bankers bills 4,9550; Id. 60 g. commercial bills 4,9462; Montreal su Londra 4,9687.

LE QUOTAZIONI DEI CEREALI

CHICAGO, 20. — Frumento Hard Winter n. 2 disp. c. 93 ¾. Futuri: luglio 85 1/8; settembre 85 7/8, 85¾; dicembre 86 ¾, 86 5/8.

WINNIPEG, 20. — Frumento: luglio 80 5/8; agosto 80 7/8.

BUENOS AIRES, 20. — Frumento: agosto 6,61; settemb. 6,61; ottob. 6,62.

FILATI DI COTONE

Milano, 20. — Prezzi minimi obbligatori dei filati di cotone per il 21 luglio 1935 - Sakel pettinato, base 40 al kg. L. 11,10; alto Egitto pett. base 40 L. 10,30; id. cardato base 40 L. 9,40; America base 20 L. 7,40; Mista 1.a base 20 L. 7,20; Mista 2.a base 20 L. 7,10; India 1.a base 12 L. 6,80; India 2.a base 12 L. 6,90.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA